

ANNO 2020/2021

Seduta XXXI: lunedì 25 gennaio 2021 - pomeridiana¹

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	4703
2. Sostituzione di Capigruppo e di Vicecapigruppo	4703
3. Clausola d'urgenza per inserire all'ordine del giorno la trattanda riguardante il decreto di non luogo a procedere del 21 gennaio 2021 emanato dal Procuratore generale Andrea Pagani con riferimento alle segnalazioni datate 24 marzo 2018, 25 aprile 2018, 20 novembre 2018 e 12 febbraio 2019 del deputato Matteo Pronzini in relazione al versamento agli ex Consiglieri di Stato del supplemento sostitutivo AVS/AI prima dei 58 anni di età	4703
4. Richiesta di discussione generale sul tema COVID-19 con l'audizione in Gran Consiglio di rappresentanti dei medici, dei dirigenti dell'Ente ospedaliero cantonale e della Clinica Luganese Moncucco	4704
5. Subingresso di deputato	4705
6. Sostituzione di membri di Commissioni	4705
7. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	4705
8. Attribuzione a Commissioni di petizioni	4708
9. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	4708
10. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	4709
11. Modifica di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica	4709
12. Iniziativa parlamentare elaborata ritirata	4709
13. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni	4709
14. Mozioni evase	4710
15. Mozione ritirata	4710
16. Presentazione di atti parlamentari	4710
17. Sollecito risposta a interpellanza	4711
18. Conferma della nomina del Presidente della Commissione cantonale per la protezione dei dati e la trasparenza	4711
- Lettera del 13 gennaio 2021 del Consiglio di Stato	

¹ A causa della pandemia di COVID-19, in ossequio alle disposizioni sanitarie imposte dall'attuale situazione di emergenza, la seduta si svolge al Mercato Coperto di Mendrisio.

19. Naturalizzazioni	4712
- <i>Rapporto dell'11 gennaio 2021 della Commissione giustizia e diritti</i>	
20. Iniziativa parlamentare del 19 ottobre 2020 presentata nella forma elaborata dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio "Modifica dell'art. 136 della Legge sul Gran Consiglio e i suoi rapporti con il Consiglio di Stato (LGC): emendamenti"	4712
- Iniziativa parlamentare elaborata del 19 ottobre 2020	
- Rapporto del 12 gennaio 2021; relatore: Claudio Franscella	
21. Iniziativa parlamentare del 14 dicembre 2017 presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per un congedo maternità cantonale" - Art. 144 cpv. 2 LGC - ripetizione del voto senza discussione.....	4720
- Iniziativa parlamentare generica del 14 dicembre 2017	
- Rapporto di maggioranza del 19 novembre 2020; relatore: Giorgio Galusero	
- Rapporto di minoranza del 19 novembre 2020; relatrice: Nadia Ghisolfi	
22. Risposte alle interpellanze concernenti il Dipartimento delle istituzioni	4720
23. Partecipazione cantonale all'attuazione dell'art. 12 della Legge federale sulle basi legali delle Ordinanze del Consiglio federale volte a far fronte all'epidemia di COVID-19 del 25 settembre 2020 (Legge COVID-19) e relativa Ordinanza sui provvedimenti per i casi di rigore concernenti le imprese in relazione all'epidemia di COVID-19 del 25 novembre 2020 (Ordinanza COVID-19 sui casi di rigore)	4731
- Messaggio del 23 dicembre 2020 n. 7948	
- Rapporto del 12 gennaio 2021 n. 7948R; relatore: Matteo Quadranti	
24. Risposte alle interpellanze concernenti il Dipartimento delle finanze e dell'economia.....	4764
25. Chiusura della seduta e rinvio	4770

PRESIDENZA: Daniele Caverzasio, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann -

Schoenenberger - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Censi - Foletti

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Rivolgo le felicitazioni al collega Giorgio Fonio, diventato padre della piccola Olimpia.

2. SOSTITUZIONE DI CAPIGRUPPO E DI VICECAPIGRUPPO

Ai sensi dell'art. 14 cpv. 1 lett. c) LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Ufficio presidenziale del Gran Consiglio:*
 - il signor Boris Bignasca subentra al signor Michele Foletti quale capogruppo LEGA*
 - la signora Sabrina Aldi subentra alla signora Amanda Rückert quale Vicecapogruppo LEGA*
 - il signor Stefano Tonini subentra alla signora Sabrina Aldi quale scrutatore gruppo LEGA*
 - il signor Sebastiano Gaffuri subentra al signor Alessandro Speciali quale Vicecapogruppo PLR*

3. CLAUSOLA D'URGENZA PER INSERIRE ALL'ORDINE DEL GIORNO LA TRATTANDA CONCERNENTE IL DECRETO DI NON LUOGO A PROCEDERE DEL 21 GENNAIO 2021 EMANATO DAL PROCURATORE GENERALE ANDREA PAGANI CON RIFERIMENTO ALLE SEGNALAZIONI DATATE 24 MARZO 2018, 25 APRILE 2018, 20 NOVEMBRE 2018 E 12 FEBBRAIO 2019 DEL DEPUTATO MATTEO PRONZINI IN RELAZIONE AL VERSAMENTO AGLI EX CONSIGLIERI DI STATO DEL SUPPLEMENTO SOSTITUTIVO AVS/AI PRIMA DEI 58 ANNI DI ETÀ

Rapporto del 25 gennaio 2021 dell'Ufficio presidenziale GC

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Presento una richiesta di modifica dell'ordine del giorno poiché il Parlamento è chiamato a votare l'urgenza per inserire una nuova trattanda concernente il Decreto di non luogo a procedere del 21 gennaio 2021 emanato dal Procuratore generale Andrea Pagani. Ricevete entro stasera il rapporto redatto dall'Ufficio presidenziale con allegato il Decreto di non luogo a procedere.

Messa ai voti, la clausola d'urgenza è accolta con 73 voti favorevoli e 1 astensione. La trattanda sarà discussa domani, martedì 26 gennaio 2021.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4825](#).

4. RICHIESTA DI DISCUSSIONE GENERALE SUL TEMA COVID-19 CON L'AUDIZIONE IN GRAN CONSIGLIO DI RAPPRESENTANTI DEI MEDICI, DEI DIRIGENTI DELL'ENTE OSPEDALIERO CANTONALE E DELLA CLINICA LUGANESE MONCUCCO

LEPORI SERGI A. - La richiesta di discussione generale con l'audizione in Gran Consiglio dei rappresentanti dei medici e dei responsabili sanitari della Clinica Moncucco e dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC), in particolare di coloro che sono al fronte nella lotta contro il Coronavirus, nasce dal fatto che durante la seconda fase pandemica c'è stato un ampio dibattito che li ha coinvolti in prima persona, così come è stato criticato l'agire del Governo apparentemente non abbastanza incisivo anche dal loro punto di vista per evitare quello che è successo. I dati sulla mortalità in Ticino dimostrano comunque che c'è stato un grande problema nella gestione della seconda ondata. Oggi la situazione appare più tranquilla, anche se i ricoverati sono ancora più di 200, sono in crescita, non c'è nessuna certezza che non ci sarà una terza ondata, ci sono problemi sul fronte della distribuzione dei vaccini, eccetera. Alla luce di questa situazione abbiamo ritenuto importante che anche il Parlamento potesse discutere con chi quotidianamente combatte al fronte per valutare le possibili politiche e le misure che potrebbero essere adottate per evitare che la terza ondata diventi ancora più grave della prima e della seconda che hanno già duramente colpito il nostro Cantone.

CAVERZASIO D. - Da un punto di vista procedurale, la richiesta di discussione generale deve essere formalizzata in seguito a una risposta a un'interpellanza che si ritiene evidentemente non soddisfacente. Vista la situazione particolare e anche la volontà del Parlamento di essere partecipe di queste discussioni, abbiamo accettato di mettere eccezionalmente in votazione la richiesta. Il Parlamento deciderà quindi con un voto se accettare o meno la proposta illustrata dalla collega Lepori Sergi, da tenersi eventualmente nella prossima seduta del Gran Consiglio.

Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 24 voti favorevoli, 54 contrari e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4826](#).

5. SUBINGRESSO DI DEPUTATA (SOSTITUZIONE DI AMANDA RÜCKERT, DIMISSIONARIA)

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputato al signor Giancarlo Seitz (LEGA), Agno, che subentra alla signora Amanda Rückert, Lugano, dimissionaria.

6. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- Commissione giustizia e diritti: Il signor Ivo Durisch subentra al signor Massimiliano Ay*
- Commissione economia e lavoro: Il signor Massimiliano Ay subentra al signor Ivo Durisch*

7. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7930 18 novembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 maggio 2020 presentata da Cristina Maderni per il gruppo PLR "Per salvare i posti di lavoro occorre flessibilità"
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 7934 25 novembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 gennaio 2020 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti "Centrale a Carbone di Lünen: è ora di finirla con la partecipazione di AET! L'energia fossile deve essere abbandonata al più presto e gli investimenti devono essere pensati e considerati solamente in ottica eco-sostenibile!"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7936 2 dicembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 giugno 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Sostegno alle scuole professionali di teatro, danza e arti plastiche" (*)

- n. 7937 2 dicembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 24 giugno 2020 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti "Allarme canicola e tutela della salute dei salariati"
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 7938 2 dicembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 22 giugno 2020 presentata nella forma elaborata da Massimiliano Ay e Lea Ferrari per la modifica dell'art. 21 della Legge sull'innovazione economica (Maggiore trasparenza nel monitoraggio delle agevolazioni comunali)
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 7939 2 dicembre 2020
Modifiche del Piano direttore cantonale n. 16 - Aprile 2020
• Scheda R9 Svago di prossimità
Osservazioni ai ricorsi
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7940 2 dicembre 2020
Richiesta di un credito di fr. 9'550'000.- per la progettazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale a Locarno
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7941 9 dicembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 giugno 2020 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti "Cantonalizzare e rendere gratuito il trasporto pubblico in Ticino"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7942 9 dicembre 2020
Legge sulla protezione antincendio (LPA)
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 7943 9 dicembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 24 maggio 2020 presentata nella forma generica da Sergio Morisoli e cofirmatari "Lo Stato di necessità quando è necessario"
(alla Commissione gestione e finanze)

- n. 7944 16 dicembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulle iniziative parlamentari del 19 ottobre 2020 presentate nella forma elaborata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti:
- Modifica della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare [artt. 16 e 24] "Per una reale e significativa riduzione del numero di allievi nelle scuole dell'infanzia e nella scuola elementare"
 - Modifica della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare [art. 17] "Per una cantonalizzazione di docenti di appoggio"
 - Modifica della Legge sulla scuola media [art. 21] "Per una reale e significativa riduzione del numero di allievi nella scuola media"
- (alla Commissione formazione e cultura)**
- n. 7945 16 dicembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulle iniziative parlamentari del 19 ottobre 2020 presentate nella forma elaborata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti
- Modifica della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare [art. 37 cpv. 1] "Per una generalizzazione delle mense nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari"
 - Modifica della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare [art. 37 cpv. 3] "Permettere alle docenti e ai docenti della scuola dell'infanzia una pausa meridiana"
- (alla Commissione formazione e cultura)**
- n. 7946 16 dicembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 novembre 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Aiuto straordinario alle società sportive e agli enti culturali in Ticino"
- (alla Commissione gestione e finanze)**
- n. 7947 16 dicembre 2020
Concessione di un credito di fr. 803'000.- a favore del Comune di Capriasca quale sussidio per la realizzazione del nuovo serbatoio acqua potabile nella frazione di Treggia
- (alla Commissione gestione e finanze)**
- n. 7948 23 dicembre 2020
Partecipazione cantonale all'attuazione dell'art. 12 della Legge federale sulle basi legali delle Ordinanze del Consiglio federale volte a far fronte all'epidemia di COVID-19 del 25 settembre 2020 (Legge COVID-19) e relativa Ordinanza sui provvedimenti per i casi di rigore concernenti le imprese in relazione all'epidemia di COVID-19 del 25 novembre 2020 (Ordinanza COVID-19 sui casi di rigore)²
- (già attribuito alla Commissione gestione e finanze)**

² Per la discussione si rinvia alla p. [4731](#).

n. 7949 23 dicembre 2020

Ratifica della richiesta di rescissione anticipata parziale da parte dall'Amministrazione federale delle dogane (AFD) del contratto per gli spazi locati presso lo stabile della CECAL a Bellinzona e l'utilizzo di un credito di fr. 158'000.- per la realizzazione delle opere di compartimentazione e delle infrastrutture di sicurezza per l'insediamento del 144/FCTSA e per l'ampliamento della superficie a disposizione della Polizia cantonale
(alla Commissione gestione e finanze)

() Art. 105 cpv. 5 LGC: Il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione.*

8. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI PETIZIONI

--- 17 dicembre 2020

Petizione presentata dal dr. med. Roberto Ostinelli, Mendrisio, per una nuova e giustificata politica sanitaria adeguata alle conoscenze scientifiche emergenti in merito alla pandemia COVID-19

(alla Commissione giustizia e diritti → alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

--- 8 gennaio 2021

Petizione presentata dal Gruppo di sostegno dell'aggregazione Val Mara (rappresentato dal coordinatore signor Giorgio "Joy" Cometta) per il reintegro del Comune di Arogno nel progetto aggregativo Val Mara

(alla Commissione giustizia e diritti → alla Commissione Costituzione e leggi)

9. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Ghisletta R. - 17.12.2020

Modifica dell'art. 54 della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (Legge sanitaria)

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

Ghisletta R. - 17.12.2020

Modifica dell'art. 78 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC)

(alla Commissione Costituzione e leggi)

10. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Soldati R. e Filippini L. - 14.12.2020

Modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria (in seguito "LOG") prevedendo l'obbligatorietà di fare capo ad un assessment esterno per la nomina dei magistrati
(alla Commissione giustizia e diritti)

Ghisletta R. e cofirmatari - 15.12.2020

Per una migliore organizzazione della Polizia in Ticino
(alla Commissione giustizia e diritti)

11. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Morisoli S. e cofirmatari per l'UDC - 24.05.2020

Lo Stato di necessità quando è necessario

**(passa dalla Commissione Costituzione e leggi alla Commissione gestione e finanze
- v. M7943)**

12. INIZIATIVA PARLAMENTARE RITIRATA

Ghisletta R. - 17.12.2020

Modifica dell'art. 54 della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario
(Legge sanitaria)

13. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

PRESENTATA DA	DATA	TITOLO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato)	COMMISSIONE INCARICATA
Arigoni Zürcher S. e cof. per l'MPS-POP-Ind.	23.06.2020	Ti fregano la tassa di collegamento intascata indebita- mente? Arrangiate, al Governo non interessa! Un atteggiamento che non può essere accettato!	23.12.2020	Gestione e finanze

PRESENTATA DA	DATA	TITOLO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato)	COMMISSIONE INCARICATA
Ghisletta R. e cof.	24.06.2020	Per un'organizzazione unica che operi nel campo delle problematiche inerenti alcol e dipendenze da sostanza - Per la messa in atto delle raccomandazioni del Gruppo esperti	24.12.2020	Sanità e sicurezza sociale

14. MOZIONI EVASE

Imelli S. - 21.04.2020

Il riciclo della carta è a rischio? L'ACR ne diventi garante e promotrice
(v. messaggio 11.11.2020 n. 7925)

Ghisolfi N. per il gruppo PPD+GG 20.04.2020

Diritto alle indennità per lavoro ridotto anche per gli indipendenti"
(v. messaggio 25.11.2020 n. 7933)

Ghisolfi N. per il gruppo PPD+GG 20.04.2020

Prolungare il diritto alle indennità di disoccupazione - prevedere delle indennità cantonali straordinarie"
(v. messaggio 25.11.2020 n. 7933)

Ghisletta R. e cofirmatari - 22.06.2020

Sostegno alle scuole professionali di teatro, danza e arti plastiche
(v. messaggio 02.12.202 n. 7936)

15. MOZIONE RITIRATA

Bignasca B. e cofirmatari - 20.04.2020

Se il Governo vuole riaprire, metta in campo delle contromisure

16. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4771](#)).

17. SOLLECITO RISPOSTA A INTERPELLANZA

Inquinamenti da limo e discariche abusive nel Locarnese: è opera dell'ecomafia?

Interpellanza presentata il 4 dicembre 2020 da Matteo Pronzini e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Con una lettera del 22 dicembre 2020, in risposta alla nostra interpellanza intitolata "*Inquinamenti da limo e discariche abusive nel Locarnese: è opera dell'ecomafia?*", l'Ufficio presidenziale ci ha comunicato che la definizione di "ecomafia" avrebbe dovuto essere modificata, perché non accettabile. A questo tentativo di censura abbiamo a nostra volta risposto che un'eventuale censura deve avvenire con il voto del Parlamento. Vorrei quindi sapere se il Consiglio di Stato si è ravveduto e risponderà alla nostra interpellanza oppure se il Presidente del Gran Consiglio vuole mettere in votazione la richiesta di sopprimere la parola "ecomafia".

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Nessuna censura. Fra poco giungeranno chiarimenti. C'è stata qualche perplessità relativa ai toni e al linguaggio concernenti talune annotazioni che potrebbero essere lesive dell'onore. Tuttavia non c'è nessuna volontà di censurare alcunché e di conseguenza comunicherò al deputato Pronzini tutti i chiarimenti necessari.

18. CONFERMA DELLA NOMINA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CANTONALE PER LA PROTEZIONE DEI DATI E LA TRASPARENZA

Lettera del 13 gennaio 2021 del Consiglio di Stato

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per la conferma della nomina del Presidente della Commissione cantonale per la protezione dei dati e la trasparenza.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	87
Schede rientrate:	87
Maggioranza assoluta:	44

<i>Risultato:</i>	
Schede bianche:	2
Schede nulle:	0
Sì	75
No	0
Astenuti	10

Con 75 voti favorevoli e 10 astensioni, risulta pertanto confermata la nomina fino al 31 dicembre 2023 alla carica di Presidente della Commissione cantonale per la protezione dei dati e la trasparenza del signor Enrico Pusterla.

19. NATURALIZZAZIONI

Rapporto dell'11 gennaio 2021 della Commissione giustizia e diritti

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messo ai voti, il rapporto commissionale è accolto con 58 voti favorevoli, 12 contrari e 9 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4827](#).

20. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 19 OTTOBRE 2020 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DALL'UFFICIO PRESIDENZIALE DEL GRAN CONSIGLIO "MODIFICA DELL'ART. 136 DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO (LGC): EMENDAMENTI"

Rapporto del 12 gennaio 2021

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa nella versione proposta dalla Commissione.

È aperta la discussione.

FRANSCELLA C., RELATORE - L'attuale art. 136 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato stabilisce che gli emendamenti devono essere presentati entro le ore 12:00 del primo giorno della seduta. L'iniziativa proponeva una modifica tesa ad introdurre l'obbligo di presentazione degli emendamenti entro le ore 08:00 del venerdì che precede il primo giorno della seduta e per i casi eccezionali gli iniziativaisti proponevano pure

di aumentare a 7 giorni il termine di cui al cpv. 4, qualora gli approfondimenti siano particolarmente complessi e gli emendamenti particolarmente numerosi. Effettivamente capita con regolarità che in occasione di discussioni e votazioni plenarie riguardanti l'adozione di nuovi testi legislativi o concernenti modifiche sostanziose vengano presentati emendamenti sempre più complessi, tali da richiedere approfondimenti di natura giuridica. Considerato che in simili circostanze la tempistica attuale non consente sempre all'Ufficio presidenziale e ai Servizi del Gran Consiglio di effettuare un'adeguata analisi circa la ricevibilità della proposta e anche un accurato approfondimento giuridico, la Commissione Costituzione e diritti ha ritenuto giustificato introdurre l'obbligo all'art. 136 cpv. 2 di presentare gli emendamenti entro le ore 12:00 e non le ore 08:00, come invece avevano chiesto gli iniziativaisti, del venerdì che precede il primo giorno della seduta plenaria. Con questa modifica vi è, ne siamo coscienti, una sensibile riduzione dei giorni a disposizione per la presentazione di eventuali proposte, ma la pubblicazione dell'ordine del giorno e dei relativi atti avviene almeno 12 giorni prima della seduta, quindi, togliendo 3 giorni, rimangono comunque 9 giorni per l'inoltro di eventuali emendamenti, un lasso di tempo sufficiente a garantire la presa di conoscenza degli oggetti in discussione e per l'eventuale formulazione di emendamenti. La prova di ciò è stata fornita oggi: l'Ufficio presidenziale, che eccezionalmente poteva già chiedere l'anticipo dell'inoltro degli emendamenti al venerdì alle ore 12:00, l'ha fatto e non è successo nulla di strano. Le proposte sono state formalizzate e discuteremo 3 emendamenti su questo oggetto anche se il termine è stato anticipato. Con queste considerazioni, la Commissione Costituzione e leggi propone al Parlamento di accogliere l'introduzione dell'obbligo di presentare gli emendamenti entro le ore 12:00 del venerdì precedente il primo giorno della seduta plenaria.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 75 voti favorevoli, 6 contrari e 1 astensione.

L'iniziativa è pertanto accolta nella versione proposta dalla Commissione.

È aperta la discussione sull'art. 136 cpvv. 2 e 4 del disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

Articolo 136 cpvv. 2 e 4

- **Emendamento presentato dall'MPS-POP-INDIPENDENTI**

²Gli emendamenti devono essere presentati per iscritto entro le ore 12:00 del venerdì 13.00 del lunedì mattina che precede il primo giorno della seduta.

⁴Su decisione dell'Ufficio presidenziale ed eventualmente su richiesta della Commissione competente, gli emendamenti devono essere presentati almeno 7 2 giorni prima dell'inizio della seduta. Gli stessi sono subito trasmessi alla Commissione competente e ai deputati. Il termine non vale per emendamenti derivanti da quelli presentati entro il suddetto termine.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Dalle leggi "ad personam" di Berlusconi alle leggi "ad partitum": è evidente a tutti che le forze politiche maggiori di questo Parlamento abbiamo intrapreso ormai da qualche tempo una vera e propria lotta contro l'MPS-POP-Indipendenti per cercare di impedire il più possibile le sue possibilità di intervento parlamentare. Basti ricordare la celerità con la quale il Parlamento ha approvato la diminuzione del tempo di parola per chi propone un'interpellanza o all'atteggiamento di rifiuto Palese di rispondere ad atti parlamentari o ancora al tentativo di impedirci di dire le cose come stanno. Addirittura il Presidente ci ha richiamati perché in un recente atto parlamentare abbiamo detto che il Governo ha mentito nel rispondere ad atti parlamentari, cioè che non ha detto la verità. Ora, se questo metro dovesse essere applicato ai dibattiti parlamentari, dovremmo censurabili quasi tutti, poiché essi sono proprio costruiti sull'idea che una delle parti non la racconta giusta. Quando un deputato esprime insoddisfazione per una risposta parlamentare, manifesta un atteggiamento oltraggioso di fronte al Governo. Ora arriva questa nuova iniziativa parlamentare di ottobre: nello spazio di pochissimo tempo è già davanti ai nostri occhi, mentre un tema mille volte più importante e urgente – la prestazione ponte COVID – ci ha messo di più per arrivare sui banchi del Parlamento. Con questa proposta si vuole evidentemente impedire all'MPS-POP-Indipendenti di partecipare alle discussioni parlamentari attraverso la presentazione di emendamenti.

Non abbiamo complessi di persecuzione, ma un semplice sguardo a chi presenta emendamenti in questo Parlamento non può che confermare questa nostra convinzione. Infatti è volere di questo Parlamento mettere i bastoni tra le ruote ai nostri già tartassati diritti: non possiamo accedere ai documenti delle Commissioni, abbiamo minor tempo per le discussioni e le interpellanze e, tramite questa ulteriore prova di forza, si vuole fare in modo di poterci dare ancora meno possibilità di ricevere, leggere e preparare appunto gli emendamenti. Grazie a questa modifica, avremo poche ore per leggere il programma della prossima sessione parlamentare, pochissime per preparare tutte le eventuali proposte di modifica: una vera e propria discriminazione, tenendo conto che non possiamo esercitare questo diritto come tutti gli altri partiti presenti nelle Commissioni. D'altronde non siamo sorpresi di questo vostro atteggiamento. Abbiamo già sottolineato come questo Parlamento tenda sempre più ad evitare discussioni, cercando di cucinare il tutto prima nelle Commissioni. Ormai le procedure scritte rappresentano quasi sempre la maggioranza dei punti all'ordine del giorno ed i dibattiti ridotti sono la regola. D'altronde la stessa legislatura si era aperta all'insegna di questo atteggiamento: ricordiamo, ad esempio, le parole dell'ex capogruppo leghista che, alla nostra richiesta di poter partecipare ad alcune Commissioni, candidamente ammetteva di non aver voglia di avere sempre un rapporto di minoranza da discutere in plenaria. Bella concezione della democrazia.

Naturalmente il vostro tentativo non farà che peggiorare le cose: invece di avere la "guerra delle interpellanze", che ha fatto seguito a quella delle interrogazioni, avrete quella degli emendamenti. Contrariamente a voi, noi, che non siamo degli ipocriti, diciamo chiaramente quali sono i nostri obiettivi e non cerchiamo di nascondere penosi e miserevoli tentativi di metterci il bavaglio per surreali esigenze di efficienza.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Ringrazio la deputata. In realtà ho firmato io la proposta a nome dell'Ufficio presidenziale essenzialmente con l'intento di aiutare e permettere ai Servizi del Gran Consiglio di organizzare al meglio le sedute, un compito reso complesso anche per il fatto che a volte vengono presentati all'ultimo minuto disponibile un numero considerevole di emendamenti. Parlo delle ore 12:00 del lunedì, quando siamo in seduta di Ufficio presidenziale e bisogna riuscire ad analizzare gli emendamenti presentati e elaborare

una tabella riassuntiva per poter lavorare in modo veloce e corretto durante la seduta. È in questa prospettiva – e non certo perché si intende privare i deputati del diritto di presentare emendamenti o di ogni altro atto parlamentare – che ho firmato la proposta, per facilitare il lavoro dei Servizi del Gran Consiglio.

FRANSCELLA C., RELATORE - Posso confermare che la Commissione ha valutato in maniera approfondita la proposta giungendo alle conclusioni che ho esposto. Si tratta essenzialmente di non peggiorare i lavori parlamentare e anzi di conferirgli maggiore qualità. 9 giorni sono sufficienti per inoltrare gli emendamenti. Abbiamo dato 3 giorni all'Ufficio presidenziale per svolgere i necessari approfondimenti. Invito dunque a respingere l'emendamento dell'MPS-POP-Indipendenti, in quanto addirittura peggiorativo rispetto alla situazione attuale, visto che sposta il termine da lunedì alle ore 12:00 a lunedì alle ore 13:00 e nei casi eccezionali riduce da 7 a 2 giorni la possibilità di approfondimento.

MERLO T. - La mia personale reazione a caldo leggendo il rapporto è stata molto simile a quella espressa dalla collega Arigoni Zürcher. La Commissione avrà pur valutato approfonditamente, come detto dal relatore Franscella, ma in essa non siedono rappresentanti delle formazioni politiche che non fanno gruppo. Per noi la situazione è decisamente diversa. Per solidarietà voterò dunque l'emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti che propone di ampliare le tempistiche e poi spiegherò perché i nostri emendamenti sono di segno diverso.

PELLEGRINI E. - Voterò no perché mi sono sempre trovato a disagio a votare emendamenti presentati 5 minuti prima della sessione. D'altra parte, l'emendamento di Più donne che anticiperebbe di 3 giorni la consegna dell'ordine del giorno e dei rapporti per cui il problema verrebbe eventualmente risolto.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 5 voti favorevoli, 79 contrari e 2 astensioni.

- Emendamento n. 1 presentato da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne (art. 136 cpvv. 2 e 4)

*²Gli emendamenti devono essere presentati per iscritto entro le ore 12:00 del venerdì mattina che precede il primo giorno della seduta a **condizione che l'ordine del giorno comprensivo di tutti i rapporti sia stato trasmesso almeno 12 giorni prima.***

*⁴Su decisione dell'Ufficio presidenziale ed eventualmente su richiesta della Commissione competente, gli emendamenti devono essere presentati almeno 7 giorni prima dell'inizio della seduta. Gli stessi sono subito trasmessi alla Commissione competente e ai deputati. Il termine non vale per emendamenti derivanti da quelli presentati entro il suddetto termine. **A tutte le deputate e deputati è comunque garantito l'accesso a tutti i rapporti per un tempo di almeno 12 giorni prima del termine anticipato per gli emendamenti.***

- Emendamento n. 2 presentato da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne (art. 115 LGC)

¹Gli avvisi di convocazione con l'ordine del giorno e gli atti devono essere trasmessi ai deputati almeno ~~12~~ 15 giorni prima della seduta.

MERLO T. - Rispondendo dapprima al relatore Franscella, dico che certo siamo riusciti a presentare gli emendamenti in 9 giorni, ma con parecchi sforzi che vanno oltre quelli che possono essere richiesti a dei parlamentari di milizia. Venendo alla nostra proposta, dopo la reazione a caldo di cui ho detto e che mi ha fatto sentire minacciata nella mia possibilità di esercitare un diritto fondamentale di ogni parlamentare, abbiamo voluto dare fiducia all'Ufficio presidenziale e alla Commissione e ragionato sulle motivazioni alla base della richiesta di anticipare di 3 giorni il termine per la presentazione degli emendamenti. Effettivamente la norma costituisce principalmente un aiuto per il Segretariato, ma consente anche ai parlamentari di prendere visione degli emendamenti con più agio. A nostro avviso è però possibile garantire tale miglioramento senza peggiorare la nostra condizione di parlamentari non facenti gruppo. Come? Mantenendo i 12 giorni previsti attualmente e anticipando di 3 giorni la pubblicazione degli ordini del giorno e dei rapporti. In questo modo i 12 giorni previsti per analizzare la documentazione, prepararci alle sedute sarebbero garantiti e non sentirci limitati nella nostra possibilità di utilizzare i pochi strumenti previsti per esprimerci in quanto formazioni non facenti gruppo che non partecipano quindi ai lavori commissionali. Per queste ragioni, chiediamo di accettare la nostra proposta.

FRANSCELLA C., RELATORE - Abbiamo considerato che 9 giorni siano sufficienti anche per chi non siede nelle Commissioni. Ricordo alla collega Merlo che anche l'Ufficio presidenziale è composto da parlamentari di milizia e ad esso compete, assieme ai Servizi del Gran Consiglio, lo svolgimento degli approfondimenti necessari per giungere in aula, una procedura per cui attualmente dispone a volte di 2 ore di tempo. Capisco le rimozioni della collega, che sono state prese in considerazione e rimangono i 9 giorni, ma bisogna anche tener conto delle esigenze di chi deve fare in modo che il lavoro parlamentare funzioni al meglio. La proposta di modifica della collega Merlo è però anche confusa e incompleta, non essendo chiaro se l'ordine del giorno debba essere trasmesso 12 giorni prima della seduta o prima del termine di inoltro degli emendamenti. Anche solo a causa di una formulazione non corretta, a nostro avviso, essa va dunque respinta. Aggiungo che i rapporti, se si rispetta l'art. 136 cpv. 4, devono essere consegnati 12 giorni prima della deliberazione. Ricordo, a chi ritenesse il termine di 9 giorni troppo limitato, che vi è sempre la possibilità di proporre il rinvio dell'oggetto. Se poi, come a volte purtroppo succede, i rapporti non possono essere consegnati entro 12 giorni si può confidare nel buon senso dell'Ufficio presidenziale che, come ha sempre fatto, prorogherà il termine di inoltro degli emendamenti ad essi riferiti al lunedì alle ore 12:00 del primo giorno della seduta.

PRONZINI M. - Ci sono due punti del ragionamento del già Presidente del Gran Consiglio Franscella che non mi sono chiari. Il primo è sulla base di quali criteri (ne indichi almeno alcuni togliendoci dall'impressione di giudizi e valutazioni del tutto soggettive) la Commissione ha giudicato sufficienti 9 giorni come termine per la presentazione degli emendamenti? Il secondo è sulla base di quale considerazione il collega ritiene giustificabile che un rapporto possa essere presentato in ritardo mentre un emendamento no?

FRANSCELLA C., RELATORE - Non ho nessun interesse a un "botta e risposta" con il collega Pronzini e non sono nemmeno autorizzato a rivelare il contenuto dei verbali della Commissione. Posso però dire che la decisione è stata presa all'unanimità, il che toglie dal campo ogni possibile accusa di superficialità. Respingo dunque la provocazione. Il rapporto è chiaro e mi rimetto alle sue conclusioni.

MERLO T. - Un'osservazione per il relatore: è vero che i 9 giorni varrebbero per tutti, ma non dimentichiamo che i tempi di uscita dei rapporti li dettano le Commissioni, quindi chi fa gruppo e siede nelle Commissioni ha tutto il tempo necessario per elaborare prime le proposte di emendamento. È vero anche che la formulazione dell'emendamento non è chiarissima, visto che tutto si risolverebbe accettando il prossimo nostro emendamento, quello che modifica l'art. 115. Propongo dunque di votare prima quest'ultimo emendamento che, se accettato, farebbe decadere quello previsto per primo all'art. 136.

FRANSCELLA C., RELATORE - Non vedo ostacoli a che si anticipi il voto sull'emendamento all'art. 115. Dico allora che la richiesta di trasmettere l'ordine del giorno e gli atti 15 giorni prima della seduta e non più 12 significa stravolgere tutta l'organizzazione dei lavori commissionali. Penso ad esempio alla Commissione gestione e finanze che si incontra il martedì e 12 giorni prima e licenzia un gran numero di rapporti, la quale dovrebbe rivedere il suo funzionamento per tenere conto dei 15 giorni. La proposta ci sembra dunque esagerata e da respingere.

La proposta di anticipare il voto sull'emendamento concernente l'art. 115 è tacitamente accolta.

PRONZINI M. - Mi sembra evidente che siamo di fronte a due concezioni contrastanti. Da una parte, c'è chi sostiene che non bisogna restringere quei pochi diritti democratici che i parlamentari hanno e, dall'altra, tutti gli altri – l'unanimità a cui faceva riferimento il relatore Franscella – che i diritti li vogliono restringere perché sono loro a prendere le decisioni. Per noi non sarà un problema: adotteremo un'altra strategia. L'emendamento della collega Merlo mi sembrava però molto ragionevole, una proposta che tutti quelli che non vogliono un restringimento della democrazia possono votare. Naturalmente nessuno della maggioranza lo voterà, pur continuando a sostenere di essere dei grandi democratici, di lottare per l'estensione dei diritti e altre frottole.

FRANSCELLA C., RELATORE - Sono uno di quelli che pensano che tutti i deputati debbano far parte delle Commissioni e il collega Pronzini lo sa. Respingo dunque le sue accuse. L'argomento della discussione però è un altro: è il giusto andamento dei lavori parlamentari e la soluzione individuata non è diretta contro l'MPS-POP-Indipendenti o le altre formazioni che non costituiscono gruppo, i quali hanno la possibilità di presentare i propri emendamenti, come del resto dimostra la seduta odierna. Ripeto: 9 giorni sono ritenuti sufficienti per tutti.

MERLO T. - Se noi siamo disposti a fare un sacrificio per il buon funzionamento del Segretariato, ritengo che anche le Commissioni possano modificare le loro prassi. Quindi l'argomento portato dal relatore secondo cui i lavori commissionali sarebbero stravolti è da rigettare. Siamo tutti parlamentari con gli stessi diritti? Oppure ci sono parlamentari di serie A e parlamentari di serie B? Se è questo che si vuole, si abbia il coraggio di dirlo chiaramente ai cittadini.

BADASCI F. - Se non si ha tempo per preparare le discussioni e i propri atti parlamentari durante la settimana o il fine settimana la soluzione è molto semplice: si presentano le dimissioni e si lascia il posto a qualcun altro.

AY M. - Dare le dimissioni non può essere una soluzione. Siamo tutti parlamentari di milizia, ma effettivamente chi non dispone dell'apparato di un gruppo risulta svantaggiato. Ritengo l'emendamento delle colleghe Merlo e Mossi Nembrini molto ragionevole e calibrato e non vedo il motivo per bocciarlo. Il Partito comunista, a differenza del precedente, sostiene dunque l'emendamento.

FRANSELLA C., RELATORE - Replico alla collega Merlo che la legge oggi stabilisce che chi non raggiunge un certo numero di deputati non può far parte delle Commissioni. Dobbiamo cambiare quella legge. Non ci sono deputati di serie A o di serie B: esistono dei deputati che possono far parte delle Commissioni e altri no. È il volere della legge votata dalla maggioranza. Dobbiamo cambiarla, posso essere d'accordo, ma oggi le cose stanno così. Ed è scorretto dire che si vogliono ledere i diritti dei deputati: le regole non le abbiamo inventate ad hoc, esistevano già. Cerchiamo allora di fare di necessità virtù e di fare in modo che il Parlamento cominci a lavorare seriamente e celermente nell'interesse dei cittadini.

MERLO T. - Certo che esistono delle regole, la questione è che adesso vengono cambiate dalla vostra proposta. Ciò che chiediamo è che non siano cambiate a discapito di quei 7 deputati che non possono partecipare ai lavori commissionali e che tuttavia sono anch'essi stati eletti dai cittadini.

ARIGONI ZÜRCHER S. - È vero che la legge stabilisce che nelle Commissioni possono sedere solo rappresentanti di gruppi parlamentari, ma è anche vero che, alla nostra lecita richiesta di poter costituirci in gruppo e parteciparvi, è stato opposto un no. Aggiungo che le imprecisioni presenti nell'emendamento della collega Merlo e in parte anche nel nostro forse sono proprio dovute al fatto che il tempo per prepararli è poco. Infine, sottolineo che molti rapporti giunti al plenum sono stati rinviati alle Commissioni o perché non comprensibili o imprecisi, per cui anche sul loro lavoro ci sarebbero dei dubbi.

CORTI N. - Il secondo emendamento presentato da Più Donne di per sé sembra suadente. Appare in effetti ragionevole voler consentire a tutti, sia all'Ufficio presidenziale con il supporto del Segretariato, sia ai parlamentari che non fanno gruppo, di poter operare al meglio attraverso una finestra temporale più lunga per poter analizzare più

approfonditamente la documentazione. Ma occorre stare attenti agli effetti perversi. Chiedendo un allungamento da 12 a 15 giorni della finestra temporale per la consegna dell'ordine del giorno completo dei rispettivi rapporti, si rischia infatti di finire per inserire nell'ordine del giorno oggetti che hanno un carattere di urgenza togliendo completamente la possibilità di presentare fondati e approfonditi emendamenti. Stiamo dunque attenti a che non si finisca per avere un risultato peggiore rispetto al problema contro cui stiamo agendo. È meno peggio una soluzione come quella proposta della Commissione che, rifiutando le 08.00 del mattino, ma portandolo rettamente, come è già prassi attualmente, alle 12.00 del venerdì offre tempo per analizzare, presentare atti e valutarne l'impatto prima della sessione in sessione plenaria.

MERLO T. - Ho fiducia, penso e spero, che non ci sarà una manovra diabolica intesa a portare tutti gli oggetti sotto il cappello dell'urgenza per evitare la possibilità di prendere visione e approfondire gli atti. Non ritengo vi sarà nessun complotto: i temi saranno giudicati urgenti o meno esattamente come fatto finora. Ciò che chiediamo è semplicemente di avere 3 giorni in più a disposizione anticipando il termine per gli emendamenti.

VISCARDI G. - Voterò no agli emendamenti, perché mi piace l'idea di avere il tempo necessario per approfondirli e non di doverli leggere poche ore prima dell'inizio della seduta e doverli votare in maniera superficiale. Nessuno sottovaluta l'importanza degli emendamenti e nessuno, come dimostra la discussione odierna, non ha trovato il tempo per presentarli e lo stesso sarà in futuro.

MERLO T. - Votando l'emendamento sull'art. 115 ci si garantisce anche la possibilità di avere 3 giorni in più per gli emendamenti. Quindi esattamente l'effetto che la collega Viscardi ha detto di volere e anzi avrebbe anche più tempo per approfondire tutti gli altri atti.

Messo ai voti, l'emendamento n. 2 (art. 115 cpv. 1 LGC) è respinto con 10 voti favorevoli e 71 contrari.

Messo ai voti, l'emendamento n. 1 (art. 136 cpvv. 2 e 4) è respinto con 6 voti favorevoli, 69 contrari e 3 astensioni.

Messo ai voti, il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale è accolto con 71 voti favorevoli, 6 contrari e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4828](#).

21. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 14 DICEMBRE 2017 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI "PER UN CONGEDO MATERNITÀ CANTONALE" - ART. 144 CPV. 2 LGC: RIPETIZIONE DEL VOTO SENZA DISCUSSIONE

Rapporto di maggioranza del 19 novembre 2020

Rapporto di minoranza del 19 novembre 2020

Ai sensi dell'art. 144 cpv. 2 LGC, si procede unicamente al voto sulle conclusioni del rapporto di maggioranza, considerato che nella sessione precedente era terminato in parità³.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza (che chiedono di non approvare l'iniziativa) sono respinte con 39 voti favorevoli, 42 contrari e 1 astensione.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di minoranza (che propongono di accogliere l'iniziativa) sono accolte con 43 voti favorevoli e 37 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4829](#).

22. RISPOSTE A INTERPELLANZE CONCERNENTI IL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

Usiamo i 90 milioni dei ristorni dei frontalieri per aiutare l'economia ticinese

Risposta all'interpellanza presentata il 13 dicembre 2020 da Boris Bignasca e cofirmatari per il gruppo LEGA

L'interpellante si attiene al testo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Con riferimento all'interpellanza del 13 dicembre 2020 che chiede al Consiglio di Stato di elaborare urgentemente un modello, tramite messaggio, per esempio, per bloccare i ristorni e usare questi fondi per l'economia ticinese, rispondiamo come segue.

Quale premessa è necessario ricordare che il versamento alla Repubblica italiana di una parte del gettito fiscale proveniente dall'imposizione a livello federale, cantonale e comunale delle remunerazioni dei frontalieri italiani da parte dei Cantoni Ticino, Grigioni e Vallese è regolato sulla base di un accordo internazionale, segnatamente l'art. 2 dell'Accordo sui frontalieri del 3 ottobre 1974, e che le autorità cantonali non dispongono di un potere discrezionale in merito alla sua applicazione pratica. Nell'ambito dei ristorni il Cantone è

³ Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Seduta XXIX, 16.12.2020, p. 4147.

semplicemente un organo esecutivo, in quanto la Convenzione sui frontalieri è stata firmata da Svizzera e Italia. Compete quindi al Consiglio di Stato applicare le regole contenute nella Convenzione e svolgere il suo ruolo di pagatore. In questo contesto non è parimenti data competenza al Gran Consiglio.

Ricordiamo inoltre che in passato il Consiglio di Stato per due volte ha parzialmente bloccato il versamento dei ristorni all'Italia: nel 2011 e, nel passato recente, nel 2018. Nel primo caso con l'obiettivo di portare alla rinegoziazione del vetusto Accordo tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, nella seconda circostanza, per favorire il pagamento dei debiti che il Comune di Campione d'Italia aveva contratto nei confronti degli operatori pubblici e parapubblici del Cantone Ticino. In entrambe le circostanze, il Cantone si è limitato ad accantonare le somme trattenute e non ne ha fatto un uso che diverge dalle disposizioni del precitato accordo, raggiungendo d'altronde i propri obiettivi.

Tenuto conto delle considerazioni appena riportate, pur condividendo le preoccupazioni degli interpellati sulla situazione delle finanze cantonali, da un lato, e sull'importanza dell'economia ticinese, dall'altro, il Consiglio di Stato non intravede alcun margine purtroppo di manovra per utilizzare i cosiddetti ristorni dei frontalieri per altri scopi che quelli previsti dall'accordo attualmente in vigore.

BIGNASCA B. - Sono sostanzialmente insoddisfatto, anche per lo scarso interesse che l'interpellanza sembra suscitare nei colleghi, visto il numero di presenze in aula. Stiamo parlando di 90 milioni di franchi all'anno che sarebbero molto importanti per il paese, molto utili per le politiche sociali, per le politiche fiscali, per gli investimenti, eccetera. Abbiamo bisogno o di bloccarli e tenerli o di chiedere a Berna un indennizzo, per questi 90 milioni che sono frutto di un accordo tra Nazioni, del quale il Ticino è parte pagante senza avere grande diritto di parola in merito. Ci è stato promesso che ne verrà ratificato uno nuovo che entrerà in vigore nel 2023, si spera, ma che il Consiglio di Stato si limiti a richiamare i termini formali dell'accordo senza proporre altro, pur capendolo, mi trova e ci trova insoddisfatti.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Comprendo l'insoddisfazione, ma affronteremo il tema con le autorità federali secondo anche dal punto di vista di eventuali indennizzi a cui faceva riferimento l'interpellante vista la particolare situazione socio-economica a sud delle Alpi.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Vengono rispettate le norme COVID nelle stazioni sciistiche?⁴

Interpellanza presentata il 30 dicembre 2020 da Edo Pellegrini

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 5 LGC il Consiglio di Stato, con il consenso dell'interpellante, fornirà una risposta scritta.

⁴ Per il testo dell'interpellanza si rinvia alla p. [4773](#).

Quale futuro per i dipendenti e per la navigazione sul Lago Maggiore?⁵

Risposta all'interpellanza presentata il 1° gennaio 2021 da Fabrizio Sirica per il gruppo PS

SIRICA F. - L'interpellanza ha per oggetto il licenziamento di otto dipendenti della Società Navigazione del Lago di Lugano. La notizia ci è giunta a ridosso delle festività natalizie, il che aggiunge una nota di drammaticità a una situazione già di per sé non certo facile. Visto l'accaduto abbiamo cercato di fare il punto della situazione, dall'arrivo nella Società del nuovo attore in poi, e di riflettere sul futuro del trasporto pubblico sul lago, anche tenuto conto delle difficoltà che sta incontrando il raggiungimento di un accordo sul rinnovo della Convenzione. Chiedendoci quale prospettiva strategica potrebbe essere intrapresa e quale sia quella del Consiglio di Stato. Non entro nel merito delle discussioni tra le parti sociali, sui motivi dei licenziamenti e sulle diverse opzioni che avrebbero potuto essere offerte. Mi limito ad osservare che, dei più di trenta dipendenti che hanno legittimamente incrociato le braccia nel 2017, ad oggi ne rimangono ben pochi. Ci saranno stati alcuni abbandoni per "scelte personali", ma si tratta comunque di un indicatore tragico di come sia stato condotto il personale. È vero quanto si diceva a proposito dell'idea portata a suo tempo dal collega Giovanni Mattei, cioè che alle Ferrovie autolinee regionali ticinesi (FART) mancava il know-how, ma dopo aver perso tutti questi dipendenti, quelli che il know-how ce l'avevano, siamo allo stesso punto. Quello della competenza rimane dunque un grosso problema per il proseguo. Ma preoccupa anche l'andamento delle discussioni relative al rinnovo della convenzione in riferimento alla gestione nei prossimi mesi del trasporto pubblico sul lago. Con l'interpellanza chiedo dunque al Consiglio di Stato come vede il futuro strategico della navigazione, come intende intervenire per eventualmente garantire il trasporto pubblico e come valuta l'operato della Società di navigazione Lago di Lugano, lautamente finanziata da risorse pubbliche, e la sua promessa, e mai avvenuta, svolta nel trasporto pubblico.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Come premessa ci preme ricordare che il Consiglio di Stato sta seguendo da vicino la situazione relativa alla navigazione sul Lago Maggiore, in un'ottica generale di sviluppo della Navigazione, dell'occupazione nel settore, ma anche in considerazione dell'investimento realizzato per l'acquisizione e il rilancio delle Isole di Brissago. Con riferimento all'interpellanza del 1° gennaio scorso, che pone una serie di domande al Consiglio di Stato sul tema, rispondiamo come segue. I servizi cantonali sono stati regolarmente coinvolti nell'ambito dei lavori della Commissione italo-svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano presieduta dall'Ufficio federale dei trasporti e dal Ministero italiano delle infrastrutture e dei trasporti per favorire il rinnovo degli accordi all'interno del Consorzio che tenessero in considerazione gli interessi del Canton Ticino relativi allo sviluppo occupazionale nell'ambito di una navigazione turistica ecologicamente e finanziariamente sostenibile. L'obiettivo rimane di usufruire di un servizio di navigazione sul Lago Maggiore sostenibile, duraturo ed operativo al più tardi entro la Primavera 2021. Essendo le trattative ancora in corso (grazie al collega Claudio Zali che le sta conducendo), non è possibile fornire ulteriori dettagli sull'operazione.

⁵ Per il testo dell'interpellanza si rinvia alla p. [4774](#).

SIRICA F. - Ringrazio il Presidente, ma mi dichiaro insoddisfatto. È vero, le trattative sono ancora in corso e non è possibile entrare nei dettagli, ma ritengo che sarebbe comunque stato possibile offrire qualche riflessione di prospettiva che andasse al di là della retorica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Si sarebbe insomma potuta delineare una visione a medio-lungo termine e rispondere, ad esempio, alla domanda centrale dell'interpellanza, a sapere se ci sia un'ipotesi di un "piano B" con l'eventuale partecipazione alla gestione delle FART. Sono temi che in nessun modo avrebbero potuto interferire o peggio inficiare le trattative, ma che avrebbero potuto chiarire anche alcuni aspetti di ricaduta sulla gestione della Società e naturalmente dei dipendenti.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Che sia in realtà il datore di lavoro a non avere tutti i torti?⁶

Risposta all'interpellanza presentata il 5 gennaio 2021 da Roberta Soldati e cofirmatari

SOLDATI R. - L'interpellanza è stata inoltrata per una questione di trasparenza e corretta informazione nei confronti delle cittadine e dei cittadini che, per il tramite della loro attività lavorativa, finanziano l'assicurazione contro la disoccupazione. Se corrispondesse al vero che la Società di navigazione Lago di Lugano avesse proposto ai lavoratori del bacino svizzero del Lago Maggiore un contratto contenente delle condizioni salariali uguali, se non migliori, ai contratti stagionali di 9 mesi invece dei 6 precedenti o addirittura a tempo indeterminato, un'indennità per il disturbo causato dal trasferimento temporaneo su Lugano, un abbonamento generale utilizzabile anche nel tempo libero, e questi lavoratori non avessero accettato tali proposte e si fossero messi in malattia, sarebbe un insulto per tutte quelle persone in difficoltà alla ricerca di un posto di lavoro. Anche se le risposte del Consiglio di Stato non fossero esaustive, perché presumibilmente concernenti un rapporto di diritto privato, poco male, poiché sabato scorso sul quotidiano "laRegione" il direttore della Società navigazione del Lago di Lugano (SNL) ha già sostanzialmente confermato quanto richiesto. Che sia un monito per chi non esita ad infangare i datori di lavoro onesti impegnati nella tutela dei loro dipendenti.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Proprio perché lo Stato, qui rappresentato dal Governo, si trova tra la parte sindacale – precedentemente evocata dall'interpellanza del deputato Sirica – e la parte padronale – richiamata ora dalla deputata Soldati –, la risposta è la stessa. Evito quindi l'esercizio di lettura.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

⁶ Per il testo dell'interpellanza si rinvia alla p. [4776](#).

Divisione giustizia, riforme e concorsi: mancanza di risorse, di competenza o di coerenza?⁷

Risposta all'interpellanza presentata il 14 gennaio 2021 da Matteo Quadranti per il gruppo PLR

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo ai quesiti posti tramite interpellanza dal deputato Matteo Quadranti.

1. Quanti collaboratori conta la Divisione della giustizia esclusi i macrosettori?

L'Ufficio della Direzione della Divisione della giustizia conta oggi 14 unità a tempo pieno.

2. Vi è stato un incremento dei collaboratori (in persone o FTE) della Divisione della giustizia a far tempo dal 18 novembre 2015, rispettivamente quanti erano i collaboratori prima e quanti dopo il citato periodo e quali funzioni sono state create?

Prima del 18 novembre 2015, la Direzione della Divisione della giustizia contava 10.6 unità a tempo pieno. Si segnala nel frattempo il Servizio dei diritti politici, con 1.5 unità a tempo pieno, è stato trasferito alla Cancelleria dello Stato. L'aumento di unità, eccezion fatta per un'unità potenziata dal Consiglio di Stato a favore della violenza domestica e quella temporanea per il progetto per la riforma delle Autorità regionali di protezione, si è reso necessario per far fronte a nuovi compiti, facendo capo a risorse interne, assorbiti da altri settori della Divisione.

Per quanto riguarda il dettaglio delle nuove funzioni create si evidenziano: il perito in ambito fallimentare, figura assegnata alla Divisione della giustizia visto il ruolo assunto nel settore esecutivo e fallimentare con compiti in entrambi gli ambiti facendo capo a risorse interne della Divisione. Questa figura collabora attivamente con la Magistratura, in particolare con il Ministero pubblico, ed è stata voluta dal Consiglio di Stato e, per esso, dal Dipartimento delle istituzioni per dar seguito alla strategia di lotta ai fallimenti cosiddetti abusivi o pilotati, raccogliendo pure gli auspici espressi dal Parlamento, e segnatamente dalla Sottocommissione ad hoc istituita dalla Commissione gestione e finanze contestualmente alla trattazione del messaggio di riorganizzazione del settore esecutivo e fallimentare (si veda il messaggio e il relativo rapporto n. 7371⁸).

Il coordinamento in ambito di violenza domestica. A seguito dell'adesione della Svizzera alla Convenzione di Istanbul e alla necessità di implementazione della stessa nei Cantoni si verifica, in particolare l'allestimento del piano di azione cantonale dei vari progetti, il Consiglio di Stato si è dovuto dotare di una figura di coordinamento in ambito di violenza presso la Divisione competente per l'implementazione della Convenzione internazionale, figura, tra l'altro auspicata, dai Direttori e dalle Direttrici cantonali in ambito di giustizia e polizia. La risorsa, che ha iniziato la sua attività il 1° aprile 2020, è stata inserita nel Prevenivo 2020 dello Stato all'interno dei nuovi oneri inclusi in tendenza.

Il relationship manager. Questa figura, inserita nell'organico dell'Ufficio di direzione della Divisione facendo capo a risorse interne, si è resa necessaria nell'ambito del coordinamento dei molteplici progetti informatici che toccano la Divisione o che sono da essa gestiti. Su tutti il progetto nazionale denominato "Giustizia 4.0", volto ad introdurre lo scambio di atti giuridici per via elettronica compresa la visualizzazione degli atti in modo capillare a tutti i livelli in

⁷ Per il testo dell'interpellanza si rinvia alla p. [4789](#).

⁸ [Messaggio n. 7371](#): *Riorganizzazione del settore esecutivo e fallimentare*, 11.07.2017.

ambito penale, civile e amministrativo. Si veda per completezza la risposta del Governo alle interrogazioni⁹ n. 19.18 e 35.18. I processi di digitalizzazione in atto, e più in generale i progetti informatici concernenti la Divisione della giustizia, hanno richiesto la presenza di tale figura specialistica.

Riassumendo, sottolineiamo che l'assunzione di nuovi compiti da parte della Divisione della giustizia, peraltro resisi necessari per far fronte a mutate esigenze su temi condivisi anche dal Parlamento, il Consiglio di Stato ha potenziato una sola nuova unità per la violenza domestica e una temporanea per il progetto di riorganizzazione del settore delle Autorità regionali di protezione, mentre per le altre necessità nel frattempo subentrato sono state utilizzate risorse interne già esistenti presso la Divisione della giustizia.

3. *La Divisione della giustizia prevede di assumere ancora collaboratori, e se sì quali sono le funzioni che questi collaboratori andranno a ricoprire e in relazione a quali progetti. La Divisione della giustizia ha in previsione di assumere collaboratori specifici e limitati nel tempo per ogni progetto di sua competenza?*

Ad oggi è previsto unicamente di sostituire, laddove si rivelasse necessario al buon funzionamento dei settori di competenza della Divisione, così come per adempiere a dei compiti di legge, il personale appartenente a seguito dei normali avvicendamenti. Sull'assunzione per il progetto si rimanda alle prossime risposte.

4. *Quando è sorta la necessità di assumere un/una giurista da affiancare alla Direttrice della Divisione della giustizia nella realizzazione del progetto di cantonalizzazione delle Autorità regionali di protezione, ritenuto che nel mese di luglio del 2019 la stessa Direttrice aveva deciso di ritirare un concorso per l'assunzione di un avvocato (per altro già pubblicato) sostenendo che fosse piuttosto necessario l'affiancamento da parte di un collaboratore con competenze in risorse umane?*

La domanda puntuale richiede un'importante quanto doverosa premessa nell'ottica di suddividere la tematica relativa al ruolo dell'aggiunta alla Direttrice della Divisione giustizia da quella inerente al progetto di riforma delle Autorità regionali di protezione. Il ruolo dirigenziale di aggiunta alla Direttrice della Divisione, figura peraltro presente in pressoché tutte le Divisioni, infatti origina principalmente dalla necessità di conduzione e gestione di tutti i settori della Divisione della giustizia (nel caso specifico tali unità sono: l'Ufficio di Direzione, la Sezione dei registri, la neo costituenda Sezione di esecuzione e fallimento, Settore esecuzioni delle pene e delle misure) nonché di relazione con altri partner istituzionali, segnatamente assunti dalle autorità giudiziarie contestualmente alle quali la Divisione funge da anello di congiunzione con l'Esecutivo e l'Amministrazione cantonale. Per completezza si rimanda alla risposta del Consiglio di Stato all'interpellanza¹⁰ del 17 febbraio 2020 presentata dal deputato Matteo Pronzini. La preposta risorsa, dedicata al progetto di riorganizzazione delle Autorità regionali di protezione coordinato dalla Divisione della giustizia, è stata attribuita dal Consiglio di Stato prendendo atto dei lavori dei lavori di approfondimento svolti dalla Divisione della giustizia ed è stata assunta a titolo temporaneo nel corso del 2019 con l'avvio dei lavori del preposto gruppo di progetto.

⁹ [Interrogazione n. 19.18](#): *A quando Giustizia 2018 e una Giustizia 4.0?*, Matteo Quadranti, 19.02.2018 e [interrogazione n. 35.18](#): *A quando Giustizia 2018 e una Giustizia 4.0? (2) - Complemento per l'ambito amministrativo*, Matteo Quadranti, 13.03.2018.

¹⁰ [Interpellanza](#): *Nomina della direttrice aggiunta della Divisione della giustizia: vale tutto meno che il rispetto delle regole?*, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 17.02.2020.

Il concorso, origine della presente interpellanza, si è reso necessario per proseguire con i lavori di riorganizzazione del settore. Tra l'altro, la necessità di poter disporre di un'unità da dedicare alla riforma è già stata esplicitata nel messaggio¹¹ n. 7519, con riferimento alla volontà del Governo di istituire un apposito gruppo di progetto di riforma del settore (si veda il messaggio). Come noto, a seguito dell'analisi svolta dal gruppo di progetto in materia, il Consiglio di Stato ha deciso di riorientare la riforma con l'istituzione di un'autorità giudiziaria specializzata nel diritto di protezione – le Preture di protezione – oggetto di un messaggio di aggiornamento che il 1° febbraio 2021 sarà sottoposto in consultazione esterna. In tale contesto verranno coinvolti pure i partiti, i movimenti e i gruppi politici presenti in Gran Consiglio. Questa risorsa è quindi dedicata specificatamente al progetto, considerato che l'operatività della Divisione, di cui ai Rendiconti annuali del Consiglio di Stato, assorbe completamente le risorse di organico. Essendo una risorsa di progetto dedicata, è per sua natura temporanea, in linea con gli sviluppi della riforma anche in termini di pianificazione finanziaria delle risorse dello Stato.

5. *Per quale motivo si è optato per l'assunzione di un giurista (non avvocato), e di limitare predetta collaborazione a neppure un anno di tempo, rischiando così di disincentivare i profili più competenti?*

Si rimanda alla risposta alla domanda precedente. La temporaneità di tale risorsa è dovuta alla natura progettuale dei compiti previsti nell'ambito della riforma delle Autorità regionali di protezione. In tal senso, l'organizzazione di questo progetto, coordinato dalla Divisione della giustizia, sarà oggetto di un messaggio di aggiornamento.

6. *Visti i conti del Cantone a seguito della pandemia e che alcune forze politiche hanno invocato, tra l'altro, la necessità di bloccare le assunzioni come giustifica il Governo questa nuova funzione? È stata fatta una valutazione circa la reale impossibilità di svolgere i compiti previsti facendo capo a qualcuno delle centinaia di collaboratori interni già esistenti, nel Dipartimento delle istituzioni o in altri settori della pubblica Amministrazione?*

Il Consiglio di Stato informerà i Dipartimenti sugli obiettivi finanziari da raggiungere nell'ottica di un contenimento delle spese a breve. Nel frattempo le sostituzioni e i concorsi vengono sempre ponderati nella loro attualità. Proprio in tale ponderazione si è inserita negli scorsi anni la risorsa dedicata al progetto di riforma dell'Autorità regionale di protezione che, vista la natura progettuale, è stata intesa temporanea in base agli sviluppi del progetto. Ciò al fine di limitare l'impatto sulle finanze cantonali e valutando e contestualizzando in termini parsimoniosi le richieste di personale.

7. *Visti i gruppi di lavoro che hanno operato da diversi anni nei vari settori necessitanti riforma e il relativo lavoro già svolto, non ritiene il Governo di poter adempiere alla riforma sulle ARP con le attuali forze?*

¹¹ [Messaggio n. 7519](#): *Riorganizzazione del settore della protezione del minore e dell'adulto: posticipo del termine di decadenza organizzativa delle Autorità regionali di protezione e richiesta di stanziamento di un credito di investimento di CHF 500'000 e di un aumento delle spese di gestione corrente del Centro Sistemi Informativi di CHF 50'000 per gli adattamenti conseguenti all'introduzione dell'applicativo informatico AGITI/Juris nelle Autorità regionali di protezione*, 28.03.2018.

È importante innanzitutto evidenziare che la richiesta di risorse temporanee esterne dedicate ai progetti di considerevole portata è una necessità proprio perché la dotazione di personale attualmente a disposizione nei vari settori non permette di affiancare l'attività corrente allo sviluppo di un nuovo progetto. In particolare l'ampiezza della riorganizzazione dell'Autorità regionale di protezione, unica nel suo genere e senza precedenti, che comporterà altresì una revisione costituzionale, giustifica pienamente il supporto dell'operato della Direzione della Divisione della giustizia che, come risulta dal Rendiconto, dispone di compiti variegati e ampi, oltre che di varie competenze delegate dallo scrivente Consiglio, penso in particolare alla responsabilità civile dell'azione dello Stato.

8. *L'evoluzione delle risorse assegnate negli ultimi 5 anni alla Divisione della giustizia (senza le macroaree) è in linea con quella di Divisioni analoghe in altri settori della pubblica Amministrazione?*

Un paragone unicamente effettuato sull'evoluzione del numero di risorse, che faccia astrazione delle peculiarità e delle caratteristiche organizzative delle singole Divisioni, come ad esempio la presenza di livelli gerarchici intermedi quali le sezioni, i temi gestiti e la loro complessità, il numero di settori e di collaboratori ad esse sottoposte, eccetera, può risultare fuorviante. In tale contesto non si identifica una vera e propria tendenza in termini di evoluzione delle risorse, presentando ogni Divisione un andamento estremamente eterogeneo. Come per la Divisione della giustizia, salvo qualche eccezione, le Direzioni hanno aumentato il loro effettivo unicamente facendo capo a personale interno. In conclusione l'attribuzione delle risorse supplementari della Divisione della giustizia è da riferirsi unicamente all'assunzione di nuovi compiti e su temi condivisi anche da Parlamento.

QUADRANTI M. - Sono solo parzialmente soddisfatto, perché in parte rimane la preoccupazione che il concorso vada a raccogliere una figura non dotata di sufficiente esperienza in un settore che cerca delle soluzioni da più di 5 anni.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Un'osservazione al deputato Quadranti che, come il sottoscritto, partecipa spesso all'assemblea dell'Ordine degli avvocati. In generale abbiamo comunque un problema di reclutamento di giuristi a favore dell'Amministrazione cantonale, per i motivi più volte discussi anche con il Consiglio dell'Ordine relativi alla sua attrattività e in particolare alla possibilità che un'eventuale specializzazione, a seguito di un impiego temporaneo in ambito di un preciso progetto, possa successivamente dar luogo a possibili sbocchi professionali nel settore privato. Avremo modo di tornare sulla questione magari proprio in quella sede.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Elezioni comunali 2021: quali prospettive?¹²

Risposta all'interpellanza presentata il 15 gennaio 2021 da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

MERLO T. - Il 23 novembre scorso avevamo presentato con la collega Maristella Patuzzi una mozione con la quale chiedevamo al Consiglio di Stato di predisporre una piattaforma in cui ritrovare più facilmente le informazioni sulle liste e predisporre o facilitare un invio a tutti i fuochi di volantini delle varie liste sull'esempio del Canton Vaud, che si è mosso in questa direzione dando sostegno in particolare ai Comuni. La campagna del 2020 per le elezioni comunali in Ticino è stata trunca e ciononostante ha comportato delle spese per le varie liste. Ma, al di là dei costi per i partiti e dell'opportunità o meno di renderli visibili per rendergli un servizio, la questione si pone in conseguenza della decisione del Tribunale federale che dato ragione al Consiglio di Stato, quando l'anno scorso ha annullato le elezioni. E cioè il fatto che una campagna elettorale così particolare come quella in tempi di COVID non fosse rispettosa delle esigenze di una libera formazione della volontà delle elettrici e degli elettori. Il problema adesso si ripresenta, la situazione dal profilo sanitario è tuttora incerta, e, benché fiduciosi, rimane sul tappeto il problema di come sarà la campagna elettorale e di come potremmo portare le informazioni ai cittadini e alle cittadine. Abbiamo dunque ripreso le domande contenute nella mozione ponendo di nuovo l'attenzione su uno sforzo a nostro avviso necessario da parte del Cantone per poter disporre di una piattaforma unica dove si possano trovare tutte le informazioni relative alle liste, ma anche l'invio a casa di materiale informativo. Inoltre vorremmo anche sapere come si sta muovendo il Consiglio di Stato di fronte alle preoccupazioni per la sicurezza, non tanto delle operazioni di voto, ma per lo spoglio e per la presenza eventuale delle delegate e dei delegati delle liste. E infine se il Consiglio di Stato ha già previsto degli scenari alternativi proprio per lo spoglio nella malaugurata ipotesi che la situazione dovesse peggiorare.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Nell'interpellanza del 15 gennaio scorso ponete al Governo una serie di interrogativi inerenti le elezioni comunali 2021. Rispondiamo di seguito ai quesiti posti.

1. *Considerando ora l'aggravarsi della situazione dal punto di vista sanitario e le misure intraprese (chiusure, restrizioni, eccetera), il Consiglio di Stato non reputa che sia urgente e necessario fare un passo in più a livello di comunicazione nella direzione delle cittadine e cittadini, affinché possano ricevere maggiori informazioni in merito alle elezioni comunali di aprile?*

Il Cantone e i Comuni si occupano delle comunicazioni di natura istituzionale e procedurale nei confronti dei cittadini riguardanti lo svolgimento delle elezioni comunali. Non è invece compito dell'autorità cantonale o comunale partecipare o sostenere in un modo o nell'altro la campagna elettorale di gruppi politici o candidati. Le informazioni sulle liste o sui candidati partecipanti alle elezioni figurano nel materiale di voto ufficiale. La propaganda elettorale è invece compito dei partecipanti alle elezioni.

¹² Per il testo dell'interpellanza si rinvia alla p. [4800](#).

2. *Il Consiglio di Stato è cosciente delle difficoltà oggettive cui vanno incontro le cittadine e i cittadini, a causa delle restrizioni in atto, nel formare la propria opinione e nel determinarsi ai fini di esercitare il proprio diritto di voto?*

Il Consiglio di Stato è consapevole della particolarità della situazione. La decisione del 18 marzo 2020 di già fissare la data di recupero delle elezioni comunali per il 18 aprile 2021 perseguiva anche gli obiettivi di evitare l'incertezza sulla data delle elezioni e di lasciare il tempo sufficiente ai Comuni e ai gruppi politici per organizzare le loro attività. Rientra però nei compiti dei partecipanti alle elezioni impostare la campagna elettorale, anche tenendo conto del contesto.

3. *Il Consiglio di Stato intende seguire l'esempio del Canton Vaud nell'aiutare i Comuni e le formazioni politiche impegnate nelle elezioni, predisponendo una piattaforma informatica a questo scopo?*

Il Consiglio di Stato non intende predisporre piattaforme informatiche da mettere a disposizione per la campagna elettorale dei gruppi politici o dei candidati. Non è compito del Consiglio di Stato né dei Comuni sostenere le campagne elettorali dei gruppi politici o dei candidati.

4. *Il Consiglio di Stato intende facilitare la formazione dell'opinione delle elettrici ed elettori inviando a tutti i fuochi i volantini elettorali?*

Il Consiglio di Stato non intende promuovere l'invio di volantini elettorali ai cittadini. Non è compito del Consiglio di Stato né dei Comuni inviare materiale di propaganda elettorale di gruppi politici o candidati. Spetta invece a questi presentare le proprie proposte e promuoversi.

5. *Se no, come intende attivarsi per sostenere la cittadinanza e i Comuni stessi nell'esercizio del voto per le elezioni comunali 2021?*

Le autorità cantonali e comunali possono sostenere i cittadini nell'ambito delle procedure elettorali, adottando provvedimenti specifici. Non è invece loro compito sostenere la propaganda elettorale.

6. *Quali dispositivi sono stati previsti per consentire lo svolgimento in sicurezza delle operazioni di voto e, in particolare, dello spoglio?*

7. *Il Consiglio di Stato ha previsto scenari alternativi per lo spoglio in caso di inasprimento delle condizioni pandemiche e delle conseguenti misure?*

I servizi dell'Amministrazione cantonale stanno elaborando i piani organizzativi che tengano conto dei vari scenari di diffusione dell'epidemia COVID-19 nel periodo in cui si svolgeranno le operazioni di voto e di spoglio. Le operazioni di voto si svolgono nei Comuni e spetta a questi adottare le misure più appropriate. Occorre considerare che gli elettori fanno un ampio uso del voto per corrispondenza e verosimilmente aumenterà ulteriormente la quota di schede votate con questa possibilità. Ciò comporterà un numero minore di elettori che si recheranno all'ufficio elettorale a votare di persona. Il Consiglio di Stato ha invitato i Comuni a prendere i provvedimenti di loro competenza per consentire l'esecuzione delle attività elettorali tutelando la salute degli elettori e dei funzionari comunali presenti all'ufficio elettorale. Si tratta per esempio di garantire il rispetto della distanza di un metro e mezzo tra persone e la messa a disposizione negli uffici elettorali di locali e spazi ampi per le operazioni di voto, di registrazione delle buste del voto per corrispondenza, di preparazione

delle cassette con le schede da consegnare alle autorità cantonali per lo spoglio. Un'ulteriore misura consiste nel garantire la disponibilità di un numero di persone sufficiente per far fronte a eventuali misure di quarantena che coinvolgano membri di uffici elettorali e funzionari comunali. Oltre a queste e ad altre misure che i Comuni reputeranno opportune, essi dovranno mettere a disposizione degli uffici elettorali e del personale incaricato delle operazioni elettorali il materiale sanitario necessario.

Le operazioni di spoglio sono effettuate a livello cantonale. I servizi cantonali stanno preparando i piani. A dipendenza della situazione epidemiologica del prossimo mese di aprile potrebbe entrare in considerazione uno scenario in cui lo spoglio delle schede avverrà in modo più lento rispetto alle elezioni passate per la necessità di limitare il numero di persone impiegate in tale attività e per tutelare anche la salute delle persone coinvolte. È probabile anche la messa a disposizione di ulteriori spazi per lo svolgimento delle operazioni di spoglio per garantire appunto un maggior distanziamento tra le persone. Lo spoglio potrebbe anche necessitare di tempi più lunghi rispetto alle elezioni passate, in cui i risultati degli esecutivi venivano pubblicati la domenica del vuoto e quelli dei legislativi entro il lunedì successivo. Più in generale una preoccupazione che abbiamo e che condividiamo con gli interpellanti è la partecipazione elettorale. A questo proposito stiamo ancora facendo delle riflessioni su quale attività di comunicazione faremo, al di là di quelle ordinarie, per stimolare l'attenzione su un momento istituzionalmente importante come il rinnovo dei poteri comunali.

MERLO T. - Ringrazio il Consigliere di Stato e mi dichiaro soddisfatta per la seconda parte della sua risposta. Mettere a disposizione degli spazi per i Comuni che non dispongono di dotazioni sufficienti è effettivamente molto importante, così come è bene procedere con le cautele necessarie durante le operazioni di spoglio. Per quanto riguarda la prima parte della risposta, è evidente che il Cantone e i Comuni non debbano fare propaganda politica, ma ciò che chiedevamo e ciò che ha fatto il Canton Vaud non è questo, bensì di agevolare l'informazione elettorale per facilitare la formazione dell'opinione e l'espressione libera della volontà dei cittadini, come richiesto dal Tribunale federale.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il Cantone mette già sulle pagine web dedicate tutte le informazioni concernenti le liste e i nomi dei candidati che vengono presentati, cosa non scontata in tutte le realtà cantonali, dove è compito dei Comuni. Ciò viene fatto proprio perché sarebbe difficile e oneroso immaginare un controllo e una responsabilizzazione riguardo ai testi o alle informazioni che potrebbero essere pubblicate, come avviene per i referendum o le iniziative cantonali.

Parzialmente soddisfatte le interpellanti, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

23. PARTECIPAZIONE CANTONALE ALL'ATTUAZIONE DELL'ART. 12 DELLA LEGGE FEDERALE SULLE BASI LEGALI DELLE ORDINANZE DEL CONSIGLIO FEDERALE VOLTE A FAR FRONTE ALL'EPIDEMIA DI COVID-19 DEL 25 SETTEMBRE 2020 (LEGGE COVID-19) E RELATIVA ORDINANZA SUI PROVVEDIMENTI PER I CASI DI RIGORE CONCERNENTI LE IMPRESE IN RELAZIONE ALL'EPIDEMIA DI COVID-19 DEL 25 NOVEMBRE 2020 (ORDINANZA COVID-19 SUI CASI DI RIGORE)

Messaggio del 23 dicembre 2020 n. 7948

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia, il decreto legislativo urgente e il disegno di legge annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

QUADRANTI M., RELATORE - Mi preme per iniziare ringraziare sentitamente il Consiglio di Stato e per esso in particolare la Divisione delle finanze e dell'economia, dal Direttore ai suoi più alti funzionari e collaboratori, per l'intenso e sollecito lavoro svolto (weekend inclusi) per approntare il messaggio, il dispositivo e per quanto faranno durante l'esecuzione – informatica, burocratica e di controllo – del meccanismo dei casi di rigore. Vale la pena ricordare che il Cantone poteva attivarsi, in questo ambito, solo dopo che la Confederazione avesse mosso i suoi passi. L'Ordinanza federale COVID-19 casi di rigore è stata approvata il 18 dicembre ed emessa il 19 dicembre 2020. Il messaggio del Consiglio di Stato è del 23 dicembre 2020 e la bozza di rapporto commissionale è girata tra i colleghi della Commissione gestione e finanze fra il 2 e il 12 gennaio 2021, data della prima riunione in agenda dove è stato firmato.

La citata ordinanza federale è poi stata modificata il 13 gennaio 2021 e con la Divisione delle finanze e dell'economia abbiamo valutato e approntato le modifiche da apportare al rapporto che sono state discusse il 19 gennaio e dopo qualche ultimo ritocco abbiamo predisposto gli emendamenti con relativo commento il 21 gennaio scorso. Quest'ultimi li voteremo oggi, mi auguro senza cambiamenti in quanto, come diremo meglio in seguito, il meccanismo è vincolato a parametri ai quali il Cantone deve attenersi in quanto di diritto federale.

Voglio anche ringraziare i colleghi di Commissione ed i gruppi per aver aderito all'impostazione del rapporto, del messaggio e degli emendamenti. Tutti siamo consapevoli che il Paese attende questi aiuti con urgenza. Siamo anche consapevoli che 75 o 108 milioni di franchi potrebbero non bastare, ma siamo anche pronti a contribuire al dibattito e ad

attuare laddove possibile i correttivi di dettaglio qualora vi fossero categorie o settori che restassero ciononostante in difficoltà. Ma siamo anche responsabili, consci che il sistema che andiamo ad approvare oggi è una cambiale in bianco seppur con tutte le valutazioni e stime fatte. Le cifre d'affari nei vari settori economici sono importanti, come le potenziali richieste delle imprese (attese in circa 5'000). Le risorse non sono tuttavia illimitate per le finanze pubbliche. Responsabilità che riguarda anche la necessità di un controllo contro i potenziali abusi da un lato, e la necessità di una procedura snella dall'altro.

Il lavoro della Commissione non si esaurisce, in questo ambito, col voto di oggi. Da un lato, abbiamo chiesto al Consiglio di Stato di essere aggiornati nei prossimi mesi sull'andamento delle richieste ammesse e non, quali tipologie saranno le più sfruttate (quanti casi "classici" o "agevolati", a fondo perduto o fidejussioni) e l'entità delle somme erogate. Dall'altro lato, la Commissione ha stilato una lista dei vari atti parlamentari COVID ancora pendenti e nel prossimo mese si auspica di poter concordare con le parti coinvolte (Consiglio di Stato, deputati e gruppi) quali saranno ritenuti evasi e quali da evadere.

Ad ogni buon conto ci tengo ad osservare che nella valutazione delle misure adottate durante la prima ondata pandemica era emersa una certa volontà di non più passare da uno Stato di necessità che in qualche modo "esautorava" il Parlamento dei suoi compiti. Questo a mio avviso presupponeva però che il Parlamento fosse in grado di dimostrare che si può essere rapidi e capaci di darsi delle priorità concrete e con spirito pratico. Credo che se l'esercizio oggi si concluderà come spero, avremo recuperato credibilità.

Prima di entrare nel merito dell'apparato legislativo predisposto consentitemi due parole sul contesto generale, quantomeno per chi criticamente ritiene che non sia stato fatto abbastanza. Salute, sanità ed economia talvolta hanno esigenze diverse. Non è facile conciliare il tutto ed è la prima volta che accade nei tempi moderni e globalizzati. In tempi eccezionali ci vogliono vaccini adeguati in tempi fuori dal comune tempestivamente distribuiti, provvedimenti atti a ridurre le occasioni di contagio (le ultime da gennaio 2021) e quindi un ruolo dello Stato in supporto alle perdite economiche. Malgrado la gravità della situazione, nel confronto internazionale la Svizzera ha finora gestito bene la crisi dal punto di vista economico. Le misure messe in campo sono svariate. Per chi ha visto il rapporto di maggioranza pubblicato online avrà notato che abbiamo allegato due tabelle, una delle misure federali attive e l'altra con quelle cantonali. Vi sono aiuti generali (ILR, IPG, crediti COVID), settoriali (sport, cultura e media), a cui il Cantone ha aggiunto edilizia e settori affini nonché agricoltura). Oggi andiamo a votare gli aiuti per i casi di rigore per le imprese e in seguito discuteremo anche delle prestazioni ponte per le persone fisiche. Nel terzo trimestre il Prodotto interno lordo (PIL) della Svizzera (mi riferisco al rapporto sulla politica estera 2020 del Consiglio federale pubblicato 20 gennaio scorso) ha registrato un forte aumento (+7.2 %) che ha compensato per circa tre quarti il pesante crollo del primo semestre (-8.6 % in totale). Rispetto alla Germania, ad altri Paesi limitrofi e ad esempio agli USA, la Svizzera ha subito nel complesso minori perdite di valore aggiunto. La domanda interna si è ripresa e la situazione del mercato del lavoro pareva stabilizzata. Tuttavia, non tutti i settori hanno beneficiato in ugual misura della ripresa (il commercio al dettaglio, il settore alberghiero e della ristorazione, l'industria dell'intrattenimento, i viaggi, eccetera). Nel corso del terzo trimestre la ripresa dell'economia svizzera si è affievolita e c'è stato anche un indebolimento del dinamismo del consumo. Il nuovo aumento del numero di infezioni e il conseguente inasprimento delle misure sanitarie rendono la situazione ancora molto incerta.

A livello ticinese, il Consiglio di Stato ci ha informato che lo scorso 7 gennaio 2021 il BAK Economics ha trasmesso un aggiornamento delle stime del PIL relative al Ticino. Le nuove stime mostrano un leggero miglioramento per il 2020 rispetto a quelle prodotte dallo stesso

BAK nel mese di novembre 2020, ma si prevede che per il 2021 vi sarà un lieve peggioramento. E lo stesso Consiglio di Stato riconosce che tali stime sono da ritenere ottimistiche.

Avrete letto sia il rapporto che gli emendamenti che la Commissione vi chiede di approvare, in quanto sono il frutto di una messa in consonanza del dispositivo cantonale con le norme federali (dispositivo che ricordo andrà formalizzato in una convenzione tra i due enti pubblici), le quali fissano dei paletti e delle condizioni che i Cantoni devono comunque rispettare, tra cui dei minimi procedurali e di controllo dagli abusi che comporteranno sanzioni penali che non saranno solo quelle di cui all'art. 12 della legge che votiamo, ma potrebbero essere anche quelle del Codice Penale (falso in documenti, truffa, per citarne un paio). Questo per dire che alcuni punti sollevati anche negli altri emendamenti non sarebbero ricevibili o conformi al diritto superiore.

Il dispositivo comprende in estrema sintesi due tipologie di casi di rigore e relative procedure emerse nel corso dei lavori, ovvero quelli che seguiranno una procedura ordinaria (quelli che hanno avuto un calo della cifra d'affari del 40% negli ultimi 12 mesi) e quelli che seguiranno una procedura semplificata per coloro che hanno avuto un ordine di chiusura di almeno 40 giorni dal primo 1° novembre 2020 fino al 30 giugno 2021, senza necessità in questo caso di avere una perdita di cifra d'affari. Le procedure sono simili. Vi sarà la possibilità di svolgere tutta la procedura praticamente on-line. Nei casi ordinari è prevista una certificazione da parte di un ufficio di revisione per attestare la perdita di cifra d'affari del 40%, ma il Cantone parteciperà con un importo fino a 2'500 franchi al costo del revisore a cui verrà semmai chiesta. Vi sarà poi la possibilità di fare una scelta tra i due aiuti possibili, la fideiussione e il contributo a fondo perso. Nel caso invece della procedura semplificata si salta il passaggio dell'ufficio di revisione, ma verrà richiesto un rendiconto IVA.

Gli strumenti, come abbiamo visto, sono la fideiussione, quindi un prestito, se si vuole, che va da un minimo del 10% al massimo del 25% della cifra d'affari annua computabile, con una soglia massima tra 500 mila e 1 milione di franchi. Mentre i contributi a fondo perduto varieranno da settore a settore da un minimo del 5% fino a un massimo del 20%. Le percentuali per settore verranno stabilite nel decreto esecutivo che approverà a giorni il Consiglio di Stato. Anche per il contributo a fondo perduto vi sono delle soglie che trovate nel messaggio rispettivamente negli emendamenti.

Gli aiuti per i casi di rigore dovrebbero portare in Ticino circa 110 milioni di sostegni economici, di cui 75.6 milioni certi ed oggetto di votazione, in quanto 24.52 milioni sono messi dal Cantone, gli altri 51.08 milioni sono parte della terza tranche federale e gli altri 32.4 milioni dovrebbero venire dalla quarta tranche, senza partecipazione richiesta ai Cantoni.

Gli emendamenti prevedono alcune deleghe al Consiglio di Stato, tra cui quella di poter subito usare i fondi messi a disposizione dalla Confederazione e quella di ampliare i settori dei beneficiari, estendendo i periodi di computo a dipendenza di come evolverà l'ordinanza federale. Dall'altra parte, se serviranno altri fondi cantonali o la Confederazione dovesse stanziare nuovi fondi richiedendo una partecipazione cantonale, allora il Governo dovrà passare dal legislativo.

Il decreto legislativo urgente (non referendabile e in vigore fino al 31 dicembre 2021), se approvato oggi, consentirà alle imprese di inoltrare le richieste da settimana prossima ed ottenere gli aiuti si spera già da metà fine febbraio 2021. La legge resterà invece in vigore per consentire il controllo e il rispetto delle condizioni richieste per il beneficio degli aiuti ottenuti. In ogni modo, il Consiglio di Stato e l'Amministrazione hanno già predisposto un sito, www.ti.ch/casidirigore, che fornirà agli utenti tutte le informazioni necessarie.

GIANELLA ALESSANDRA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Questa sessione di Gran Consiglio è fondamentale per approvare finalmente una serie di aiuti che i cittadini e le aziende stanno aspettando e che sono assolutamente necessari. Penso in particolare ai casi di rigore, ma anche alla prestazione ponte e alla concessione, che voteremo successivamente, di un credito di 100 milioni di franchi destinato a interventi di manutenzione programmata, finalizzati al risanamento energetico. Sommando i tre messaggi ci apprestiamo dunque a votare oltre 183 milioni di franchi. Questi aiuti, come dicevo, sono necessari, ma sappiamo che probabilmente non basteranno. Grazie allo sblocco degli ulteriori 750 milioni della Confederazione potrebbero però arrivare ulteriori 35 milioni.

Se penso agli ultimi due mesi, ci sono state diverse decisioni prese a livello federale che hanno avuto un ulteriore impatto importante sulla vita di tutti noi. In particolare, penso all'avvio della campagna di vaccinazione, dove auspichiamo che nel più breve tempo si possano vaccinare il maggior numero di persone, alla protezione delle fasce deboli della popolazione ma anche alla ripartenza della società. Ma penso anche a chi in questo momento sa che deve sforzarsi per andare avanti. Ed è disposto a farlo ogni giorno. Quelle imprenditrici e imprenditori del Canton Ticino, di piccole medie e grandi aziende, che oggi chiedono un sostegno allo Stato. Da quasi un anno ormai siamo confrontati con questo virus e quotidianamente subiamo il suo impatto dal profilo sanitario, economico, psicologico e sociale su tutti noi, su tutta la società. Attiviamo immediatamente gli aiuti e, con i messaggi che ci apprestiamo ad approvare, porteremo una boccata d'ossigeno su più fronti.

Inizialmente i casi di rigore erano stati pensati per chi ha subito una riduzione della cifra d'affari importante, ma a seguito delle recenti decisioni del Consiglio federale si è reso necessario un adattamento del rapporto e di conseguenza anche gli emendamenti che verranno proposti più avanti. In Commissione, in particolare grazie all'impegno del relatore e all'unanimità dei partiti, siamo riusciti ad arrivare al voto di oggi con un rapporto esaustivo che tiene già conto delle modifiche presentate il 13 gennaio 2021 dall'autorità federale, pur consapevoli che le incognite sull'evoluzione della pandemia potrebbero imporci altri impegnativi interventi. Sembra forse scontato, ma sappiamo bene che per gli usuali tempi della politica non è così. Il decreto legislativo è proposto con la clausola dell'urgenza, così da poter entrare in vigore immediatamente senza perdere ulteriore tempo prezioso. È fondamentale aiutare in modo rapido e non burocratico. Questi importi devono essere messi immediatamente a disposizione delle piccole e medie imprese (PMI) e dei settori direttamente colpiti, aiuti che secondo una stima dovrebbero andare a circa 4 o 5 mila aziende qui in Ticino.

Abbiamo assistito a più riprese al grido di aiuto di vari settori. La situazione è difficile e drammatica. Senza un sostegno tempestivo, molti dovranno chiudere o dichiarare fallimento. Fortunatamente il nostro paese ha i mezzi per intervenire velocemente e salvare la sua struttura economica. Se, da una parte, si interviene velocemente, dall'altra, l'applicazione dell'ordinanza federale richiede una rigorosa procedura a livello cantonale, così da prevenire potenziali abusi. È notizia proprio di questi giorni che purtroppo ci sono diverse procedure avviate per presunti abusi. Aiutare velocemente, sì, ma altrettanto importante è poter intervenire e sanzionare severamente chi cerca di approfittarsi del sistema. Proprio in questo senso la lotta agli abusi si svolge tramite diverse attività tra cui quelle di monitoraggio, attività che il Cantone intende effettuare.

Come ha ben detto il collega Quadranti, siamo pronti a contribuire al dibattito e attuare laddove possibile i correttivi di dettaglio qualora vi fossero categorie o settori ancora in difficoltà malgrado le misure previste. Teniamo ben presente però che le risorse non sono illimitate e di conseguenza vanno gestite nel migliore dei modi. Questa è una responsabilità.

Per questo motivo, come Commissione, abbiamo chiesto al Consiglio di Stato un aggiornamento sull'andamento delle richieste.

Dopo quasi un anno siamo tutti estremamente provati da questa pandemia, dovremo però continuare a lottare e restare vigili e disponibili ad intervenire, perché ci saranno molte aziende in difficoltà, molti posti di lavoro a rischio e un mercato del lavoro ancora più sotto pressione. L'obiettivo è fare in modo che questo Paese, le sue cittadine e i suoi cittadini siano più forti dopo la crisi, poiché come sappiamo bene, di segni indelebili, questo coronavirus, ne ha lasciati fin troppi. Oggi stiamo dando un esempio di unità ai cittadini del nostro Cantone e se continueremo su questa strada sono sicura che potremo dare una prospettiva al nostro territorio anche dopo la fine della pandemia.

Il gruppo PLR invita tutti i colleghi a sostenere con convinzione il rapporto del collega Quadranti.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Gli aiuti per i casi di rigore sono un po' come un'Arca di Noè. Il diluvio è quello della pandemia e della crisi economica e la legna di cui è fatta è quella della Confederazione, che abbiamo messo da parte grazie alle imposte di cittadini e imprese, e un po' anche del Canton Ticino (ne avevamo un po' meno, ma anche il Ticino è riuscito e riuscirà a fare la sua parte per aiutare l'economia che ha l'acqua alle ginocchia e sta ancora salendo). Avevamo pronta la legna ma non avevamo pronti i piani, il censimento dettagliato delle imprese, della loro grandezza, di quali costi coprire, eccetera. I piani sono stati fatti in fretta, per fortuna, e di questo ringrazio anch'io il Consiglio di Stato, il Dipartimento e il relatore Matteo Quadranti. Abbiamo adesso finalmente la possibilità di varare l'Arca con tutti i necessari accorgimenti. Non sarà perfetta, dovremo ancora osservare, monitorare per riuscire a capire chi ne avrà bisogno una volta varata, se le soglie sono corrette, se la burocrazia è troppo complessa, se è adeguata anche per evitare gli abusi. Dobbiamo insomma rimanere vigili ed avere la capacità di rimodulare con la giusta rapidità. In questo il gruppo LEGA non può fare altro che approvare il messaggio, il rapporto e gli emendamenti della Commissione con appunto la volontà di continuare a monitorare.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il voto odierno è un atto dovuto, sia perché si tratta di concretizzare un'ordinanza federale, sia perché si tratta di dare forma ai tanti buoni propositi espressi in questi mesi in quest'aula. Il credito che votiamo oggi, è bene ribadirlo, non è un aiuto o un sussidio, ma un risarcimento e un indennizzo. Lo Stato, per cercare di contenere la pandemia, ha impedito a molte persone di esercitare la loro professione e il loro mestiere. Queste persone, che non sono di per sé colpevoli né della pandemia né della sua diffusione, ma ne sono anzi vittime, hanno il diritto di essere risarcite. In uno Stato democratico, e in generale in uno Stato di diritto, la limitazione dei diritti fondamentali, e la libertà economica rientrata tra questi, almeno in Svizzera, esige un'adeguata contropartita. Dal profilo concettuale, gli aiuti che votiamo oggi sono come le indennità dovute ai proprietari fondiari in caso di esproprio.

Ci sarebbe da ridere purtroppo sulla precisione e quindi sull'efficacia e l'efficienza di questi indennizzi. Le attività colpite da chiusura, per esempio, ricevono un indennizzo senza neppure dover dimostrare una flessione della cifra d'affari. Alcune attività, al contrario, che senza essere state formalmente costrette a chiudere o magari sono state chiuse per meno di 40 giorni e hanno subito una flessione importante della cifra d'affari, rischiano di restare senza alcun indennizzo o sostegno. Nell'uno e nell'altro caso si tratta di difetti che stanno

nel manico dell'ordinanza federale. Se per il primo caso, l'indennizzo dato a chi non ha avuto una flessione della cifra d'affari, non possiamo fare nulla, per la seconda categoria, cioè chi ha subito una flessione della cifra d'affari ma resta a bocca asciutta, abbiamo ancora un certo margine di manovra cantonale. Anche le attività avviate dopo il 30 marzo 2020 secondo l'ordinanza vengono del tutto escluse da indennità tendi.

Per questo motivo, abbiamo chiesto che il voto odierno non evadesse le molte mozioni presentate in questi mesi che toccano diversi ambiti economici e sociali del nostro Cantone. In effetti solo l'esperienza delle prossime settimane ci dirà se gli strumenti previsti dall'ordinanza, e tra poco recepiti nella legge cantonale, saranno sufficienti per contrastare le conseguenze negative della pandemia sul nostro tessuto economico.

Oltre a ciò la vera sfida, quella più grande, complicata e ambiziosa, sarà di distribuire questi aiuti coniugando rapidità e scrupolosità. Da un lato, le nostre imprese hanno bisogno di indennizzi immediati o quantomeno rapidi, senza troppe scartoffie, potendo contare su un approccio collaborativo, costruttivo e improntato al buon senso da parte dell'Amministrazione cantonale; dall'altro lato, non bisogna farsi troppe illusioni sul fatto che la pandemia abbia stroncato la furbizia e la disonestà: andrà dunque comunque esercitato un certo controllo per evitare che nel sistema si inseriscano degli approfittatori. In una prima fase sarà sicuramente prioritario il versamento dell'indennizzo rispetto al controllo, ma progressivamente bisognerà prestare attenzione anche a delle verifiche. In ogni caso, un incoraggiamento va fin d'ora alle funzionarie e funzionari incaricati di gestire le migliaia di richieste che arriveranno nelle prossime settimane.

La soddisfazione per il voto odierno non deve in ogni caso scivolare nel trionfalismo e ancora meno nella pretesa di aver fatto tutto ciò che poteva essere fatto. Le cifre che come Cantone ci impegniamo a mettere in campo sono tutto sommato modeste: all'incirca 25 milioni di franchi. Si tratta, mal contati di poco più dello 0.7% delle uscite correnti del Cantone, non propriamente uno sforzo erculeo o da far tremare i polsi. Un po' come se una persona che generalmente spende 100 franchi per un paio di scarpe decidesse, per il proprio matrimonio o per una qualche altra occasione particolare, di rovinarsi e comprarne un paio da 100 franchi e 70 centesimi! Se poi mettiamo in relazione gli indennizzi al PIL cantonale, ci rendiamo conto che stiamo parlando di una cifra più o meno dello 0.3%, di cui lo 0.1% a carico del Cantone. Insomma gli aiuti messi in campo oggi non vanno banalizzati, tanto più se consideriamo la situazione finanziaria del Cantone, e mi spiace se il mio esempio può essere sembrato un po' caricaturale, ma dobbiamo essere pronti a usare anche artiglieria più pesante. Solo il futuro ci dirà come si svilupperà la situazione socioeconomica del nostro Cantone. In larga misura dipenderà dall'andamento della pandemia e dagli sviluppi sul piano internazionale. Come detto prima, se saranno riscontrate lacune negli aiuti, dovremo tornare in quest'aula e decidere, se ne abbiamo la volontà e la capacità, di colmarle.

In questo momento mi sembra importante ribadire come l'aspetto economico probabilmente non sia comunque quello più preoccupante per i prossimi mesi. Viviamo in un Paese ricco, che può permettersi senza eccessivi sacrifici di mettere una pezza sulle ricadute economiche più immediate. Nel nostro Paese ci sono forzieri sufficientemente pieni per non farci temere di restare senza cena. Dobbiamo però ricordarci che l'economia non è un fine, ma soprattutto un mezzo per conseguire il benessere della società e più ancora il benessere di ognuna e ognuno di noi. La nostra comunità ormai da un anno è sottoposta a pressioni psicologiche inaudite.

Talvolta ho l'impressione che le buone notizie siano date malvolentieri, perché vengono percepite come un pericoloso incentivo ad abbandonare le misure di prevenzione del contagio. Molti dei nostri giovani, a furia di martellamenti mediatici, sono convinti di essere delle bombe a orologeria ambulanti pronte a esplodere e uccidere nonne e nonni. Le più

innocenti manifestazioni d'affetto vengono repressi, in una sorta di autocastrazione dell'emotività. Molti camminano per strada con una sorta di senso di colpa perenne con il timore di contagiare il proprio prossimo. Per certi versi mi sembra che qualcuno abbia dimenticato che la salute mentale, la serenità dello spirito sia altrettanto, se non più importante, della salute fisica. In un simile panorama non stupisce che, come leggiamo nei libri che hanno affrontato questo genere di situazioni, da *Cecità* di Saramago a *La Peste* di Camus, emergano gli atteggiamenti più meschini e prepotenti anche a scapito dei più deboli e fragili, compresi disabili e anziani. Gli indecorosi episodi legati alla distribuzione del vaccino, manco si trattasse di saltare sulla scialuppa di salvataggio di una nave che sta affondando, sono solo gli ultimi esempi di atteggiamenti dovuti in parte al temperamento di certe persone, ma in parte anche a una narrativa apocalittica e disperata che non lascia terreno alla speranza. Per questo motivo, da subito la politica, nel senso più ampio e nobile del termine, deve farsi carico di ricucire il tessuto della nostra società tenendo vivo il desiderio di stare assieme e altrettanto viva la speranza che presto o tardi torneremo a stare assieme. Di questo dovremo comunque tornare a discutere.

Ciò premesso, vi invito, anche a nome del gruppo PPD+GG, a sostenere con convinzione il rapporto del collega Quadranti, che ringrazio di cuore per la consueta serietà, la celerità nei lavori di approfondimento del messaggio e la disponibilità nel proprio rapporto ad accogliere gli spunti e gli stimoli arrivati da tutte le forze politiche presenti in Commissione.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Viviamo in un momento di grande incertezza e paura, due compagne di viaggio pericolose che possono minare alla base democrazia e pace sociale. Ancora di più in questa situazione, la presenza di uno Stato solido è fondamentale per permettere ai cittadini e aziende di far fronte alle incognite e alle difficoltà. Le amministrazioni comunali e cantonali diventano un punto di riferimento a cui rivolgersi per chiedere informazioni e aiuto in caso di necessità. Una sorta di antenna con l'occhio attento sul territorio per interpretare tempestivamente i bisogni della società e dare risposte adeguate, costi quel che costi. Questa pandemia ci ha fatto capire che per far questo abbiamo bisogno di un'Amministrazione competente e di risorse, risorse che non vanno sprecate quando gli anni sono buoni. L'obiettivo deve essere quello di non lasciare indietro nessuno per non aumentare le disuguaglianze e garantire un futuro a tutti. Per non essere frainteso, voglio precisare che non sprecare risorse vuol dire, per noi, non promuovere sgravi fiscali inutili e non certo ridurre servizi o prestazioni che proprio in situazioni di emergenza come questa sono assolutamente necessari. Imperativo è garantire un'amministrazione dei servizi pubblici competente, con condizioni di lavoro adeguate, e in grado di dare risposte efficaci, come abbiamo visto nelle due settimane trascorse.

Evadendo questo messaggio governativo ci apprestiamo a votare un decreto urgente e un disegno di legge sui cosiddetti casi di rigore, basi legali importanti, sicuramente migliorabili, ma che rappresentano un ulteriore necessario tassello nel solco degli aiuti federali precedentemente messi in campo (ci riferiamo in particolare ai crediti transitori COVID-19 per le imprese, alle indennità per lavoro ridotto e all'indennità di perdita di guadagno Coronavirus). Aiuti diretti alle aziende, questi, ma anche indirettamente a sostegno dei cittadini, perché dietro le imprese ci sono persone, lavoratrici e lavoratori, piccoli indipendenti e datori di lavoro. E oggi più che mai abbiamo capito come il diritto al lavoro e a un salario adeguato tutelino la salute e la dignità della persona, garantendo nel contempo prospettive alla società tutta.

Se con le indennità per il lavoro ridotto e per la perdita di guadagno si è cercato di garantire i costi variabili di un'azienda, con i casi di rigore si mira a coprire i costi fissi. Il messaggio

del dicembre 2020 e il conseguente rapporto commissionale tenevano conto dell'ordinanza federale del 25 novembre che nel frattempo è stata modificata il 13 gennaio. Per questo è stato necessario aggiornare i decreti legislativi attraverso gli emendamenti depositati venerdì mattina. Rispetto alla prima versione l'ordinanza federale è sensibilmente migliorata.

Inizialmente venivano garantiti aiuti ad imprese appartenenti a categorie economiche particolarmente colpite dalla crisi pandemica nel corso del 2020. Per avere accesso agli aiuti bisognava comunque dimostrare una contrazione della cifra d'affari annua pari almeno al 40% e una solidità finanziaria in grado di garantire continuità all'azienda. La contrazione della cifra d'affari doveva venire certificata da un revisore esterno e gli aiuti a fondo perso corrispondevano al 10% della cifra d'affari calcolata sui 2 anni precedenti alla crisi. Oltre al parametro discutibile e arbitrario del 40%, presente comunque anche nella nuova versione, c'era una evidente disparità di trattamento tra chi era sopra e chi sotto la soglia. Inoltre il concetto di azienda solida strideva con l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno, una sorta di triage aziendale assolutamente ingiustificato e in contrasto con la necessità di erogare un aiuto solidale a tutti, soprattutto ai più fragili.

La seconda versione dell'ordinanza modifica sostanzialmente le condizioni da adempiere per avere diritto agli aiuti. Cambiano le modalità di richiesta, gli importi massimi erogabili e il periodo preso in considerazione per il calcolo della contrazione della cifra d'affari che un'azienda ha subito. Gli importi massimi quali aiuti a fondo perso aumentano fino al 20% massimo dei 2 anni precedenti alla pandemia e la contrazione della cifra d'affari da documentare sarà quella dei 12 mesi precedenti alla richiesta di aiuto e non più quella dell'anno contabile 2020. In questo modo si tiene conto del fatto che la pandemia è iniziata a marzo e non a gennaio dello scorso anno. Ma il cambiamento più importante è stato apportato al diritto agli aiuti: se un'azienda ha subito per ordine dell'autorità una chiusura superiore a 40 giorni di calendario avrà automaticamente diritto agli aiuti a fondo perso senza dover dimostrare alcuna riduzione della cifra d'affari. I contributi avranno lo scopo di partecipare ai costi fissi aziendali e l'importo versato andrà da un minimo del 5% fino a un massimo del 20%, variabile a seconda della categoria economica di appartenenza e dei relativi costi fissi medi. Le percentuali per singola categoria saranno fissate sulla base di statistiche federali all'interno del decreto esecutivo governativo e copriranno approssimativamente 5 mesi di chiusura. Inoltre avranno diritto agli aiuti anche i fornitori dei settori chiusi se dimostreranno di dipendere da questi per almeno il 66% della cifra d'affari e se l'azienda ha subito un calo superiore al 40% negli ultimi mesi.

In questo modo più di 6'500 aziende potranno ricevere gli aiuti tempestivamente in un momento di difficoltà straordinaria. Se in Ticino si contano 1'500 ristoranti circa, i negozi chiusi potrebbero arrivare fino a 5'000: L'ammontare della cifra d'affari da coprire ad oggi è un'incognita. Molto probabilmente 75 milioni di franchi non saranno sufficienti. Ecco perché abbiamo chiesto al Consiglio di Stato di informare puntualmente il Parlamento sull'andamento delle richieste di aiuti e di sottoporsi tempestivamente la richiesta di un ulteriore credito qualora questi milioni non dovessero bastare. La Confederazione metterà verosimilmente a disposizione di tutti i Cantoni i 750 milioni stanziati e non ancora destinati per aiuti in caso di COVID-19. In questo modo, i fondi disponibili nel nostro Cantone potrebbero arrivare a 110 milioni di franchi, contributi a fondo perso per coprire le spese fisse delle aziende (tipicamente affitti, leasing, assicurazioni e altri abbonamenti necessari) che saranno coperti circa per 5 mesi. E se questi soldi non basteranno, bisognerà metterne al più presto altri.

La logica dell'erogazione dei sussidi dovrà venir monitorata, ma non dovrà venire modificata in maniera peggiorativa in corso d'opera. L'obiettivo è la parità di trattamento, evitando di

penalizzare chi arriva prima rispetto a chi arriva dopo. Per essere efficace gli aiuti devono però essere accompagnati da un'informazione capillare e da una procedura di richiesta accessibile a tutti e il più semplice possibile. Chiediamo quindi al Consiglio di Stato, non appena il decreto esecutivo verrà votato, di informare in modo esaustivo tutte le categorie economiche coinvolte e di garantire la possibilità di inoltrare le richieste già dai primi giorni di febbraio.

Ci sono comunque alcune lacune in quest'ordine che sarà necessario coprire con strumenti aggiuntivi. A livello svizzero sono 6'000 le aziende fondate dopo l'insorgere della pandemia che non hanno diritto a questi aiuti. Se facciamo le debite proporzioni, corrispondono a circa 300 aziende nel nostro Cantone. Ci sono poi le aziende con meno di 50'000 franchi di fatturato che sono ingiustamente escluse dai casi di rigore. Si tratta di attività familiari che non è corretto discriminare con una soglia arbitraria. E ancora tutto il settore culturale non può accedere agli aiuti perché non ha una forma giuridica aziendale e perché di base ha diritto ad altri aiuti. Chiediamo al Consiglio di Stato di semplificare le modalità di accesso agli aiuti federali specifici, in modo che anche questo importante settore possa beneficiare di sostegni immediati.

Proprio perché non tutto viene risolto con il messaggio sui casi di rigore abbiamo rinunciato all'unanimità della Commissione ad evadere qualsiasi atto parlamentare riguardante la crisi pandemica con questo rapporto. Ad oggi abbiamo ancora pendenti una quarantina tra mozioni e iniziative che meritano di essere considerate singolarmente, perché dietro ad esse ci sono i bisogni dei cittadini e delle imprese. Le persone e le aziende in difficoltà vanno ben oltre i casi di rigore, particolarmente le donne, che stanno pagando un prezzo altissimo in termini di disoccupazione, in molti casi senza avere accesso alle prestazioni federali. Mi è giunta oggi, ad esempio, una segnalazione di un'indipendente con 18'000 franchi di AVS dichiarata che ha ricevuto 47 franchi mensili di Indennità per perdita di guadagno (IPG), un caso sicuramente inaccettabile e migliorabile con degli strumenti cantonali.

Ma per guardare al futuro non bastano gli aiuti: ci vogliono al più presto delle misure di rilancio dell'economia soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese. Per fare tutto ciò, come detto in entrata, andranno trovate le risorse, evitando di sprecarle. Lo scorso Gran Consiglio si è detto che non esistono "pasti gratis", ebbene qui stiamo dimostrando il contrario. Senza questi aiuti molte aziende potrebbero dover chiudere, licenziando persone e causando una crisi sociale peggiore di quella che già si prospetta oggi. Aiutando queste aziende permettiamo loro di continuare l'attività e contribuire così alla ripresa dell'economia. Non stiamo togliendo ricchezza a qualcuno per darla a un altro. È possibile tenere in ordine i conti pubblici e contemporaneamente dare aiuti e lavoro a chi è in difficoltà: basta fare le scelte corrette. In prospettiva a beneficiarne saranno tutti, sia chi oggi aiuta sia chi viene aiutato. *"Misurandosi con l'ostacolo l'uomo scopre sé stesso"*, scriveva Saint-Exupéry: speriamo che anche la politica possa riscoprire sé stessa in una situazione difficile.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Anticipo subito che il nostro gruppo sosterrà questo oggetto, così come i crediti ponte. Senza voler ripetere quanto già detto, proporrei qualche riflessione aggiuntiva. I "pasti gratis", lo ribadisco, non esistono. Questi aiuti, per quanto benefici possano essere, vanno considerati, come giustamente sottolineato anche dal collega Agustoni, come dei risarcimenti danni per delle politiche direttoriali che proibiscono l'esercizio delle proprie libertà economiche. Il divieto può essere fondato, ma rimane pur sempre tale. E qualcuno, questo è il punto, pagherà questa fattura. Potrebbero essere i creditori della Confederazione oppure i contribuenti che in futuro

verrebbero chiamati a colmare i buchi che stiamo facendo, quindi saranno loro a non mangiare perché oggi sta mangiando qualcuno, ma alla fine qualcuno pagherà.

Verrebbe da dire, permettetemi la battuta, che, se qualcuno in sala avesse mai avuto la curiosità di sapere come si vive in una società socialista, ebbene in questo caso ne ha avuto un piccolo assaggio. Siamo confrontati in effetti ad una situazione in cui il Governo decide chi può lavorare e chi no, dove addirittura può decidere chi si sposta e dove. Grazie al cielo in Svizzera abbiamo ancora una certa cultura delle libertà fondamentali, al contrario degli Stati attorno a noi, soprattutto quello a pochi km a sud, dove da più di un anno praticamente stanno vivendo in un sistema di libertà altamente controllata, se non quasi di arresti domiciliari. Insomma, il Governo decide chi lavora e chi no, fa pagare le sue decisioni agli altri, senza per altro ammettere troppe critiche, visto e considerato che il dibattito democratico, che qui in Svizzera, lo riconosciamo, non è stato totalmente spento, è stato a volte abbastanza censurato.

A titolo di esempio, vorrei ricordare che su riviste accademiche mediche a revisione scientifica sono stati pubblicati vari articoli in cui si giunge alla conclusione che le politiche di obbligo di restare a casa e di chiusura di attività economiche non hanno rallentato la diffusione dell'epidemia, mentre lo hanno fatto sensibilmente, in senso statistico dati alla mano, le misure di igiene accresciuta e l'uso delle mascherine. Questo è un piccolo assaggio del socialismo reale e certe dinamiche che oggi viviamo non sono tanto lontane dalle esperienze passate dell'Europa dell'Est. Faremo bene a ricordarcelo, a maggior ragione chi tra di voi inneggia ripetutamente a quei modelli di convivenza sociale.

Si è detto che i casi di rigore sono una misura di risarcimento tesa a coprire i costi fissi delle imprese che non possono lavorare oppure che hanno avuto un'altissima contrazione della cifra d'affari. È importante ricordare anche a chi sta seguendo da fuori che la massa salariale di queste imprese è già aperta, o dovrebbe essere coperta, con l'istituto del lavoro ridotto. Gli aiuti o i risarcimenti connessi con i casi di rigore devono essere calibrati settorialmente proprio perché la struttura dei costi cambia da settore a settore (la situazione per un tassista è diversa da quella per una palestra, e così via) e sarebbe sbagliato dare la stessa percentuale di risarcimento in proporzione alla cifra d'affari a qualsiasi impresa. Questo è un grosso lavoro che effettivamente l'Amministrazione ha fatto, sta facendo e probabilmente ancora affinerà che merita la nostra fiducia anche formale attraverso una decisione legislativa che lascia però spazio poi a un decreto esecutivo che permetterà proprio di calibrare questi aiuti.

Ho dato qualche spunto di riflessione sulla cautela che servirebbe in una società libera, per quanto pluralista, nella violazione sistematica di certi diritti fondamentali e nell'utilizzo anche di certi strumenti istituzionali come lo stato di emergenza o di necessità. Tanto è vero che abbiamo depositato questa primavera un atto che chiede un corsetto un po' più stretto all'uso di questi strumenti da parte del Governo, ossia un confronto più regolare con il Parlamento, il quale, se davvero necessario, potrebbe anche riunirsi in teleconferenza. Occhio però anche a tenere in piedi attività cotte e stracotte. Siamo nel pieno di una transizione strutturale a prescindere dal COVID-19 e facciamo attenzione a che questi risarcimenti, pur dovuti nell'immediatezza, non interrompano quello che è comunque un cambiamento necessario e permanente nella nostra società. Basti pensare che, per citare solo un esempio già tematizzato in questa sala, il pilota di droni, fino a qualche anno fa una fantasia che pochi avevano, oggi è diventata una professione molto seria, tanto è vero che a Lodrino c'è la volontà di istituire un centro di competenza in tal senso.

No quindi a dei soldi a pioggia piuttosto, lo ribadiamo anche come partito nazionale, si lascino il più possibile aperte le attività. In effetti a nostro giudizio certi divieti di apertura sono oggi forse esagerati. Penso ai ristoranti, forse non alle discoteche, in cui nei mesi

scorsi si sono prese tutte le misure di cautela, di igiene cresciuta, di separazioni con plexiglass, e così via, che andrebbero probabilmente tenuti aperti. In Italia, per esempio, alcuni ristoratori stanno scioperando aprendo i loro stabilimenti, anche perché, ricordiamolo a titolo di esempio e di confronto, è pendente una causa depositata da Vittorio Sgarbi contro i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri che vengono ritenuti anticostituzionali.

L'equilibrio finanziario è assolutamente da tenere sotto controllo. Saranno forse solo 25 milioni a carico del Cantone, ma in realtà a noi interessa quanto alla fine paga il contribuente. Ribadisco, non esistono "pasti gratis", quindi anche i 100 milioni e oltre che potrebbero arrivare da Berna alla fine sono poi i nostri. Magari sono quelli di qualche zurighese, ma da qualche tasca devono pure uscire. E non sto a ripetere le discussioni già fatte in dicembre quando irresponsabilmente avete deciso di accettare il Preventivo 2021 con una previsione di disavanzo che rischia ancora di aumentare proprio alla luce di queste disgrazie economiche, ma in primis sociali e umane, perché si tratta di persone che vorrebbero veramente interagire con altre, lavorare e offrire dei servizi.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - In Ticino sono caduti a picco la speranza di vita e l'economia: chi salviamo? Questa era la domanda che abbiamo posto al Consiglio di Stato lo scorso dicembre ed è sempre di attualità. Per noi Verdi la risposta è chiara: prima la salute, ma poi anche l'istruzione, la cultura e l'economia, ma per davvero, senza fare pagare la fattura ad una parte della società e, sembra incredibile, alle donne: sì, perché sono le donne ad aver perso praticamente la globalità dei posti di lavoro dovuti alla crisi. Ma ricominciamo dalla speranza di vita. Se questa è diminuita drasticamente e per la prima volta dal 1918, quindi dall'influenza spagnola, ha sorpreso il tentennamento che ha cercato di mettere al primo posto l'economia riuscendoci però male. Essere stati gli ultimi della classe a difendere la salute delle nostre cittadine e dei nostri cittadini, anche se naturalmente involontariamente, non ci ha fatto in effetti migliori garanti dell'economia.

La mancanza di scelte chiare e l'assenza di garanzia delle giuste protezioni economiche per aziende e collaboratori che si sono visti limitare o addirittura bloccare le attività hanno ipotecato a lungo termine la ripresa economica del paese. Riteniamo dunque che queste coperture devono essere giustamente prese a carico in primis dalla Confederazione e solo in modo sussidiario dal Cantone. Con un Consiglio di Stato che dovrebbe però a nostro avviso osare maggiormente, come ha fatto con coraggio in primavera, cercando anche vie alternative e innovative, come stanno facendo i Grigioni con l'adozione di un sistema di depistaggio a tappeto. Per esempio, perché non farlo almeno per le nostre scuole, come chiediamo con due interpellanze? A noi risulta veramente difficile immaginare una nuova chiusura della scuola dell'obbligo in presenza, perché una scuola a distanza mortificherebbe pesantemente i giovani, metterebbe in difficoltà le famiglie, ma in modo particolare di nuovo le donne, le maggiori vittime di questa pandemia, e anche in ultima partita l'economia. Chiediamo dunque al Consiglio di Stato di dare prova di immaginazione sfruttando lo spazio di manovra dato proprio da questo dispositivo per facilitare l'accesso a questi aiuti anche agli operatori culturali che a noi sembrano in questo senso un po' mortificati. Proteggiamo quindi attivamente il diritto all'istruzione e alla cultura.

Noi Verdi voteremo gli emendamenti proposti dalla Commissione gestione e finanze, ma auspichiamo anche a breve termine che il Consiglio federale stanzi maggiori fondi e agisca con maggiore decisione e celerità anche, nel caso fosse necessario, ampliando gli ambiti di aiuto. Gli emendamenti mostrano in ogni caso che la posizione del Consiglio federale stia evolvendo, aderendo maggiormente alle diverse realtà delle nostre aziende e aumentando

di fatto la possibilità di fare richieste di aiuti a fondo perso, con importi diversificati per attività economica. Sì, perché spesso questa sensazione di lontananza, di poca aderenza alla realtà, è presente a livello federale, a livello cantonale e anche livello comunale ed è importante che queste misure cerchino di colmare tale distanza.

Dicevamo che essere stati gli ultimi della classe a difendere la salute delle nostre cittadine e dei nostri cittadini non ci ha fatto migliori garanti dell'economia. Allora facciamo tutte le pressioni possibili verso il Consiglio federale e i partiti di maggioranza per agire a favore della salute delle cittadine e dei cittadini ma anche della salute delle aziende piccole e medie del nostro paese. Mi auguro quindi di tornare a breve su questi banchi per votare un messaggio che aumenti in modo considerevole gli importi all'altezza dell'importanza, del rispetto e della solidarietà che portiamo verso il tessuto economico di cui tutti, in modo particolare i partiti di maggioranza, andiamo tanto fieri. Dobbiamo però anche ringraziare per l'importante e grande lavoro che le istituzioni stanno facendo per tradurre queste misure in atti concreti. Ora sarà indispensabile creare il necessario legame tra le misure e chi ne ha bisogno e chi ne potrà beneficiare promuovendo un'adeguata comunicazione e trasparenza. E qui ringraziamo in anticipo il Consiglio di Stato per gli sforzi profusi e quelli che saranno messi a disposizione.

LEPORI SERGI A., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Ciò che più colpisce nel messaggio sono le somme tutto sommato modeste messe in campo. Altri Cantoni, come il Grigioni, ci sembrano decisamente più convinti e più disponibili nella loro azione. Un importo, quello deciso dal Ticino, non certo frutto di una propria iniziativa, ma delle decisioni prese a livello federale. In altre parole, ci pare che questo intervento, che vuole pomposamente aiutare le aziende, abbia obiettivi in parte diversi. Vorremmo tuttavia preliminarmente mettere in evidenza come, seppur modeste, le somme destinate alle imprese siano fondamentalmente assai più elevate di quelle destinate ai salariati e agli indipendenti in difficoltà. Da notare, ad esempio, che per gli aiuti alle imprese non si tenga conto di tutti gli altri aiuti nell'ambito della lotta al COVID-19 di cui hanno potuto beneficiare, mentre per gli aiuti alle persone, ci riferiamo, ad esempio, alla prestazione ponte COVID-19, di cui discuteremo in seguito, non solo le somme sono più modeste, ma sono esclusi da tali prestazioni coloro che hanno potuto beneficiare di altre prestazioni sociali. Due pesi e due misure tra sostegno alle imprese e sostegno ai cittadini che dicono in modo chiaro per chi batte il cuore in questo Parlamento.

Il messaggio in questione ci ricorda che, affinché le imprese possano avere accesso alle misure previste per i cosiddetti casi di rigore, esse devono essere considerate redditizie e economicamente solide prima della richiesta, avere adottato i provvedimenti necessari alla protezione della liquidità e dei fondi propri, dimostrare in maniera credibile che grazie agli aiuti possano garantire la continuità aziendale. Ci si potrebbe chiedere, a questo punto, se le somme che verranno versate a queste aziende siano veramente necessarie. Infatti, se fossero state redditizie, avessero cioè creato profitto prima della pandemia, o avessero adottato i provvedimenti necessari alla protezione della liquidità, non si capisce per quale ragione dovrebbero aver bisogno di un sostegno finanziario. In realtà, è evidente che la pandemia non ha fatto altro che disvelare una situazione di crisi latente in molti settori economici, in particolare in quelli che traggono i loro affari da uno sfruttamento intensivo della manodopera. E si tratta proprio dei settori che ricadono nell'ambito degli aiuti che stiamo discutendo. Ci si potrebbe quindi chiedere quale sia l'obiettivo di queste misure e a quali imprese andranno questi aiuti. Si tratta di imprese che mostreranno una situazione, diremmo, disperata, malgrado abbiano potuto accedere, durante tutto il 2020, a tutta una

serie di aiuti, dal lavoro ridotto, all'indennità per perdita di guadagno, dai crediti COVID-19 agli altri aiuti a livello comunale, cantonale e federale. Ci chiediamo quindi quali possano essere quelle imprese che, malgrado fossero solo un anno fa redditizie ed economicamente solide, malgrado abbiamo adottato tutti i provvedimenti atti a proteggere la propria liquidità e i propri fondi, malgrado abbiano potuto accedere ad aiuti di diverso genere che abbiamo appena richiamato, ebbene, queste imprese si trovano in una situazione disperata.

Fatte queste considerazioni, ci pare che questo intervento di fatto sia destinato più a imprese che tutto sommato si trovano ancora in una situazione accettabile, se non buona, che a imprese che si trova in una condizione di vera difficoltà. In altre parole, ci pare che questo intervento voglia sostanzialmente accelerare quei processi di ristrutturazione e di riorganizzazione, ai quali ha alluso in diversi interventi il Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia, piuttosto che preoccuparsi di salvare le aziende e i posti di lavoro. Per queste ragioni abbiamo proposto una serie di emendamenti e ci riserviamo di definire la nostra posizione sul messaggio in base alle decisioni che verranno prese.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Per rispondere alla collega, penso che l'obiettivo di fondo sia quello di mantenere il nostro tessuto economico il più possibile sano. Simile, per certi versi, a una barriera corallina, questo costituisce infatti una sorta di macrorganismo molto complesso composto da una miriade di singoli organismi che prosperano in relazione gli uni con gli altri. È un macrorganismo all'apparenza molto solido, ma basta un evento come la pandemia per portare uno scompiglio tale da rischiare di distruggerlo, se non completamente, almeno in parte. E i tempi per ricostruirlo sarebbero lunghissimi, portandosi dietro delle gravissime conseguenze, oltre che per le imprese, anche per le lavoratrici e i lavoratori. Per questa ragione è giusto intervenire ed è giusto farlo rapidamente. Bisogna essere generosi, anzi bisognerebbe esserlo ancora di più (effettivamente le somme messe sul tappeto non sono astronomiche) cercando di non lasciare indietro nessuno. In questo difficile esercizio bisogna ancora cercare di evitare gli abusi ed essere equilibrati tra i vari settori, tra i vari operatori, e via dicendo.

In tutto questo occorre però tenere presente in modo particolare la posizione delle donne. In effetti, è già stato ricordato come i posti di lavoro che sono stati persi sono quelli delle donne. In parte, perché abbiamo il tasso di occupazione femminile più basso della Svizzera in parte, perché lavorano nei settori che hanno subito le misure restrittive e, in parte, perché le donne spesso, ma non volentieri, svolgono lavori precari e sottopagati. Con la chiusura delle scuole inoltre le maggiori responsabilità di nuovo sono state assunte dalle donne che si sono divise tra lavoro, cura della casa, gestione delle attività scolastiche, eccetera. Evitare gli abusi e cercare di essere giusti nella distribuzione degli aiuti è fondamentale, ma è altrettanto importante è che si colga quest'occasione per promuovere finalmente la parità salariale, in modo che non sia anch'essa vittima del COVID-19.

Proprio su questo tema abbiamo proposto degli emendamenti, per fare semplicemente in modo che nell'autocertificazione si dichiari di rispettare la parità salariale e nell'ambito delle verifiche, oltre che eventuali abusi, si controllerà anche questo elemento. Non perdiamo quest'occasione per far fare un passo avanti alla nostra economia e alla nostra società. Con queste considerazioni, porto l'adesione al rapporto redatto dal collega Quadranti che ringrazio a mia volta per la disponibilità.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - L'assoluta priorità dell'azione delle istituzioni deve essere in questo momento la protezione dei posti di lavoro. Dato il forte

rischio di chiusura di molte aziende, con fallimenti e licenziamenti, e del conseguente indebolimento del tessuto produttivo nazionale e cantonale, il Partito comunista sostiene le misure che stiamo discutendo, che riteniamo però largamente insufficienti, oltre che persino piuttosto tardive. Votiamo oggi 75 milioni di franchi, ai quali si aggiungeranno altri 35 milioni, che non basteranno certo a far fronte alla recessione globale cui la nostra economia, volente o nolente, è e sarà confrontata, ma difficilmente basteranno anche per affrontare la situazione urgente delle nostre PMI. Se le stime sono corrette si parla circa di 5'000 richieste e capiamo tutti che la cifra è quindi molto limitata.

Per quanto riteniamo essenziale un rafforzamento del sostegno alle imprese elvetiche, con una particolare attenzione alle realtà più fragili, in primis appunto alle PMI, non possiamo non rilevare che senza un potenziamento degli strumenti di pianificazione economica a disposizione dello Stato e il rafforzamento del controllo pubblico sui settori strategici dell'economia nazionale e cantonale sarà difficile, per non dire altro, uscire da questa situazione. La sopravvivenza dell'industria, quindi dei posti di lavoro ad essa connessi, e l'approvvigionamento economico generale del paese necessitano un massiccio intervento pubblico che non si può limitare a cerotti, quali il ricorso a fidejussioni.

Ciò detto, come Partito comunista siamo però anche preoccupati dal fatto che i paletti posti per elargire questo genere di aiuti non siano ancora più vincolanti. In questo senso diciamo fin da subito che sosterrremo l'emendamento della lista Più Donne con il quale si chiede che gli aiuti siano erogati unicamente laddove la parità salariale tra lavoratrici e lavoratori sia rispettata. Andrebbe fatto anche un discorso in più, quello sui licenziamenti, che andrebbero esplicitamente vietati in caso di crisi come quelli che stiamo analizzando e su cui come Partito comunista abbiamo già depositato un'iniziativa parlamentare perché è indegno che chi riceve aiuti poi si sbarazzi dei propri dipendenti. Non ci lascia indifferenti, da ultimo, l'atteggiamento di alcuni dirigenti aziendali che si ritengono al di sopra delle leggi o più essenziali (e bisognerebbe chiedersi più essenziali di cosa) che non stanno applicando l'obbligo del telelavoro: l'aiuto finanziario è dovuto, sì, come però è dovuta la sicurezza sanitaria dei lavoratori e delle lavoratrici.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Le conseguenze della pandemia tuttora in corso non hanno ancora finito di manifestarsi ed è per questo motivo che, solo un mese dopo il licenziamento del messaggio del Consiglio di Stato, il Gran Consiglio (e per questo ringrazio il Parlamento) è pronto a decidere in merito alla declinazione ticinese degli strumenti sviluppati dalla Confederazione a sostegno delle imprese toccate dalla crisi. Ci stiamo dunque dotando di uno strumento volto ad attenuare le difficoltà che interessano il tessuto economico e che potrà fornire un importante contributo per superare l'attuale fase di difficoltà economica che stiamo affrontando. Essa va ad aggiungersi agli altri strumenti messi in campo per sostenere le imprese e non è solo ad appannaggio delle aziende, ma può andare a beneficio anche degli indipendenti che svolgono un'attività commerciale. Si aggiunge in effetti alle misure riguardanti l'occupazione, i cittadini in difficoltà e le stesse imprese, con l'obiettivo di attenuare le conseguenze della pandemia sulla nostra società.

Si tratta di misure che hanno iniettato decine di miliardi di franchi nel circuito economico del nostro paese nello spazio di pochi mesi. Già a partire dallo scorso marzo, l'ente pubblico ha agito a sostegno di imprese e cittadini, ad esempio allargando i beneficiari delle indennità per lavoro ridotto, creando le indennità per perdita di guadagno COVID-19, lanciando il programma di prestiti COVID ed altre misure ancora, delle quali trovate traccia nel rapporto.

Ricordo anche che gli aiuti stanziati per i settori della cultura, dello sport e dei media sono pure stati elargiti con programmi specifici.

In Ticino sono inoltre state messe in campo misure complementari a quelle federali, penso ad esempio alle decisioni di condono di dilazione dei pagamenti, agli aiuti puntuali nel settore del turismo, della cultura e dello sport, della formazione, dell'agricoltura ed altro ancora. Oltre a quello in discussione, affronteremo inoltre a breve il messaggio relativo alle Prestazioni ponte COVID, uno strumento anch'esso complementare agli altri già attivi nell'ambito sociale. Ciò permetterà di ulteriormente rafforzare la protezione sociale, unitamente all'importante credito sulla manutenzione programmata del patrimonio immobiliare che fungerà a sua volta da stimolo anticiclico nel settore dell'edilizia cantonale. Accanto a questi, come detto, la Confederazione ha sviluppato lo strumento a sostegno dei casi di rigore demandandone l'attuazione ai Cantoni. Sarà così possibile destinare in modo più rapido i nuovi sostegni a una cerchia più ampia di attori economici particolarmente colpiti dalla crisi. Si tratta di un nuovo strumento ad ampio raggio e proprio per questo contenente delle imperfezioni. Sicuramente sentiremo singole aziende e singoli ambiti che non si sentiranno sufficientemente tutelati, ma l'obiettivo adesso è di intervenire con urgenza laddove la necessità è maggiore. Si tratta in fondo di garantire a corto termine ossigeno al tessuto economico messo a dura prova dalle ripercussioni causate dalla pandemia e di contribuire al contempo a salvaguardare l'occupazione, che rappresenta la grande sfida che avremo dinanzi a noi durante il corso del presente anno. Si tratta ancora di una premessa necessaria per permettere al nostro Cantone di disporre delle basi sulle quali poter costruire il rilancio economico quando avverrà la tanto attesa ripresa e ci saremo lasciati alle spalle questo virus che tanto sta condizionando e ha condizionato la nostra società.

Da subito il Canton Ticino ha partecipato attivamente al dibattito a livello federale per rendere più efficace il programma, portando la Confederazione a recepire alcune delle nostre osservazioni. Penso ad esempio all'aumento degli aiuti previsti, per il quale abbiamo chiesto un ulteriore potenziamento e a una maggiore presa a carico dei contributi da parte della Confederazione. Il 18 dicembre 2020 le Camere federali hanno approvato le modifiche della Legge COVID per i casi di rigore ed è stata aggiornata la relativa ordinanza federale. Il Consiglio di Stato, il 23 dicembre, ha presentato all'attenzione del Parlamento il messaggio che stiamo quest'oggi dibattendo. Il Governo ha deciso di dare seguito alle disposizioni federali sfruttando appieno le disponibilità previste dalla Confederazione. Oggi il messaggio propone di poter attivare complessivamente a sostegno dei casi di rigore 75.6 milioni di franchi, di cui 51 federali e 25 circa cantonali. Alcuni sostengono che siamo pochi, ma ricordo che il Canton Friburgo ha presentato un messaggio che prevede una cifra complessiva di 54 milioni di franchi, a fronte dei nostri 75, quindi stiamo veramente sfruttando al massimo i margini concessi.

Grazie anche a un costante dialogo con la Commissione gestione e finanze, che ringrazio per il celere e approfondito lavoro, l'impianto di sostegno previsto con il messaggio ha potuto essere emendato all'inizio di gennaio per tener conto in particolare delle decisioni prese in seguito dalla Confederazione e favorire quindi la ripresa automatica di eventuali ulteriori modifiche che dovessero ancora concretizzarsi nelle prossime settimane a livello federale. Devo dire che la difficoltà che abbiamo come Cantoni, ma so essere condivisa anche da indipendenti e aziende, è il continuo cambiamento di normative a livello federale che nello spazio di poche settimane rende magari una determinata impostazione superata. In effetti se si confronta il messaggio presentato prima di Natale con quello odierno si trovano dei cambiamenti veramente importanti che hanno richiesto un grande sforzo di adeguamento da parte dell'Amministrazione cantonale.

La novità dei cambiamenti è rappresentata in particolare dal nuovo art. 3 che riprende quanto disciplinato a livello federale e prevede essenzialmente due programmi distinti su cui vorrei attirare la vostra attenzione. Alla lett. a) abbiamo i casi di rigore classici, ovvero riguardanti le aziende appartenenti a quei settori che a causa della natura delle loro attività economiche sono particolarmente colpite dalle conseguenze dell'epidemia e per poter beneficiare dei contributi dovranno, ai sensi delle disposizioni federali, provare di aver registrato una perdita causata dai costi fissi non coperti e da una contrazione della cifra d'affari di almeno il 40%. Si tratta in particolare di imprese del settore degli eventi e delle manifestazioni di intrattenimento, le agenzie di viaggio, i trasporti terrestri non regolari, i servizi di alloggio limitatamente al turismo degli affari, le strutture senza servizi di ristorazione, l'organizzazione di convegni e fiere.

Per il calo della cifra di affari, l'impresa potrà scegliere i 12 mesi consecutivi tra gennaio 2020 e giugno 2021. Questa è un'altra grossa novità, perché se prima ci si riferiva all'anno civile 2020, oggi, grazie al meccanismo della media mobile, ci sono aziende che potranno raggiungere la riduzione del 40% solo e soltanto grazie ad esso. Come detto la lista di dettaglio sarà inserita nelle norme di applicazione del Consiglio di Stato.

Alla lett. b) dell'art. 3 troviamo invece i casi di rigore definiti "agevolati". Si tratta in questo caso di aziende appartenenti ai settori chiusi per ordine delle autorità per più di 40 giorni a partire da novembre 2020, per le quali il diritto federale ha semplificato le necessità probatorie, in particolare l'impresa dovrà autocertificare di aver dovuto chiudere l'attività per una decisione dell'autorità legata la pandemia senza dover certificare una perdita della cifra d'affari analoga a quella dei casi di rigore classici. Alcune considerazioni contenute nel messaggio sono superate da queste novità, ma, ripeto, continuiamo giornalmente a ricevere nuove spiegazioni e nuove informazioni da Berna che potremo nell'ambito del decreto esecutivo inserire per circoscrivere al meglio le casistiche.

L'accesso ai casi di rigore ordinari, quindi con prova della perdita della cifra di affari almeno del 40% è infine applicabile anche ai fornitori delle imprese facenti parte dei casi di rigori ordinari o ai fornitori delle aziende che hanno dovuto chiudere per ordine dell'autorità, a condizione che generano la parte preponderante della propria cifra d'affari in relazione a questi settori. In questo senso, potrebbero rientrare (ma sentiremo l'intervento di Sem Genini) alcune aziende che operano ad esempio nel settore agroalimentare che dovranno però dimostrare (e fisseremo i criteri) di dipendere in maniera preponderante dai settori inseriti nei casi di rigore e di aver perso almeno il 40% della cifra d'affari.

Per definire le soglie di aiuto in termini percentuali e le soglie massime non esiste un calcolo scientifico. Teniamo conto da un lato dei costi settoriali e dall'altro dell'incidenza delle limitazioni degli interventi sui vari settori (penso alle aziende che non hanno subito un formale ordine di chiusura, ma stanno subendo da un anno le conseguenze della pandemia perché non possono più operare con altri settori che invece quell'ordine l'hanno subito). Ripeto, non è un calcolo scientifico, ma è comunque una ponderazione e una valutazione che andrà fatta, tenendo conto che per chi è stato oggetto di ordine di chiusura tutte le possibilità di copertura dei costi al di sopra di un mese o di due mesi a dipendenza dei settori è comunque un margine a disposizione.

La Commissione gestione e finanze propone di stralciare il cpv. 2 dell'art. 3, una disposizione presente anche nell'ordinanza federale e oggetto d'attenzione a livello nazionale che esclude dai potenziali beneficiari dei sostegni le imprese costituite dopo il 1° marzo 2020. Visto che questo limite è oggetto di nuove valutazioni da parte della Confederazione, che ospitiamo portino a considerare anche aziende di più recente costituzione, appare opportuno stralciare il riferimento dalle norme cantonali. Esso sarà infatti applicato sino a eventuale modifica decisa dal Consiglio federale che sarà poi

automaticamente ripresa grazie al rinvio generale di cui all'art. 1 del decreto legislativo urgente della legge. Quindi a oggi vale il 1° marzo ma se a breve la Confederazione dovesse apportare delle modifiche non dovremo tornare in Parlamento e verrebbero automaticamente riprese nel dispositivo cantonale. Non dovessero intervenire modifiche a livello federale, potremo fare degli approfondimenti per capire di quali realtà stiamo parlando e chi è interessato.

In seguito alla creazione dei casi di rigore agevolati il numero di potenziali beneficiari è quindi cresciuto in maniera importante. Sulla scorta di questa riflessione si propone l'aumento della dotazione per le spese interne, perché se per chi va in procedura agevolata non c'è più il controllo da parte di un ente esterno, per l'Amministrazione il trattamento di questi casi comporta già di per sé un volume di lavoro maggiore.

Come ricordato poc'anzi, ai sensi del diritto federale, il beneficio dei sostegni per i casi di rigore è destinato alle imprese che manifestano l'intenzione di restare sul mercato e che si impegnano a usare i contributi ricevuti senza mettere in pericolo la continuità aziendale. Ricordiamo a questo proposito che chi ha diritto ai sostegni per i casi di rigore deve rinunciare per 3 anni a distribuire dividendi.

Le proposte di modifica all'art. 6 del decreto legge che si propone di suddividere in 3 articoli fissano i paletti all'interno dei quali potrà muoversi il Governo nello stabilire le percentuali d'aiuto e le soglie massime. Il Consiglio di Stato dovrà decidere sia per i contributi a fondo perso che per le fidejussioni la percentuale applicabile ai vari settori e l'importo massimo dell'aiuto. Parliamo di soglie che vanno dal 5% al 20%, da 250 a 750 milioni di franchi, rispettivamente dal 10% al 25% da 500 mila franchi a 1 milione di franchi. Per chi è oggetto di chiusura si tratta in fondo di compensare i mesi di chiusura stessi. Con le nostre percentuali andiamo già un po' oltre, proprio per tener conto di eventuali prolunghi dei limiti imposti a livello federale anche dopo il 28 febbraio che, grazie a questo contributo a fondo perso, potranno essere affrontati meglio dalle aziende.

Per quanto riguarda la procedura che ci permetterà di raccogliere le richieste, trattarle ed erogare i sostegni segnalò che abbiamo svolto le attività preparatorie, abbiamo informato le associazioni di categoria e i sindacati e nei prossimi giorni sarà attivo un portale Internet con tutte le informazioni. In particolare dal 1° febbraio le aziende troveranno tutte le informazioni aggiornate e potranno iniziare con l'autovalutazione, il primo passaggio per poi inoltrare la domanda che sarà evasa nel corso dei mesi di febbraio e marzo.

Concludo osservando che la decisione odierna, che auspichiamo sia positiva, ci permetterà di intervenire tempestivamente anche se sappiamo già oggi che i 75 milioni di franchi non saranno molto probabilmente sufficienti per rispondere a tutte le richieste. Il Consiglio di Stato ha per questo formalmente chiesto al Consiglio federale di procedere quanto prima alla suddivisione della trancia di 750 milioni di franchi già riservata a livello federale. Qualora questo importo fosse ripartito secondo le attuali chiavi di riparto, l'importo a disposizione del Canton Ticino salirebbe a 108 milioni di franchi, ciò che secondo valutazioni sommarie potrebbe anche non essere sufficiente a coprire il fabbisogno al quale saremo confrontati, ma lo sapremo solo nelle prossime settimane. Per questo motivo auspichiamo, e stiamo lavorando anche con la Deputazione ticinese alle Camere federali, un aumento ulteriore della dotazione finanziaria da parte della Confederazione. Rinnovando i miei ringraziamenti alla Commissione per il lavoro svolto, porto l'adesione del Consiglio di Stato alle conclusioni del rapporto redatto dal deputato Quadranti, che ringrazio a sua volta, riservandomi di intervenire nuovamente nel merito delle proposte di emendamento.

DURISCH I. - Chiedo al Consigliere di Stato una precisazione. Attualmente chi ha diritto a causa di una chiusura non deve dimostrare la solidità aziendale, ma mi sembrava di aver capito che questa non è richiesta nemmeno per i casi appartenenti all'altra categoria.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Approfitto per rispondere anche alla deputata Lepori Sergi. Il concetto di solidità, trattato anche in un emendamento, sul quale non ritornerò più, è definito nel seguente modo: per essere redditizia ed economicamente solida un'impresa deve dimostrare di non essere oggetto, al momento dell'inoltro della richiesta, né di una procedura di fallimento né di una procedura di liquidazione e che il 15 marzo 2020 non era oggetto di una procedura esecutiva concernente i contributi alle assicurazioni sociali. Per quanto riguarda quest'ultima procedura, vale quanto segue: se al momento dell'inoltro della richiesta è stato concordato un piano dei pagamenti o la procedura esecutiva si è conclusa con un pagamento, il requisito è considerato soddisfatto. Questo vale sia per i casi ordinari sia per quelli agevolati, mentre per i primi si aggiunge un ulteriore criterio, quello di aver preso i provvedimenti necessari alla protezione della liquidità e dei propri fondi. Sono invece considerate misure di autofinanziamento ragionevolmente esigibile per proteggere la liquidità e la base capitale secondo la lett. b), ad esempio, la rinuncia alla distribuzione di dividendi e tantième o al rimborso di prestiti azionari e prestiti simili a partire dallo scoppio dell'epidemia di COVID-19, purché tali misure non siano state compensate da aumenti di capitale almeno per un importo equivalente. Questo ultimo punto vale solo per i casi ordinari e non per quelli agevolati.

GENINI S. - Ringrazio a mia volta per l'eccellente e celere lavoro svolto dal Governo e dalla Commissione: ne avevamo bisogno. All'interno del settore primario, della filiera agroalimentare, ci sono realtà molto diverse e alcune sono particolarmente e fortemente colpite dalla pandemia. Sono quelle che vendono direttamente ai settori chiusi, come la gastronomia in genere oppure le manifestazioni, gli eventi, i carnevali, ma anche gli eventi sportivi e le fiere, come per esempio San Provino o San Martino, oppure ancora che hanno un agriturismo. Siccome il Consigliere di Stato Vitta mi ha più che rassicurato sul fatto che i casi di rigore verranno estesi e ci sarà parità di trattamento anche per le filiere dell'agroalimentare ticinese, cioè i fornitori dei settori chiusi, alle stesse condizioni delle altre categorie e che la base di calcolo non sarà solo sull'anno civile, bensì su un periodo che va dall'inizio dello lockdown e giugno 2021 [...]

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Mi dispiace ma devo interrompere l'intervento, la dichiarazione di voto essendo limitata ad un minuto.

MORISOLI S. - Ancora una volta votiamo una montagna di milioni. Anche se questa volta mirata, questa montagna di soldi corrisponde a 7'500 franchi al minuto e 500 franchi al minuto di debito. 10.7 milioni al giorno di soldi e 700 mila franchi al giorno di indebitamento. Ricordiamoci dunque bene quello che stiamo facendo.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 77 voti favorevoli e 3 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo urgente e del disegno di legge annessi al messaggio governativo¹³.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articolo 2 lett. d)

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

Si chiede lo stralcio della lett. d) dell'art. 2 che recita:

[Il Consiglio di Stato:]

~~d) definisce i contenuti minimi e la forma della verifica, che l'impresa di revisione con abilitazione dell'ASR (Autorità federale di sorveglianza dei revisori) è tenuta a svolgere ai sensi della procedura di cui all'art. 6;~~

PRONZINI M. - Credo che il nostro emendamento verrà accettato, ma se così non dovesse essere decadrebbero anche tutte le altre proposte emendative che prevedono stralci del riferimento al settore commerciale (sarebbe inutile votarle tutte le volte). Il senso dell'emendamento è il seguente. Noi non vediamo per quale motivo bisogna sovvenzionare gli uffici di revisione e proponiamo che la richiesta venga analizzata da personale dell'Amministrazione che va eventualmente potenziato, se insufficiente, il che ci permetterebbe magari anche di affrontare i problemi dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino senza operazioni vergognose come quella dei tagli alle rendite. Aggiungo che non è nemmeno ben chiaro se gli uffici di revisione siano quelli che si occupano già normalmente dell'azienda che inoltra la richiesta oppure siano altri.

Infine, visto che ho la parola, invito il Presidente e l'Ufficio presidenziale a fare in modo che domani non ci siano più agenti della polizia in borghese nella sala.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Gli agenti, che ringraziamo, sono presenti per la sicurezza di tutti.

QUADRANTI M., RELATORE - Chiedo che l'emendamento venga respinto. Non si tratta di sovvenzionare i fiduciari, ma semmai di facilitare il lavoro alle società che devono inoltrare le loro richieste ed evitare che in frangenti già difficili costi supplementari. Inoltre l'aiuto è contenuto e necessario per evitare gli abusi di cui si è detto in precedenza. Le imprese di revisione sono quelle riconosciute dall'Autorità federale di sorveglianza.

¹³ Gli emendamenti concernono sia il decreto legislativo urgente sia il disegno di legge allegati al messaggio n. 7948.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Rispetto all'impostazione iniziale questo intervento è previsto per i casi ordinari ed eventualmente per quelli facilitati in casi particolari. Dico questo perché il tipo di controllo presuppone anche delle competenze specifiche e tecniche che non possono essere acquisite dall'Amministrazione in così poco tempo. Questa formula, come detto dal relatore, permette di coprire il costo a cui l'azienda potenzialmente beneficiaria dell'aiuto deve far fronte per avere questa certificazione. La Confederazione chiede per i casi ordinari un certo numero di controlli, in particolare sulla diminuzione del 40% della cifra d'affari, e chiaramente chi più di uno specialista del settore lo può fare. Il deputato Pronzini chiedeva se deve essere qualcuno che segue la società o meno: dipende, sta alla libera scelta dell'azienda, anche se è chiaro che una società prevede già un revisore a livello statutario potrà più facilmente rivolgersi a quest'ultimo, mentre nel caso in cui l'azienda non dispone di un revisore statutario potrà scegliere tra gli iscritti all'Autorità federale di sorveglianza dei revisori. Per quanto riguarda le procedure agevolate, la Confederazione chiede meno controlli e quindi ci saranno un buon numero di aspetti che saranno sotto forma di autocertificazione. Il rischio di abuso è presente, lo sappiamo, ma se vi è la volontà di agire rapidamente, chiaramente non possiamo chiedere un eccesso di controlli, perché vorrebbe dire ritardare l'erogazione degli aiuti, ritenuto che, se dovessero emergere degli abusi, si potrà semmai intervenire a posteriori.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 3 voti favorevoli, 67 contrari e 3 astensioni.

Articolo 3

Cpv. 1

- Emendamento presentato dalla Commissione gestione e finanze

Fatto salvo il rispetto dei requisiti fissati dalla sezione 2 dell'Ordinanza COVID-19 sui casi di rigore, il sussidio può essere concesso se:

- a) l'impresa richiedente è attiva in uno dei settori menzionati nelle norme cantonali d'esecuzione o***
- b) l'impresa richiedente è stata chiusa per ordine dell'autorità federale o cantonale per almeno 40 giorni a partire dal 1° novembre 2020. Non rientra in questa fattispecie l'impresa con attività stagionale il cui usuale periodo di chiusura si sovrappone con quello ordinato dall'autorità oppure che generava già prima di marzo 2020 la parte preponderante della cifra d'affari con il commercio online.***

~~*²Il sussidio può essere concesso alle imprese iscritte nel registro di commercio prima del 1° marzo 2020.*~~

QUADRANTI M., RELATORE - A nome della Commissione chiedo che tutti gli emendamenti proposti dalla Commissione stessa vengano accolti.

PRONZINI M. - In una delle trattande precedenti¹⁴ si è discusso sull'anticipo della presentazione degli emendamenti al venerdì precedente la seduta del Gran Consiglio e si è detto che questo rappresenta un tempo sufficiente per presentare proposte di modifica; in questo caso, ci troviamo nella situazione in cui gli emendamenti della Commissione, che modificano anche sostanzialmente alcune parti degli articoli del rapporto, sono stati presentati venerdì e, da parte nostra, se avessimo voluto presentare delle controproposte, non ne avremmo avuto la possibilità. A proposito dunque di buon funzionamento dei lavori parlamentari, in questo caso nulla avrebbe impedito che la Commissione avesse comunicato gli emendamenti il giovedì cosicché ci sarebbe stata data la possibilità di esprimerci sugli stessi. Prendiamo atto che così non è, che voi vi siete cucinati la cosa, mentre noi, deputati ritenuti (e trattati) di serie B, questo non lo possiamo fare.

QUADRANTI M., RELATORE - Pensavo di essere stato chiaro, ma ribadisco che non si è cucinato niente e che abbiamo comunicato gli emendamenti venerdì mattina per il semplice fatto che ancora tra martedì, quando sono state presentate le maggiori modifiche tra la prima e la seconda versione dell'ordinanza federale, e giovedì sera, ci sono stati degli aggiustamenti e delle interpretazioni che hanno dovuto essere chiariti con le autorità federali. In questo caso non era dunque possibile procedere diversamente o comunicare gli emendamenti con più giorni di anticipo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Intervengo a mia volta su tutti gli emendamenti presentati dalla Commissione per ribadire che sono appoggiati dal Governo in toto. Le motivazioni alla loro base sono spiegate esaurientemente nel testo e, se non ci saranno puntuali richieste di chiarimenti, mi rimetto a questo, ribadendo il nostro preavviso favorevole a tutti gli emendamenti presentati dalla Commissione gestione e finanze.

MERLO T. - Il contenuto e le ragioni degli emendamenti proposti dalla Commissione sono comprensibili e condivisibili, rimane però il fatto che, come ha ricordato il collega Pronzini, ci ritroviamo con proposte su cui non abbiamo in realtà potuto formulare nostre eventuali controproposte. Capisco la situazione e non ne faccio certamente una colpa al relatore, ma occorre rendersi conto che questo stato di cose riduce le nostre possibilità di intervento.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 78 voti favorevoli e 3 astensioni.

Cpv. 2

- Emendamento presentato da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

²Il sussidio può essere concesso alle imprese iscritte nel registro di commercio prima del 1° marzo 2020 31 dicembre 2020.

¹⁴ Si rinvia alla p. [4712](#).

MERLO T. - È stato opportunamente precisato che la data del 1° marzo è stabilita a livello federale, ciò non toglie che dal nostro punto di vista è comunque sbagliata. Con essa si vuole evitare di aiutare aziende nate dopo, quando già si sapeva della pandemia. In realtà ci sono stati imprenditori e imprenditrici che hanno iniziato le loro attività in buona fede, magari durante l'estate, quando il Consiglio federale aveva aperto tutto o quasi e vedeva il mondo in modo così roseo da non credere neppure che ci sarebbe stata la seconda ondata. Cosa devono fare queste persone? Le ascolterete? Porterete le loro istanze a Berna? Noi auspichiamo di sì.

QUADRANTI M., RELATORE - La data del 1° marzo, come è stato ricordato, è effettivamente oggetto di discussione tra Cantoni e Confederazione. Al momento la data rimane, non la possiamo modificare, ma nel dispositivo appena votato come emendamento il tutto viene rinviato a un adattamento automatico all'ordinanza federale. Quindi se questa data verrà spostata lo sarà di conseguenza anche per il dispositivo cantonale.

DURISCH I. - La Commissione gestione e finanze ha chiesto al Dipartimento di capire l'entità, il numero delle aziende interessate. Anche dal nostro punto di vista è una data che oggi non si giustifica.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il tema è presente a livello federale dove è in atto una discussione. Penso che nel corso del mese di febbraio avremo una risposta e saremo in grado di valutare compiutamente se sarà soddisfacente o meno. Come è stato detto, potremo fare una valutazione di quante eventualmente sono le realtà interessate. Ritengo dunque che l'emendamento sia superato dall'emendamento votato in precedenza.

MERLO T. - Ritiro l'emendamento, con l'auspicio comunque che vengano ascoltate le persone interessate.

L'emendamento è ritirato.

Articolo 6

- Emendamento presentato dalla Commissione gestione e finanze

Art. 6 Contributo a fondo perso

Il Consiglio di Stato definisce, per settore, la percentuale massima del contributo a fondo perso conformemente ai criteri espressi nell'Ordinanza COVID-19 casi di rigore. Le percentuali sono comprese tra un minimo del 5 per cento della cifra d'affari annua computabile e un massimo del 20 per cento e l'ammontare massimo è compreso tra i 250'000 franchi e i 750'000 franchi.

Art. 6bis Fideiussione

Il Consiglio di Stato definisce, per settore, la percentuale massima della fideiussione conformemente ai criteri espressi nell'Ordinanza COVID-19 casi di rigore. La fideiussione è compresa tra un minimo del 10 per cento della cifra d'affari annua computabile e un massimo del 25 per cento e l'ammontare massimo è compreso tra 500'000 franchi e 1'000'000 franchi.

Art. 6ter Calcolo della cifra d'affari

La cifra d'affari è calcolata in base al valore dei beni venduti e dei servizi forniti, a cui si sommano eventuali aiuti pubblici diretti comunali, cantonali o federali in relazione alla pandemia COVID-19. Le indennità di perdita di guadagno per COVID-19, le indennità per lavoro ridotto (ILR), i crediti per le fideiussioni solidali COVID-19, le fideiussioni per le start up così come gli aiuti finanziari che le imprese ricevono sulla base del diritto ordinario non sono sommati alla cifra d'affari.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 75 voti favorevoli e 4 astensioni.

Cpv. 1

- **Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti**

¹I contributi a fondo perso ammontano al ~~10~~ 20 per cento della cifra d'affari annua computabile, stabilita dal Consiglio di Stato conformemente all'art. 3 dell'Ordinanza COVID-19 sui casi di rigore, ma al massimo a 350'000 franchi per impresa.

PRONZINI M. - In questo caso vale quanto detto prima a proposito degli emendamenti della Commissione comunicati solo venerdì. La nostra intenzione, basandoci sul rapporto, entra di presentare una proposta di modifica volta ad aumentare i contributi a fondo perso al 20%, lasciando però un massimo di 350 mila franchi, in modo da favorire soprattutto le piccole aziende. Ora, il testo della Commissione prevede di passare dal 5% al 20%, proposta che non condividiamo e se avessimo avuto il tempo saremmo intervenuti, visto che volevamo fosse per tutti e non fissato nel decreto e quindi dal Consiglio di Stato. Così come non condividiamo di portare il limite a 250 mila franchi. Per questi motivi manteniamo l'emendamento con il 20% per tutti e un tetto di 350 mila franchi.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - È giusto che si discuta la proposta dell'MPS-POP-Indipendenti, ma voglio precisare che non sono solo gli emendamenti della Commissione gestione e finanze a essere stati comunicati venerdì, ma anche altri. Non emendiamo gli emendamenti: c'è una proposta, l'art. 6, si voti l'emendamento dell'MPS-POP-Indipendenti che va a contrapporsi a quello commissionale.

PRONZINI M. - Sappiamo tutti che il nostro emendamento prenderà al massimo 3 o 4 voti, il che dimostra una volta ancora la scarsa lungimiranza da parte di chi vuole escludere a

priori, senza discuterlo, una nostra proposta che sarebbe risultata ininfluente, visti i numeri in Parlamento. Ripeto: non siamo deputati di serie B, abbiamo gli stessi diritti degli altri e quindi manteniamo il nostro emendamento che riteniamo debba essere messo in votazione in contrapposizione rispetto a quello della Commissione gestione e finanze.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Il Parlamento ha già votato l'emendamento della Commissione gestione e finanze, che prevede una forchetta che va dal 5% al 20% e un ammontare massimo compreso tra i 250 e i 750 mila franchi. L'emendamento dell'MPS-POP-Indipendenti chiede che la percentuale sia fissata nel 20% e il limite massimo in 350 mila franchi. Ed è semplicemente e solamente questo che viene sottoposto al voto.

QUADRANTI M., RELATORE - Chiedo ovviamente che la proposta di modifica venga respinta, anche perché è cambiato l'approccio di fondo. Da parte della Commissione c'è la richiesta di adattare la percentuale dei contributi ai vari settori implicati in funzione del diverso impatto dei costi fissi. Un dispositivo, se si vuole, più complesso, ma anche più mirato, comunque incompatibile con la proposta in oggetto.

PAMINI P. - Se capisco bene, votando sì all'emendamento dell'MPS-POP-Indipendenti, così come formulato adesso, staremmo riducendo l'importo massimo dei contributi, quindi non si aiuterebbero le imprese "grosse" sopra una certa soglia.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Stabilire una soglia massima non permetterebbe verosimilmente di coprire tutto l'aiuto della Confederazione, dal momento che viene chiesta una differenziazione. Non si tratta comunque solo di un problema di settori e di costi fissi non coperti, ma anche del tipo di limitazione imposta e del suo impatto. Chi ha subito un mese di chiusura non può essere equiparato a chi ne ha subito due o a chi da un anno sta subendo un calo della cifra d'affari perché dipendente da settori che invece sono stati chiusi. Un bar è una cosa, un negozio di abbigliamento un'altra e un'altra ancora chi opera nel settore delle manifestazioni o dei trasporti terrestri non regolari. La richiesta giunta da Berna è stata quella di cercare di differenziare i contributi; il meccanismo non sarà perfetto; convengo che è una novità giunta dopo la presentazione del messaggio, ma introdurre un unico importo non creerebbe correttezza tra i vari settori.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 5 voti favorevoli, 64 contrari e 4 astensioni.

Articolo 7

Cpv. 1 lett. a)

- Emendamento presentato da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

¹L'azienda che intende beneficiare degli aiuti per casi di rigore deve:

*a) attestare il rispetto dei requisiti di legge mediante la compilazione di un modulo elettronico di autovalutazione; **fra i requisiti di legge vi è il rispetto della parità salariale tra donna e uomo;***

MERLO T. - Posto che la parità salariale tra donna e uomo è un dovere e non un'opzione a discrezione dei datori e delle datrici di lavoro, considerato che non è ancora una realtà nonostante sia un obiettivo enunciato chiaramente a tutti i livelli, tenuto conto del fatto che in questo particolare frangente lo Stato interviene con soldi pubblici a sostegno delle aziende, si giustifica che questi aiuti siano erogati unicamente laddove la parità salariale, che è legge, sia rispettata. Per questo motivo, si richiede che tra requisiti oggetto di autovalutazione sia espressamente indicato il rispetto della parità salariale. L'emergenza COVID-19 può rappresentare anche un'occasione per riflettere, correggere e migliorare la nostra società, eliminando le ingiustizie. Normalmente non siamo a favore di una autocertificazione di parità salariale, preferendo qualcosa di più significativo, ma in questo caso, vista l'esigenza di celerità e, se possibile, di ridurre la burocrazia, la riteniamo sufficiente. È del resto prevista nell'impianto relativo ai casi di rigore all'art. 10 per dimostrare il rispetto della limitazione all'impiego degli aiuti ricevuti, così come nell'Ordinanza federale sui casi di rigore COVID-19 per definire la sede nel caso che non sia un'impresa iscritta nel Registro di commercio, ed è altresì prevista nel caso delle chiusure superiori a 40 giorni. Molto semplicemente si tratta dunque di aggiungere alla lett. a) qualcosa che dovrebbe essere un'evidenza, ma che purtroppo non è concretamente realtà, per fare in modo che l'azienda che intende beneficiare degli aiuti per i casi di rigore attesti il rispetto, tra gli altri, del requisito della parità salariale tra donna e uomo.

DURISCH I. - Il gruppo PS voterà sì alla proposta della collega Merlo, nel senso di un'autocertificazione del rispetto della parità salariale.

QUADRANTI M., RELATORE - Posso capire lo spirito dell'emendamento presentato da Più Donne, ma inviterei comunque a respingerlo: l'intenzione è quella di essere il più celeri possibile nella valutazione e nell'erogazione e un accertamento della veridicità dell'autocertificazione rallenterebbe il trattamento della richiesta da parte dell'Amministrazione. Non credo dunque che questo sia il momento e lo strumento più opportuno per attuare questo tipo di verifica.

MERLO T. - La parità salariale è legge da 30 anni, è nella Costituzione, ed è giunto il momento di applicarla. Sono convinta che i funzionari che stanno lavorando per preparare il modulo elettronico non avranno alcun problema ad aggiungere una casella da spuntare

dove si autocertifica di rispettare la parità salariale. Il monitoraggio, che affronteremo in seguito con l'emendamento all'art. 10, può del resto procedere a campione e quindi non riguardare ogni singola richiesta.

PAMINI P. - L'idea può essere nobile, ma sotto un certo numero di dipendenti non è statisticamente possibile certificare la parità salariale fra uomo e donna, tant'è vero che anche le disposizioni nazionali impongono degli studi (Logib, ad esempio) solo a partire da un certo numero di dipendenti. Studi che durano al minimo 4 mesi, per cui si può facilmente capire che con una norma del genere l'impresa potrebbe fallire prima di certificarsi.

MERLO T. - Non si tratta di certificare, ma di autocertificare. Normalmente è ciò che chiederemmo, ma, nell'attesa del Logib Modulo 2 che consentirà di lavorare sulle imprese con meno di 50 dipendenti, ciò che proponiamo è di introdurre un'autovalutazione.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Attiro l'attenzione sul fatto che questo emendamento, al di là della questione a sapere se si tratti di un'autocertificazione o di un controllo, non è privo di conseguenze sul piano dell'accesso ai contributi. L'art. 7 è in effetti proprio quello che definisce chi può accedere ai casi di rigore. Oggi stiamo votando uno strumento ideato per indennizzare le aziende delle perdite subite in ragione dell'intervento dello Stato, se noi aggiungiamo il criterio della parità salariale, non previsto dall'ordinanza federale, dobbiamo essere coscienti che chi non lo rispetta non riceve nessun contributo. È una scelta del Parlamento ma lascio immaginare le conseguenze. L'invito dunque è di evitare di introdurre un elemento che potrebbe creare forti reazioni nella sua applicazione, perché ci troveremo a dire di no a delle richieste di indennizzo che sono finalizzate a compensare la perdita a seguito di limitazioni introdotte dall'autorità.

PRONZINI M. - La parità salariale è iscritta nella Costituzione e di conseguenza bisogna farla rispettare. La questione è molto semplice: se un padrone che non la rispetta vuole ottenere i contributi risolve il problema, si autocertifica e li richiede. Il Consigliere di Stato vuole invece perpetuare un sistema in cui delle aziende non rispettano la parità salariale. L'emendamento può quindi essere votato e le aziende adegueranno ciò che deve essere adeguato.

FERRARA N. - Per la verità, secondo l'art. 7, l'azienda che intende beneficiare degli aiuti per casi di rigore deve attestare il rispetto dei requisiti di legge, tra i quali c'è anche quello della parità salariale che non è necessario esplicitare proprio perché è legge. Quindi, dal mio punto di vista, l'emendamento va ritirato e ci viene confermato da parte del Consiglio di Stato che il criterio della parità salariale viene valutato, quantomeno come autocertificazione, come è previsto, ad esempio, senza che ciò implichi ulteriori verifiche e dispendi burocratici, nella Legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 730.100].

BISCOSSA A. - La collega Natalia Ferrara ha anticipato quanto intendevo dire. Ritengo appunto importante una risposta di assicurazione da parte del Consiglio di Stato sul fatto che, alla stregua delle altre, anche questa norma di legge verrà considerata come condizione per accedere agli indennizzi. Se così non fosse, come già indicato dal nostro capogruppo,osterremo l'emendamento.

GAFFURI S. - Non condivido l'emendamento. Mi metto nei panni di quei titolari o quelle titolari di piccole aziende, magari anche dipendenti della propria società che, per il bene dell'attività, fanno dei sacrifici salariali, i o le quali sarebbero impossibilitati a dichiarare di rispettare la parità salariale e non accedrebbero ai contributi. Voterò quindi no.

PAMINI P. - Inviterei veramente a ritirare l'emendamento. Ripeto: per le piccole imprese non è misurabile la parità salariale, non ci sono gli strumenti per farlo, chiederemmo all'imprenditore di certificare un'affermazione che, anche con tutta la buona fede, non può provare.

MERLO T. - Ripeto a mia volta: la parità salariale è legge e significa che per un lavoro di pari valore viene corrisposta una pari retribuzione sia che a svolgerlo sia un uomo o una donna. Se un datore o una datrice di lavoro non è capace di pagare allo stesso modo i dipendenti che svolgono le stesse mansioni e casualmente pago sempre di meno le donne è semplicemente fuori legge. Chi non rispetta questo criterio non riceve gli aiuti perché è fuori legge e mi sono chiarissime le conseguenze. Basta far finta che, siccome c'è la crisi, c'è la pandemia, c'è l'economia, c'è la concorrenza degli altri paesi, c'è la globalizzazione ci si deve adattare a una situazione in cui sono sempre le donne a dover rimetterci un 20% del salario facendo lo stesso lavoro degli uomini. Chi non vota questo emendamento, mi spiace, sta dicendo che la nostra società va bene così com'è, con una sistematica disparità salariale a carico delle donne. È vero non dovrebbe neanche esserci, per il semplice motivo che è "inbegriffen", incluso, implicito che tra i requisiti di legge da rispettare ci sia anche quello della parità salariale. Ma così non è e non facciamo altro che far finta che prima o poi le cose si sistemano le cose No, non ci può essere un "prima o poi", adesso, un pezzettino alla volta, le sistemiamo: chi vuole gli aiuti per i casi di rigore fa il sacrosanto favore di farsi un esame di coscienza e, così come verifica che la cifra d'affari sia effettivamente diminuita del 40% e che è stato chiuso per almeno 40 giorni, controlla anche se tra i suoi dipendenti le donne, a parità di lavoro, sono pagate meno degli uomini.

QUADRANTI M., RELATORE - Ribadisco il pericolo della misura nel contesto attuale segnato dall'urgenza e dall'eccezionalità. D'accordo per la parità salariale, ma ora si tratta di intervenire per salvare delle aziende in difficoltà e non può prevalere l'idea che tali contributi possano anche non essere erogati con il rischio che chiudano e si perdano posti di lavoro.

LEPORI SERGI A. - Sono allibita dalla discussione e spero non ci sia nessuna giovane donna tra coloro che la seguono in streaming. C'è una legge che sancisce la parità salariale e qualsiasi azienda deve rispettarla, ma in Parlamento oggi c'è chi sostiene che per salvare

qualcuno si possa tranquillamente fare a meno di rispettarla e continuare a pagare le donne meno degli uomini. L'argomento secondo cui quello della parità salariale è un requisito già implicito nella formulazione dell'articolo e che non sia necessario esplicitarlo non può essere accettato, perché non è una garanzia sufficiente, visto che la Legge sulla parità dei sessi [LPar; RS 151.1] è tra quelle meno applicate e meno rispettate. È dunque importante che vi sia nel testo un riferimento concreto a questo principio.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Condivido l'indignazione della collega Lepori Sergi. È proprio perché stiamo affrontando un periodo di grande crisi e perché le donne sono le prime a subirne le conseguenze che è necessario introdurre un emendamento come quello proposto dalla collega Merlo. È incredibile che nel 2021 occorra ancora spiegare cosa sia la parità salariale, ma ciò non fa altro che confermare la necessità di garantire l'effettiva realizzazione della parità salariale che non abbiamo mai visto a 30 anni di distanza dalla sua iscrizione nella Costituzione.

MORISOLI S. - Capisco le ragioni della collega Merlo, ma ciò di cui stiamo discutendo è uno strumento destinato a fornire un aiuto concreto alle aziende e non a controllare cosa accade al loro interno. Per questo esistono altre basi legali. Del resto, la norma che ci apprestiamo a votare non sospende la legge sulla parità salariale, che c'era prima, c'è e ci sarà anche dopo la pandemia. Non si crea nessuna eccezione o sospensione che incentivi una disparità di trattamento. La parità salariale è legge e le aziende saranno punite se non la rispettano, indipendentemente dalla ricezione o meno degli aiuti per i casi di rigore. Non dobbiamo creare una legge "poliziotto".

PELLEGRINI E. - Concordo con la collega Merlo, ma se dovessimo accettare l'emendamento dovremmo riprendere tutte le legge analoghe e introdurvi l'esplicitazione del rispetto dalla parità salariale: mi sembra esagerato.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Occorre essere chiari: i requisiti di legge a cui si fa riferimento nell'art. 7 sono quelli della Legge federale sulle basi legali delle ordinanze del Consiglio federale volte a far fronte all'epidemia di COVID-19 [Legge COVID-19; RS 812.02] e della relativa ordinanza, non di tutto l'arco legislativo cantonale e federale; e tra questi requisiti non c'è il rispetto della parità salariale tra donne e uomini. Se l'emendamento dovesse passare, verrebbe a crearsi un criterio aggiuntivo cantonale che, nella sua applicazione, potrebbe condurre a delle risposte negative. Tuttavia ripeto: i requisiti di legge richiesti sono quelli della Legge e dell'Ordinanza federale COVID-19 (tra i quali non c'è il rispetto della parità salariale), il cui scopo è compensare le perdite generate dalle limitazioni decise dalle autorità federali.

MERLO T. - In effetti è stucchevole constatare come, tra i requisiti previsti dalla legge e dall'ordinanza federali, sia esplicitato, ad esempio, l'essere in regola con il pagamento dei contributi degli oneri sociali, mentre viene consapevolmente tralasciato il principio della parità salariale, fingendo che il problema sia risolto perché scritto nero su bianco nella Costituzione. È tempo che l'obiettivo della parità salariale si realizzi: un metodo per

raggiungerlo è appunto quello di specificarlo ogniqualvolta si distribuiscono soldi pubblici alle aziende richiamandole ad un'autovalutazione e a eventuali correzioni di rotta come condizione per accedere ai contributi.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 26 voti favorevoli, 50 contrari e 4 astensioni.

Cpv. 1 lett. b) e cpv. 5

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

~~*b) rivolgersi, in caso di esito positivo del processo di autocertificazione, a un'impresa di revisione con abilitazione dell'ASR che effettuerà le verifiche stabilite dal Consiglio di Stato e ne certificherà la correttezza;*~~

~~*⁵In caso di esito positivo della richiesta di aiuto, l'impresa beneficiaria può chiedere un rimborso per le spese sostenute per le prestazioni dell'impresa di revisione con abilitazione dell'ASR fino ad un massimo di 2'500 franchi (IVA inclusa).*~~

PRONZINI M. - Come detto in precedenza l'emendamento decade.

L'emendamento cade.

Cpv. 1 lett. b)

- Emendamento presentato dalla Commissione gestione e finanze

b) rivolgersi, in caso di esito positivo del processo di autocertificazione e se così richiesto dalle norme d'esecuzione, a un'impresa di revisione con abilitazione dell'ASR che effettuerà le verifiche stabilite dal Consiglio di Stato e ne certificherà la correttezza;

Messo ai voti, l'emendamento è accolto all'unanimità dei 72 voti espressi.

Articolo 8

Cpv. 1

- Emendamento presentato dalla Commissione gestione e finanze

*¹Per il finanziamento delle misure a favore dei casi di rigore è autorizzata l'erogazione di aiuti finanziari stabiliti secondo l'art. 4 fino ad un importo massimo di 75.6 milioni di franchi, di cui 51.08 milioni di franchi coperti dalla Confederazione. **È data facoltà al***

Consiglio di Stato di erogare ulteriori fondi solo nella misura in cui fossero esclusivamente a carico della Confederazione.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 67 voti favorevoli e 5 astensioni.

Cpv. 2

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

²~~**Per ogni caso con esito positivo è stanziato un contributo massimo di 2'500 franchi (IVA inclusa) per i costi dell'impresa di revisione.**~~ Per le prestazioni della cooperativa di fideiussione CFSud è prevista la copertura delle spese effettive, secondo quanto stabilito nell'accordo di cui all'art. 2 lett. b.

L'emendamento cade.

Cpv. 3

- Emendamento presentato dalla Commissione gestione e finanze

³*Per i costi interni di gestione delle misure dei casi di rigore sono stanziati 1.2 milioni di franchi.*

Messo ai voti, l'emendamento è accolto all'unanimità dei 72 voti espressi.

Articolo 10 cpv. 2

- Emendamento presentato da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini a nome di Più Donne

²*L'autorità cantonale preposta può procedere a campione a una verifica del rispetto delle limitazioni, **nonché della parità salariale tra donna e uomo.***

MERLO T. - Ho un'ottima notizia per le colleghe e i colleghi che hanno votato no a malincuore al precedente emendamento nel timore che alcune aziende non rispettose della legge non avrebbero potuto beneficiare degli aiuti. Qui si interviene a posteriori, quando i contributi sono stati erogati, chiedendo che nell'ambito dei controlli, tra gli altri, venga verificato anche il rispetto del requisito della parità salariale tra uomo e donna. Una proposta non affatto impegnativa: gli aiuti sono stati distribuiti con urgenza, pazienza se le donne subiscono una disparità salariale, ma nei 3 anni in cui bisogna garantire che non si distribuiscono dividendi e non si usano in modo inappropriato, nel contesto dei controlli, che

saranno a campione e non a tappeto, si darà un'occhiata anche alla questione della parità salariale. Si tratta di una proposta "light" che sono sicura troverà il consenso della maggioranza.

QUADRANTI M., RELATORE - Invito a votare no all'emendamento. Benché la collega lo presenti come un semplice controllino, non si capisce quali sarebbero le conseguenze: se non fosse rispettato il criterio della parità salariale, si chiederebbe la restituzione del contributo ottenuto?

ARIGONI ZÜRCHER S. - Anche se effettivamente un'azienda dovesse chiudere perché in seguito a un controllo emerge che non rispetta la parità salariale non vedo cosa ci sarebbe di strano. Significa che quell'azienda pratica una disparità di salari nei confronti delle donne e non merita di continuare a operare, esattamente come se infrangesse le norme sull'inquinamento o altre disposizioni di legge. Un'azienda del genere semplicemente non merita di ricevere gli aiuti.

MORISOLI S. - Ribadisco ciò che ho detto poc'anzi, con un'aggiunta: dalla parte sinistra del Parlamento continuano a salire insinuazioni come se al di fuori di quest'aula ci fossero solo dei banditi che sfruttano, rubano e sono disposti a fare carte false pur di impossessarsi di un franco. Vi rendete conto che introducete a forza queste illazioni in ogni tema che abbia come referente l'economia, dipingendo chi produce ricchezza e versa 300 milioni di franchi all'anno in imposte da distribuire, come sfruttatori spietati dei cittadini e delle cittadine sui loro posti di lavoro. Basta con questo pregiudizio ideologico che porta a proporre norme come se fossimo confrontati ad uno stato di banditismo da debellare.

BERARDI G. - Dobbiamo renderci conto che siamo in una situazione di emergenza: quando c'è un incidente non si chiede alla Polizia, oltre che di garantire la sicurezza del luogo e di fluidificare il traffico, di controllare anche le gomme e le patenti di tutti i conducenti in colonna. Mi sembra improponibile.

DURISCH I. - Credo che la situazione di crisi attuale rappresenti comunque un'occasione per migliorare dal profilo culturale e dei comportamenti alcune cose che comunque la società dovrà cambiare sia a livello energetico che di rispetto della parità salariale tra donne e uomini. Confermiamo il nostro sì all'emendamento.

PAMINI P. - Trovo il dibattito molto istruttivo. Riporta alla memoria il clima del giacobinismo e la Rivoluzione francese con le stesse dinamiche che purtroppo portarono molta gente alla ghigliottina. Quindi riflettiamoci perché non è un caso che i giacobini sono spesso nell'ala sinistra del Parlamento.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Non commento l'intervento precedente che suscita solo ilarità, preferendo rivolgermi al signor Morisoli per chiedergli, se effettivamente non c'è nulla da

nascondere, dove sta il problema e perché non si dovrebbe inserire il criterio della parità salariale. Ringrazio poi il signor Berardi per il suo gentile paragone pneumatico.

LEPORI SERGI A. - Se la situazione è effettivamente quella descritta il signor Morisoli non penso ci siano problemi a effettuare dei controlli: se risulterà che siamo delle pazzie esaltate e che in realtà il Ticino è pieno di aziende che rispettano la parità salariale tanto meglio.

BISCOSSA A. - Faccio fatica a identificarmi nel ritratto proposto dal collega Morisoli. Non credo affatto che le aziende siano guidate da banditi o pericolosi criminali, ma è innegabile che statisticamente in Svizzera i salari delle donne sono tra il 18% e il 20% più bassi di quelli degli uomini a parità di mansione e in Ticino la situazione è ancora peggiore. Allora, senza dare del bandito a nessuno, il problema esiste e continuare a negarlo è pernicioso, nega qualsiasi possibilità di approfittare della crisi per favorire un cambiamento di mentalità e di cultura aziendale, ed è, questo sì, nemico delle imprese.

GAFFURI S. - Il collega Agustoni ha giustamente sottolineato che le misure in discussione non sono un aiuto ma un indennizzo. Lo Stato ha chiesto alle aziende di chiudere la propria attività economica che hanno quindi diritto ad ottenere un risarcimento. Con l'emendamento si vorrebbe limitare o togliere tale diritto sottoponendolo a dei controlli quasi fossimo dei poliziotti.

CORTI N. - La norma proposta con l'art. 10 riguarda l'autocertificazione rispetto alle limitazioni all'impiego dei contributi. Quindi l'aggiunta emendativa centrerebbe come i cavoli a merenda, ma, vista la qualità del dibattito, va bene così, ben venga l'emendamento di Più Donne che sosterrò.

AGUSTONI M. - Ho sempre votato gli emendamenti presentati dalle deputate di Più Donne che chiedevano di inserire norme analoghe nelle varie leggi cantonali (l'ultima volta qualche mese fa). Ma questa volta devo dire di no, perché non rispettare la parità salariale è molto grave ma non così grave come certi reati penali di cui purtroppo non chiediamo conto agli indipendenti a cui destiniamo i contributi. Stiamo parlando di indennizzi in un contesto di urgenza e, visto che "un ladro non muore di meno", anche se abbiamo a che fare con quelli che potremmo considerare dei ladri, la priorità, adesso, è salvarli. Ci sarà tempo e modo per far rispettare la parità salariale e comminare le multe del caso, ma ora non si può rifiutare un risarcimento perché su una questione forse anche marginale non si è rispettato la legge.

MERLO T. - La richiesta è stata inserita nell'art. 10 non perché non sapessimo dove altro introdurla, ma perché è lì che si parla di monitoraggio con riferimento precisamente alle limitazioni all'impiego. È ciò che vogliamo, verificare che i contributi non vengano utilizzati per perpetuare una gravissima ingiustizia. Capisco le perplessità del collega Agustoni, ma non posso condividere che in questo caso la parità salariale venga messa da parte o sospesa, chiedendo ancora pazienza: la legge esiste da 30 anni ed è tempo di farla

rispettare con interventi puntuali ma continui. In questo caso, approfittiamo degli indennizzi per sanare una situazione che impoverisce tutta la società.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

L'articolo emendato si riferisce ai controlli che verranno effettuati sul rispetto dei criteri richiesti per ricevere l'aiuto. Se si aggiunge un criterio non presente tra quelli previsti per l'accesso ai contributi si mescolano le cose e si chiede il rispetto di un requisito inizialmente non previsto, creando confusione. Dal momento che il Parlamento ha bocciato il precedente emendamento per coerenza anche questo dovrebbe essere stralciato.

MERLO T. - Mantengo l'emendamento perchè si tratta di un tema fondamentale. Stiamo parlando di un problema che interessa la metà della popolazione del nostro paese e anche i deputati che siedono dall'altra parte della sala dovrebbero riconoscerlo e contribuire a porvi rimedio. Per inciso, il Canton Grigioni con una norma analoga chiede alle aziende la dichiarazione salariale, ossia di produrre tutte le carte. È una richiesta che vorremmo evitare che permetterebbe però di verificare chi e quanti sono effettivamente i gentiluomini, stando al contempo chi non lo è.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 24 voti favorevoli, 49 contrari e 6 astensioni.

La discussione sugli emendamenti è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo urgente sullo stanziamento di un credito lordo di 75.6 milioni di franchi e netto di 24.52 milioni di franchi per l'adozione di misure a favore dei casi di rigore ai sensi dell'Ordinanza COVID-19 sui casi di rigore, sul contributo a copertura dei costi sostenuti dai beneficiari per i costi di revisione e per le prestazioni fornite dalla Cooperativa di fideiussione CFSud uscito dalle deliberazioni parlamentari sono accolti con 78 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4830](#).

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sullo stanziamento di un credito lordo di 75.6 milioni di franchi e netto di 24.52 milioni di franchi per l'adozione di misure a favore dei casi di rigore ai sensi dell'Ordinanza COVID-19 sui casi di rigore, sul contributo a copertura dei costi sostenuti dai beneficiari per i costi di revisione e per le prestazioni fornite dalla Cooperativa di fideiussione CFSud uscito dalle deliberazioni parlamentari sono accolti con 80 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [4831](#).

24. RISPOSTE A INTERPELLANZE CONCERNENTI IL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

Riduzione delle rendite vedovili dell'Istituto di previdenza del Canton Ticino: un attacco inaccettabile, odioso e vile che deve essere annullato!¹⁵

Risposta all'interpellanza presentata l'11 gennaio 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Il titolo dell'interpellanza riassume da sé i termini della questione. Chiediamo semplicemente spiegazioni circa la vergognosa decisione presa dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT) a inizio ottobre scorso. Una decisione presa di nascosto nel momento in cui si discuteva del rinnovo dello stesso Consiglio di amministrazione, o perlomeno dei rappresentanti dei dipendenti, e comunicata solo a gennaio, perché si temeva che avrebbe potuto influenzare il voto. Una decisione gravissima, con cui di fatto si riducono dal 20% al 10% le rendite vedovili future. In merito, oltre alla presente richiesta di spiegazioni, abbiamo già presentato una mozione¹⁶ e lanciato un appello tra gli assicurati. Cedo dunque la parola al Consigliere di Stato Christian Vitta che, unitamente al deputato socialista Garbani Nerini, è tra i membri del Consiglio di amministrazione dell'IPCT.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - A titolo di premessa, l'IPCT ci ha informati che la riduzione delle pensioni vedovili ha quale obiettivo primario, nella misura in cui la situazione finanziaria dell'Istituto lo permetta, di ridistribuire gli impegni che così si libereranno a favore degli assicurati attivi, per compensare almeno in parte la futura diminuzione dei tassi di conversione. Si attuerebbe così una ridistribuzione dei beneficiari di rendita agli assicurati attivi, premesso, però, che per poterla attuare dovrà essere approvato il contributo supplementare dello Stato di 500 milioni di franchi attualmente in discussione presso la Commissione gestione e finanze. Per quanto riguarda le singole domande, rispondiamo come segue sulla base delle informazioni ricevute dall'IPCT.

- 1. Per quale ragione questa decisione, presa a pochi giorni dalla scadenza del mandato del precedente Consiglio di amministrazione, non è stata subito comunicata agli assicurati e ai pensionati?*

Per due ragioni. Primo, ogni modifica del regolamento, una volta decisa, deve essere sottoposta per verifica al perito in materia di previdenza professionale e successivamente all'autorità di vigilanza. La presa di posizione di quest'ultima è pervenuta all'IPCT nella seconda metà di novembre 2020. Secondo, per questioni di razionalizzazione e di economicità, l'invio di comunicazioni puntuali agli affiliati viene effettuato contemporaneamente agli altri invii già previsti. Nel caso specifico, per i pensionati ciò è avvenuto con l'invio del conteggio prestazioni di fine dicembre 2020. Per gli assicurati attivi, la comunicazione è già pubblicata sul sito dell'IPCT e sarà trasmessa con l'invio del

¹⁵ Per il testo dell'interpellanza si rinvia alla p. [4782](#).

¹⁶ [Mozione](#): *No al taglio delle rendite vedovili dell'IPCT*, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 25.01.2021.

certificato di previdenza 2021, in programma nel corso della primavera 2021. L'invio separato a quasi 26 mila assicurati IPCT, attivi e pensionati, avrebbe avuto un costo di spedizione di circa 15 mila franchi.

2. Conferma che la decisione è stata presa con il voto unanime dei membri del CdA?

Per motivi di segreto professionale tale informazione non è accessibile a terzi.

3. Quante sono le rendite di vedovanza erogate dall'IPCT? Qual è l'ammontare mediano delle stesse?

Secondo i dati provvisori disponibili al 31.12.2020, l'IPCT eroga quasi 1'300 pensioni vedovili, il cui importo mediano è di circa franchi 2'150 al mese. Si tenga conto che tale importo medio contempla varie casistiche, per esempio, rendite basate su gradi di attività diverse degli assicurati defunti, i quali possono avere o meno effettuato dei prelievi in capitale.

4. Nella media annuale, quante sono le nuove rendite di vedovanza che vengono erogate dall'IPCT?

Negli ultimi 5 anni, l'IPCT ha erogato in media circa 80 nuove pensioni vedovili all'anno.

5. A quanto ammonterà complessivamente il taglio delle rendite di vedovanza per il 2021, 2022 e 2023?

Precisiamo innanzitutto che le pensioni vedovili in corso di erogazione al 31.12.2020 non subiscono riduzioni. Fatta questa premessa, non è possibile fare una previsione precisa per il futuro. Ma, ipotizzando che anche nel periodo 2021/2023 vengano erogate circa 80 pensioni vedovili all'anno sulla base degli attuali parametri, applicando le nuove percentuali di reversibilità, si può stimare una riduzione dell'importo delle pensioni versate di circa mezzo milione di franchi all'anno. Si stima, infine, che la decisione presa permetterà all'IPCT di liberare circa 150 milioni di franchi di impegni.

PRONZINI M. - Non posso certo ritenermi soddisfatto. Il Consigliere di Stato, Vitta, dice di rispondere sulla base delle informazioni ricevute dal Consiglio di amministrazione dell'IPCT, ma, essendone membro, ne ha conoscenza diretta, così come è al corrente di chi ha votato cosa nell'occasione specifica della decisione sulla riduzione delle pensioni vedovili. La decisione di ridurre i versamenti di 80 pensioni vedovili all'anno per un controvalore di 500 mila franchi, presentata come misura per risolvere, qualora ci fossero, i problemi dell'IPCT dimostra poi la bassezza di un'operazione ideologica di attacco alle pensioni, che cade ironicamente nello stesso momento in cui – e domani ne parleremo, in attesa della vera discussione che avverrà a giugno – il Consiglio di Stato si fa aumentare lo stipendio e il trattamento pensionistico dal Parlamento.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

COVID, misure di protezione e obbligo del telelavoro: come si muove l'Amministrazione cantonale?¹⁷

Risposta all'interpellanza presentata il 14 gennaio 2021 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

LEPORI SERGI A. - Abbiamo già avuto modo di parlare di questo tema quando abbiamo presentato i risultati di un nostro sondaggio dai quali emergeva come in realtà la direttiva che prevedeva 3 giorni di telelavoro non era applicata in modo completo. Ora c'è una direttiva che obbliga al telelavoro e quindi chiediamo informazioni circa l'evoluzione di questa modalità di lavoro all'interno dell'Amministrazione cantonale.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Rispondo di seguito ai quesiti posti.

1 Quanti sono i dipendenti dell'Amministrazione cantonale che, attualmente, praticano il telelavoro? Quale è stata l'evoluzione di questa pratica negli ultimi dodici mesi?

Quale premessa si ricorda che rispetto al numero totale di collaboratori dell'Amministrazione cantonale, pari a 5'724 persone, circa 1'850 svolgono mestieri non compatibili con il telelavoro. Per esempio, agenzia uniformati della Polizia e delle strutture carcerarie, infermieri presso l'OSC, operai del Centro di manutenzione stradale, della Sezione della logistica, del Centro del Verde di Mezzana, custodi, cuochi, inservienti, guardiacaccia, guardiapesca, guardie forestali, meccanici, eccetera. Per i restanti 3'874 collaboratori, che svolgono altre funzioni, i funzionari dirigenti verificano, tenuto conto della natura dell'attività svolta e qualora ciò sia possibile e attuabile senza un onere sproporzionato, l'applicazione del telelavoro, definendo le attività che necessitano una presenza in sede. Al 22 gennaio, i collaboratori con accesso remoto ai sistemi che permette di operare in telelavoro sono 3'490. La pratica del telelavoro è evoluta in funzione delle fasi pandemiche osservate. Più precisamente, da marzo ad aprile 2020, con la parziale chiusura dell'Amministrazione cantonale, sono stati attivati oltre 3'000 accessi remoti che hanno consentito di operare in telelavoro alle collaboratrici e ai collaboratori. Da maggio a settembre 2020, con la riapertura dell'Amministrazione con il progressivo ritorno alla normalità, il telelavoro è stato concesso su base autorizzativa ai sensi del Regolamento sul telelavoro dell'8 luglio 2020 (le autorizzazioni concesse al 31 agosto 2020 erano 785). Da ottobre a dicembre 2020, con l'avvio della seconda ondata, il Governo ha incentivato ulteriormente il telelavoro (in deroga al Regolamento sul telelavoro, le autorizzazioni sono passate a 1'739). Per quanto riguarda il mese di gennaio 2021, si rimanda a quanto indicato in precedenza.

2. Come intende muoversi il Consiglio di Stato per dar seguito alle indicazioni federali di obbligo del telelavoro?

In data 15 gennaio 2021, il Consiglio di Stato ha emanato una specifica risoluzione governativa che riprende le disposizioni sul telelavoro deciso dal Consiglio federale il 13 gennaio 2021.

¹⁷ Per il testo dell'interpellanza si rinvia alla p. [4788](#).

3. Quali saranno gli ambiti che non verranno toccati da questa misura? Quanti i dipendenti coinvolti? E per quali ragioni?

Vi sono dei mestieri non compatibili col telelavoro, come indicato nella risposta alla domanda n. 1. Per le altre funzioni, come detto in precedenza, i funzionari dirigenti verificano, tenuto conto della natura dell'attività svolta e qualora ciò sia possibile e attuabile senza un onere sproporzionato, l'applicazione del telelavoro, definendo le attività che necessitano una presenza in sede.

4. Con quali strumenti verrà controllata l'applicazione di questo obbligo?

Il compito di monitorare l'applicazione del telelavoro in questa fase particolare è stato attribuito al gruppo di coordinamento interdipartimentale.

5. Vista l'evoluzione pandemica e l'introduzione dell'obbligo del telelavoro, non ritiene necessario favorire le pratiche online e tornare ad un modello organizzativo come quello del mese di marzo del 2020? Se no, perché?

Durante il mese di marzo, l'Amministrazione cantonale era chiusa e venivano garantiti unicamente i compiti essenziali e urgenti. La situazione non è quindi paragonabile a quella attuale, nella quale l'Amministrazione è tenuta a garantire l'attività ordinaria a favore della cittadinanza.

6. Gli uffici, gli spazi comuni che rimarranno aperti e quelli aperti all'utenza vengono puliti più di una volta al giorno? Chi svolge questi lavori? Se no, come mai?

A partire dalla primavera del 2020, le ore di pulizia sono state incrementate per fornire una pulizia giornaliera. Prima della pandemia, le frequenze della pulizia erano di 2-3 interventi alla settimana per le sedi amministrative e di 4 interventi alla settimana per le sedi scolastiche. Le frequenze sono state aumentate a 5 interventi alla settimana, dunque a un intervento al giorno. Le pulizie vengono effettuate dagli addetti alle pulizie. Nei vari uffici sono disponibili per i collaboratori prodotti disinfettanti per assicurare il mantenimento dell'igiene degli spazi durante l'arco della giornata.

7. Il personale di pulizia è stato potenziato? Se sì, in che misura? Se no, come mai?

L'aumento delle ore dedicate alla pulizia è stato implementato in parte aumentando le ore al personale già operante ed in parte tramite personale aggiuntivo.

LEPORI SERGI A. - Ringrazio per la risposta, rimane comunque il problema che l'implementazione delle direttive compete ai funzionari dirigenti e, da quanto emerge anche dal nostro sondaggio, alcuni di loro oppongono una forte resistenza a concedere il telelavoro e a organizzarsi in modo tale che sia effettivo e che le persone non si incontrino durante lo svolgimento delle proprie attività. Per quanto riguarda la pulizia, deduco che anche nelle scuole avvengono una volta al giorno.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Verificherò la frequenza delle pulizie nelle scuole e comunicherò l'informazione all'interpellante.

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Come intende procedere il Consiglio di Stato per la verifica dell'applicazione dell'obbligo del telelavoro e della tutela dei lavoratori e delle lavoratrici particolarmente a rischio?¹⁸

Risposta all'interpellanza presentata il 15 gennaio 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - Prima di entrare nel merito, vorrei aggiungere un'osservazione concernente l'interpellanza precedente presentata dalla collega Lepori Sergi, *COVID, misure di protezione e obbligo del telelavoro: come si muove l'Amministrazione cantonale?*, semplicemente per confermare che effettivamente ci giungono segnalazioni di capiufficio che non vogliono assolutamente lasciare a casa il personale. Quella invece da me presentata non riguarda la protezione del personale dell'Amministrazione cantonale, bensì delle lavoratrici e dei lavoratori in generale e chiede come il Consiglio di Stato intenda procedere per proteggere questa parte della popolazione a rischio, visto anche che in queste ultime settimane, malgrado il lockdown (evidentemente solo apparente), almeno nel mendrisiotto non si è notato nessuna diminuzione del traffico giornaliero. Chiediamo dunque se ci sia stato un aumento effettivo del telelavoro nel settore privato.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Alla risposta devo premettere che i dati di confronto andrebbero considerati sul medio termine, visto che un buon numero di aziende operava già in modalità di telelavoro prima di Natale. Inoltre bisogna considerare che nelle settimane scorse erano chiusi vari settori, come l'edilizia, e altri comparti dell'artigianato, la cui riapertura dopo le festività natalizie ha incrementato il volume di traffico sulle strade, unitamente ad altri ambiti. Da parte nostra, abbiamo stimato che nel periodo natalizio le attività economiche operavano per circa il 30% della capacità.

Rispondo alle domande poste nell'interpellanza.

1. Che misure organizzative e quali procedure ha messo in atto (intende mettere in atto) al fine di verificare sui posti di lavoro che l'obbligo venga rispettato?

I controlli sono effettuati dall'Ufficio dell'Ispettorato del lavoro nell'ambito delle sue regolari attività di applicazione della Legge federale sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio [Legge sul lavoro; RS 822.11]; nei settori di competenza della SUVA i controlli sono effettuati dal suddetto organo. Oltre al controllo delle usuali misure di protezione dei lavoratori definite nell'Ordinanza sui provvedimenti per combattere l'epidemia di COVID-19 e nell'Ordinanza COVID-19 situazione, particolare le verifiche comprendono anche l'applicazione del telelavoro e, come già fatto in primavera, l'adozione corretta delle misure per proteggere i lavoratori particolarmente a rischio.

¹⁸ Per il testo dell'interpellanza si rinvia alla p. [4799](#).

2. Il controllo avviene unicamente tramite personale dell'Amministrazione cantonale o si fa capo anche alle organizzazioni sindacali?

L'Ordinanza del Consiglio federale sui provvedimenti per combattere l'epidemia di COVID-19 e l'ordinanza COVID-19 situazione particolare non prevedono la possibilità di delegare il compito dei controlli ad organismi privati, quali le autorità paritetiche o l'Associazione interprofessionale di controllo (AIC). Pertanto, il controllo delle misure imposte dalle suddette ordinanze sarà di competenza delle autorità citate in precedenza. Ciò non toglie che le organizzazioni sindacali e le commissioni paritetiche potranno in qualsiasi momento segnalare eventuali casi sospetti tramite gli usuali canali, come potranno farlo anche i cittadini e le cittadine.

3. Quali sono le strutture dell'Amministrazione cantonale (e con quanto personale) attive in questo controllo?

L'Ufficio dell'Ispettorato del lavoro, già a partire dal primo giorno dell'entrata in vigore del suddetto obbligo, ha dato incarico agli Ispettori attivi quotidianamente sul territorio di verificare la corretta applicazione delle misure di protezione previste dall'ordinanza del Consiglio federale sui provvedimenti per combattere l'epidemia di COVID-19 e COVID-19 situazione particolare.

4. Dal 18 gennaio al 24 gennaio 2021 quanti sono stati i controlli svolti? Quanti datori di lavoro (con il numero di dipendenti occupati) sono stati controllati? In quali settori?

Le verifiche concernenti le misure di protezione dei lavoratori definite nell'ordinanza sui provvedimenti per combattere l'epidemia di COVID-19 continuano ad essere svolte e comprendono ora anche l'applicazione conforme del telelavoro. Si prevede di attuare maggiori controlli nel settore terziario, laddove l'attività amministrativa è preponderante. In questi settori, per facilitare l'applicazione di questa misura, si è anche proceduto alla sensibilizzazione delle associazioni di categoria.

5. Quante infrazioni sono state riscontrate? Quanti datori di lavoro (con il numero di dipendenti occupati) non hanno rispettato tale obbligo?

Allo stato attuale non disponiamo ancora dei dati consolidati dei controlli svolti tra il 18 e il 24 gennaio, possiamo però, a titolo informativo, segnalare che nel 2020 sono stati effettuati 1'691 controlli COVID-19.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Ringrazio il Consigliere di Stato per le risposte. Non si è però capito con quanto personale operino le strutture dell'Amministrazione attive nei controlli COVID-19.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Si tratta di 8 Ispettori dell'Ufficio dell'Ispettorato del lavoro specialmente destinati ai controlli COVID-19.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Devo quindi dedurre che la capacità operativa degli Ispettori del lavoro, già limitata prima della pandemia a causa del mancato potenziamento, si trova ulteriormente messa alla prova.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

25. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Daniele Caverzasio

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Vaccino Covid-19: non perdiamo altro tempo!

del 21 dicembre 2020

Preso atto del pesantissimo lockdown imposto ai settori della ristorazione, dello sport, della cultura e del tempo libero, così come della pressione sugli ospedali in Svizzera e in Ticino, il PLRT si aspetta che sia definita a breve una chiara e concreta strategia di uscita da questa crisi. Un pilastro di questa strategia è la campagna di vaccinazione, che deve iniziare il prima possibile per attivare l'unico vero strumento in grado di debellare il virus.

È importante che la stragrande maggioranza della popolazione sia vaccinata il più rapidamente possibile. Con l'omologazione di Swissmedic e l'annuncio del Consigliere federale Berset, la Svizzera ha dato, il 19 dicembre scorso, via libera al vaccino. Finalmente possiamo vedere una luce in fondo al tunnel per ritrovare quella libertà di cui tutti noi in questi mesi abbiamo potuto comprenderne l'importanza.

Questo significa che in questi giorni partiremo con la somministrazione alle fasce di popolazione più a rischio? Sì, ma non in Ticino. Il Canton Ticino infatti ha indicato per il tramite del farmacista cantonale che le vaccinazioni nel nostro Cantone cominceranno solo il 4 gennaio, con due settimane di ritardo rispetto ad altri Cantoni - come Lucerna o Basilea ad esempio.

Dell'importanza e dell'arrivo del vaccino se ne parla già da settimane, in cui - come avvenuto altrove - sono stati fatti tutti i preparativi del caso. Ciò che sorprende, dunque, è semmai il fatto che debbano ancora essere preparati dei formulari di autorizzazione o altre questioni pratiche. Ribadiamo quanto già espresso più volte: governare significa prevedere.

Il PLRT si aspetta che venga data massima priorità al processo di vaccinazione, anticipando e risolvendo ogni inghippo logistico o organizzativo. Infatti, prima si comincia e prima si può avere un effetto protettivo della popolazione e del sistema sanitario, riavviando anche importanti settori economici, culturali, sociali e sportivi. Due settimane di ritardo incidono, e non poco.

Allo scopo di accelerare su questo fronte, con la presente sottoponiamo le seguenti domande al Consiglio di Stato.

1. Perché, contrariamente ad altri Cantoni, il Ticino partirà con le vaccinazioni solo il 4 gennaio 2021? Quali problematiche concrete si sono riscontrate? Non erano ampiamente prevedibili? Si cita per esempio la campagna informativa nelle case anziani: questa non poteva essere avviata già preventivamente nelle settimane scorse?
2. Non ritiene il Consiglio di Stato di perdere così prezioso tempo per proteggere popolazione e sistema sanitario?

3. In base ai ritardi implicati alla catena logistica e organizzativa, quali migliorativi sono previsti per non incorrere in futuro negli stessi errori?
4. In linea generale, quale strategia intende adottare il Consiglio di Stato per promuovere e sensibilizzare sull'uso del vaccino? Come vengono definiti i gruppi da vaccinare in modo prioritario? Quali sono in questo senso le modalità organizzative previste? Quale coordinamento è previsto a livello federale?

Giorgio Galusero
Per il Gruppo PLR

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Clinica Hildebrand e tagli salariali: il Consiglio di Stato deve intervenire!

del 23 dicembre 2020

A pochi giorni dall'arrivo alla presidenza del Consiglio di fondazione di Daniele Lotti abbiamo dovuto apprendere dal Caffè che la Clinica Hildebrand intende "risolvere" i suoi problemi finanziari tagliando le spese salariali del personale (riduzione del personale e congelamento degli scatti salariali 2021). Ricordiamo che la Clinica Hildebrand, seppure non di proprietà pubblica, collabora attivamente con l'EOC. La Clinica sottoscrive il CCL delle cliniche private.

Anche il personale della Clinica Hildebrand ha svolto e sta svolgendo un ruolo fondamentale nella lotta al COVID-19 e nel garantire la funzionalità del sistema sanitario e ospedaliero ticinese. Il personale della Clinica Hildebrand, al pari di tutto il personale ospedaliero (pubblico e privato) non ha avuto diritto, negli ultimi 15-20 anni, ad alcuna rivalutazione salariale.

Se si escludono gli adeguamenti al rincaro e le modifiche di qualche prestazione secondaria (spesso relativa a particolari e limitate categorie di personale) possiamo affermare che i salari effettivi, in particolare per le categorie più numerose non sono migliorati negli ultimi decenni.

Anche per questa ragione tale modo di procedere da parte della dirigenza della Clinica Hildebrand risulta inaccettabile e necessita una chiara presa di posizione da parte delle autorità cantonali.

Non è in nessun modo accettabile che il personale sanitario che da mesi sta svolgendo un immane lavoro con grandi sacrifici per sé e per le loro famiglie debba passare alla cassa e non vedersi riconosciuto lo scatto salariale.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato:

1. È informato della decisione della dirigenza della Clinica Hildebrand di non far fronte ai suoi obblighi contrattuali verso il personale in materia salariale?
2. Non pensa di dover intervenire per esigere che la Clinica Hildebrand rispetti la dignità del proprio personale ed i suoi obblighi contrattuali?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Vengono rispettate le norme Covid nelle stazioni sciistiche?

del 30 dicembre 2020

Allego una ripresa da una Webcam della Nuova Carì di stamattina 30 dicembre.

Mi permetto quindi di chiedere:

1. Il Consiglio di Stato ritiene regolare quanto si vede nell'immagine?
2. In caso di risposta negativa, come intende intervenire il Consiglio di Stato?
3. Vengono effettuati controlli nelle varie stazioni sciistiche sul rispetto delle disposizioni Covid?

Edo Pellegrini

L'interpellante acconsente ad una risposta scritta (cfr. p. [4721](#)).



INTERPELLANZA

Quale futuro per i dipendenti e per la navigazione sul Lago Maggiore?

del 1° gennaio 2021

L'interpellanza prende spunto dai recenti fatti che hanno visto il licenziamento di 8 dipendenti della Società di navigazione Lago di Lugano (SNL) operativi sul Lago Maggiore. Da quanto ci è dato sapere i licenziamenti sono dovuti al mancato accordo per il rinnovo del Consorzio con la Società navigazione Lago Maggiore, detentrica della concessione, in scadenza il 31 dicembre.

Tuttavia, in settimana è stato comunicato che le trattative per il rinnovo di tale Consorzio proseguiranno per altri due mesi, ci è pertanto incomprensibile per quale motivo non si è perlomeno posticipata la disdetta di contratto al primo marzo subordinandola all'eventualità di un nuovo fallimento delle trattative. Siccome in questi mesi il servizio pubblico pagato dal cantone dovrà continuare a funzionare, ci sembra un'operazione perlomeno irragionevole spostare dei marinai dal Lago di Lugano, senza conoscenza del territorio e delle peculiarità della tratta, lasciando a casa i marinai locarnesi!

Inoltre è inaccettabile che a pagare l'incapacità della società luganese a trovare un accordo siano i marinai! Esprimiamo formalmente la nostra solidarietà con queste persone che hanno perso il loro impiego in un periodo così delicato, sia per la situazione di difficoltà pandemica ed economica, sia perché le festività dovrebbero essere contrassegnate dalla serenità, non da preoccupazioni relative al proprio futuro.

Non è la prima volta che i dipendenti subiscono una gestione del personale infelice; basti pensare che degli oltre 30 dipendenti che hanno lottato per il proprio posto di lavoro durante la vertenza del 2017 (culminata in uno sciopero nell'estate di quell'anno), soltanto 11 erano ancora alle dipendenze della società luganese e dopo quest'ultimo licenziamento in 3. I motivi di questa emorragia, da quel che ci è dato sapere, sembrano essere principalmente collegati al peggioramento delle condizioni di lavoro e salariali rispetto alla gestione precedente allo sciopero. Chi ha potuto se n'è andato, altri sono stati lasciati a casa in questi anni, alla faccia del tanto decantato know-how che avrebbe permesso alla SNL di sviluppare un'offerta che, invero, non si è mai realizzata!

Ampliando la visione sul futuro, occorre chiedersi quali sono le necessità della popolazione e della regione, oltre che dei lavoratori. Il settore della mobilità lacuale avrebbe bisogno di tutt'altra offerta per sfruttare appieno il potenziale turistico di una delle regioni e dei laghi più belli della Svizzera. Da questo punto di vista la svolta che prometteva la società luganese non è avvenuta, anzi, l'unico cambiamento visibile è stato il trattamento del personale!

È quindi lecito chiedersi se sia corretto e utile subappaltare un servizio così strategico ad un'azienda privata, oppure se i bisogni della popolazione, di chi ci lavora e del settore turistico non troverebbero una migliore risposta in una società pubblica. I firmatari ritengono che ai sensi del servizio pubblico si dovrebbe **porre fine alla fallimentare esperienza con**

la SNL e facilitare la creazione di un consorzio con una società di trasporti esistente, per esempio le Fart.

Se è vero, come dice la SNL in un recente comunicato (datato 29 dicembre), che per affrontare le sfide future occorrerà "fare squadra", dal nostro punto di vista l'esperienza di questi anni ci insegna che la società luganese non ha saputo creare questa sinergia. In primis con i lavoratori, che hanno visto le proprie condizioni peggiorare, non sono stati sufficientemente ascoltati e valorizzati, prova ne è che come detto sopra sono rimasti in pochi tra quelli attivi nel 2017. Inoltre, non ci risulta che con il territorio, con i Comuni e con il settore turistico si sia sviluppata una collaborazione degna di nota e capace di valorizzare il servizio lacuale.

Alla luce di questa situazione si chiede al Consiglio di Stato:

1. Nel caso in cui la Società navigazione Lago di Lugano non rinnovasse la sua partecipazione al Consorzio cosa accadrebbe?
Quando tornerebbero operative le tratte dell'offerta del trasporto pubblico e da chi sarebbero gestite?
2. Il Consiglio di Stato, che finanzia alla società luganese una tratta di servizio pubblico e che l'ha sostenuta nel primo anno di attività (insieme ai Comuni rivieraschi) pagando una parte degli stipendi, come valuta l'operato SNL?
3. Come valuta la situazione venutasi a creare con il licenziamento degli ultimi 8 impiegati?
4. Sul piano strategico, il Consiglio di Stato intende esplorare l'ipotesi di facilitare la creazione di un consorzio con una società di trasporto pubblico svizzera?
5. Qual è la strategia del Governo per avere finalmente un servizio lacuale che sfrutti appieno le potenzialità del Lago Maggiore?

Per il Gruppo socialista
Fabrizio Sirica

Per la risposta all'interpellanza si rinvia alla p. [4722](#).

INTERPELLANZA

Rimandiamo di qualche giorno la ripresa dell'anno scolastico e sensibilizziamo maggiormente i giovani al test Covid

del 3 gennaio 2021

Nonostante le misure intraprese in dicembre dal Cantone e dalla Confederazione, in Ticino il numero dei contagiati, degli ospedalizzati e dei decessi è alto.

Il dr. Garzoni ha recentemente dichiarato: «Osserviamo che ci sono sempre meno giovani che si fanno testare. È possibile che i numeri in diminuzione dei contagi siano falsati da una

sotto-diagnosi delle persone giovani che non hanno nessuna voglia di sentirsi dire che hanno il Covid per finire chiusi in casa o dover dire ai contatti di fare una quarantena. Questo è estremamente pericoloso perché il virus continua a circolare troppo, e il Canton Ticino resta quello più critico in Svizzera».

La tendenza a non farsi testare citata dal dr. Garzoni, nelle scuole, potrebbe acuirsi con l'avvicinarsi delle scadenze di fine semestre e fine anno scolastico, per la paura di perdere giornate di scuola e quindi di essere impreparati a verifiche ed esami.

In parecchie scuole post-obbligatorie si fanno molti sforzi per far rispettare le restrizioni, ma qualche situazione lascia un po' perplessi: per esempio più o meno ovunque si permette di fumare, a docenti ed allievi, nelle pause negli spazi antistanti le scuole; ovviamente si fuma senza mascherina, per emettere il fumo si soffia e, per poter fare quattro chiacchiere, non si mantengono certo le distanze.

Già prima delle vacanze di Natale c'era un numero considerevole di allievi in quarantena, il che crea parecchi problemi a loro stessi, nel seguire il programma, e agli insegnanti a gestire allievi non presenti a scuola, a coordinare i ricuperi delle verifiche e interrogazioni, ecc.

Non dimentichiamo, infine, che se la situazione dovesse peggiorare, potremmo ritrovarci a dover passare allo scenario 2 o al 3 con tutte le gravi conseguenze che abbiamo già riscontrato la scorsa primavera con ritardi nello svolgimento dei programmi, abolizione di esami, promozioni "automatiche" ecc.

Detto ciò, chiedo al Consiglio di Stato:

1. Non sarebbe un provvedimento sensato prolungare leggermente le vacanze delle scuole post-obbligatorie, almeno fino al 10 gennaio compreso?
2. Non sarebbe opportuno fare un'ulteriore campagna di sensibilizzazione al test indirizzata specificamente ai giovani ed alle Scuole post-obbligatorie?
3. Non è il caso di chiedere alle scuole uno sforzo ancora maggiore nel controllo del rispetto delle misure Covid?

Edo Pellegrini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Che sia in realtà il datore di lavoro a non avere tutti i torti?

del 5 gennaio 2021

Da alcuni giorni sta infiammando sui giornali la polemica della disdetta cautelativa notificata nel mese di settembre 2020 alle lavoratrici e ai lavoratori del bacino svizzero del Lago Maggiore da parte della Società navigazione del Lago di Lugano (SNL), dovuti al mancato rinnovo del Consorzio, scaduto il 31 dicembre 2020; ora prorogato di 2 mesi.

I sindacati stanno facendo la "voce grossa" e non esitano a gettare ombre e dubbi sull'operato della SNL.

Il Cantone (*de facto* le cittadine e i cittadini) finanzia una tratta di servizio pubblico (Locarno-Magadino), ed in quanto attore chiamato in causa da più parti, mediante la presente interpellanza si chiede al Consiglio di Stato di approfondire i seguenti punti:

1. La SNL ha licenziato le lavoratrici e lavoratori del bacino svizzero del Lago Maggiore, proponendo loro, così come sostenuto dai sindacati, dei "contratti capestro a loro detrimento"?
2. Corrisponde al vero che a chi aveva in essere un contratto di lavoro stagionale di 6 mesi, gli è stato proposto un contratto, sempre stagionale, della durata di 9 mesi o indeterminato alle stesse condizioni salariali o migliori?
3. Corrisponde al vero che SNL ha proposto ad alcuni collaboratori un contratto di formazione evitando così la disoccupazione?
4. Corrisponde al vero che a chi era in possesso di un contratto a tempo indeterminato su Locarno, è stato proposto un contratto annuale, alle stesse condizioni salariali su Lugano (con la clausola che in caso di rinnovo del Consorzio, avrebbero esercitato l'attività lavorativa prevalentemente su Locarno)?
5. Corrisponde al vero che ad alcune di queste persone restate senza contratto (non licenziate) è stata inoltre proposta un'indennità per il "*disturbo*" di doversi recare a Lugano, oltre un abbonamento generale a spese di SNL (valore commerciale di fr. 3'860.-)?
6. Corrisponde al vero che alcuni collaboratori restati senza contratto (non licenziati) hanno sottoscritto il nuovo contratto proposto?
7. Chi non ha sottoscritto il nuovo contratto, si trova ora in disoccupazione oppure in malattia?
8. Attualmente da chi è assicurato il servizio pubblico sul Lago Maggiore? Dai marinai del Lago di Lugano?

Roberta Soldati
Pinoja - Pellegrini

Per la risposta all'interpellanza si rinvia alla p. [4723](#).

INTERPELLANZA

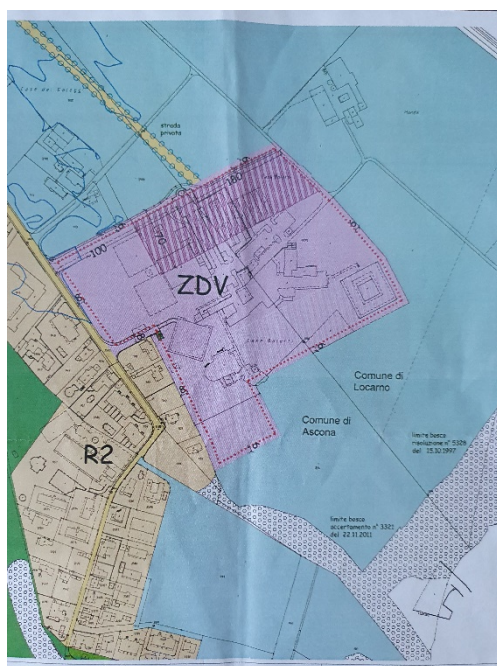
Terreni alla Maggia SA: dopo l'inquinamento da limo anche l'azzonamento illecito di terreno agricolo?

del 10 gennaio 2021

Il 4 dicembre 2020 abbiamo presentato l'interpellanza "Inquinamenti da limo e discariche abusive nel Locarnese: è opera dell'ecomafia?", bloccata dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio affinché il Consiglio di Stato sia chiamato a confrontarsi con le riposte date alle interpellanze 2 giugno e 30 agosto 2019.

Nel frattempo la posizione del Consiglio di Stato, e meglio quella del Direttore del Dipartimento del territorio, non è certo migliorata, perché sono emersi fatti nuovi.

In data 22 dicembre 2020 il Consiglio comunale di Ascona ha adottato una modifica del proprio Piano regolatore, attribuendo un vasto comparto appartenente alla Terreni alla Maggia SA alla zona edificabile e più precisamente alla Zona a destinazione vincolata per contenuti alberghieri (ZDV).



(estratto piano delle zone)

La Terreni alla Maggia SA e l'albergo Castello del Sole, appartenenti alla famiglia Bührle, sono conosciuti in tutta la Svizzera e si vantano di appartenere al "The Living Circle", ossia un concetto che crea uno stretto connubio tra albergheria, natura e agricoltura. Questo concetto viene pubblicizzato anche sul sito internet www.thelivingcircle.ch, nel quale si lascia intendere che le tutte le attività vengano svolte nel pieno rispetto della natura e del paesaggio.

Fin qui, si dirà, che c'è di male ad azzonare 70'000 m² di terreno agricolo pregiato ad Ascona, a favore della famiglia Bührle?

Oltretutto, nel Messaggio n. 40/2020 del Municipio di Ascona all'attenzione del Consiglio comunale viene fatto riferimento alle cifre che verrebbero incassate per la modifica di PR:

- la famiglia Bührle è disposta a sostenere l'intero importo che i Comuni di Ascona e Locarno devono pagare al Cantone per il compenso agricolo e non solo il 50% come prevede la LTAgr, e quindi in totale ca. 1,41 mio;
- la famiglia Bührle sarebbe tenuta a versare ai Comuni di Ascona e Locarno e al Cantone complessivamente ca. 7 mio quale contributo per il plusvalore dopo l'azzonamento, da riportare al valore di ca. 5,1 mio per detrazione del contributo per il compenso agricolo.

Sembrerebbe, a prima vista, che a guadagnarci sia la collettività, alla quale la famiglia Bührle farebbe solo un grande piacere. Ma non è proprio così.

Sui campi coltivati dei Terreni alla Maggia SA, per anni sono stati sparsi e smaltiti migliaia di m³ di limo inquinato proveniente dall'attività di lavorazione inerti della Silo & Beton Melezza SA di Losone. Tale ditta, invece di portare in discarica e quindi pagare lo smaltimento del proprio rifiuto di lavorazione, lo ha venduto, ottenendo quindi un guadagno, ai Terreni alla Maggia SA, che lo ha sparso laddove coltiva il cibo portato sulle tavole del Castello del Sole e del relativo ristorante.

Altro che Living Circle, è tutta una bufala (a meno che l'ultima trovata in materia di sostenibilità sia quella di cibarsi dei rifiuti industriali). Ad ogni modo nessuno dei Terreni alla Maggia SA, né il direttore, né i proprietari, né gli impiegati dell'azienda agricola, sono stati perseguiti dal PP Zaccaria Akbas per il caso dell'inquinamento da limo. Né la Terreni alla Maggia SA ha sporto denuncia penale nei confronti della Silo & Beton Melezza SA, del suo direttore, dei suoi proprietari, per il fatto che il limo venduto fosse inquinato.

Palesamente sia la Terreni alla Maggia SA e i suoi proprietari, la famiglia Bührle, sia la Silo & Beton Melezza SA erano perfettamente consapevoli di quello che stavano facendo, ossia uno smaltimento illecito di rifiuti edili. Con il beneplacito delle autorità, visto che ancora oggi nessuno si è mosso, se non il PP Akbas con due ridicoli decreti d'accusa emessi nei confronti di chi verosimilmente non faceva che obbedire.

In buona sostanza: i ticinesi e non solo hanno mangiato i prodotti dei Terreni alla Maggia, coltivati sul limo inquinato della Silo & Beton Melezza SA. Per ringraziare ai Terreni alla Maggia viene concessa una modifica di PR che trasforma 70'000 m² di zona agricola in zona per contenuti alberghieri.

Non va pure dimenticato che il Dipartimento del territorio ha sostenuto questo nuovo azzonamento, anche se in applicazione dell'art. 38a LPT **dal mese di maggio 2019 vige in Ticino il divieto di creare delle nuove zone edificabili**; divieto che rimarrà in vigore fintanto che il Consiglio federale non avrà approvato l'adeguamento del Piano Direttore cantonale alle modifiche della LPT stessa. Anche dopo tale approvazione da parte del Consiglio federale, la creazione di nuove zone edificabili di principio rimarrà esclusa e ogni nuovo azzonamento (ammesso in base a severi criteri) dovrà essere immediatamente compensato con un dezonamento equivalente:

3. Misure

3.1 Sfruttare le zone edificabili in vigore

- a. Le zone edificabili in vigore non possono essere di principio ampliate e rappresentano il comprensorio insediativo cantonale – pari a 11'203 ha – ai sensi della LPT.
- b. Sono ammesse modifiche del perimetro delle zone edificabili per rispondere ad esigenze di un miglior uso del territorio. Queste modifiche non devono comportare un aumento complessivo di superfici edificabili e sono pertanto immediatamente compensate.
- c. A titolo eccezionale, il Cantone può delimitare nuove zone per insediamenti di preminente interesse cantonale (ospedali, servizi di pronto intervento, zone produttive mirate ecc.) che:
 - non è possibile o opportuno inserire nelle zone edificabili esistenti;
 - richiedono soluzioni praticabili a corto termine.Per questi casi il compenso può essere definito in un secondo tempo, ma al più tardi entro cinque anni.
- d. Limitate rettifiche del limite delle zone edificabili, dovute ad esempio ad accertamenti forestali o alla correzione d'imprecisioni nel processo di informatizzazione dei Piani regolatori, non necessitano di compenso.

(scheda di Piano Direttore R6 Sviluppo degli insediamenti e gestione delle zone edificabili del 27 giugno 2018, Misure)

Il nuovo azzonamento, che ricopre una superficie agricola di quasi 70'000 m² a cavallo tra i Comuni di Ascona e Locarno, secondo le norme federali e il Piano direttore cantonale, sarebbe illegale. Eppure il Dipartimento del territorio si è espresso favorevolmente e il Comune di Ascona si è affrettato ad adottare la variante di PR, promettendo all'Unione Contadini Ticinesi che l'importante riduzione della superficie agricola pregiata avrebbe permesso un incremento della produzione dell'azienda agricola. Quindi, non solo **la famiglia Bührle godrebbe di un azzonamento illecito di ca. 70'000 m² di zona agricola, ma pagherebbe anche solo briciole quale contributo di plusvalenza.**

Infatti la plusvalenza dovuta dal proprietario di un sedime al momento della modifica di PR si basa sulla differenza di valore del terreno prima e dopo la modifica di PR. Come riportato nel Messaggio n. 40/2020 del Municipio di Ascona, ora siamo in presenza di sedimi agricoli che vengono azzonati in zona per contenuti alberghieri, in pratica zona agricola che ha un valore iniziale di pochi franchi al m², trasformata in zona per contenuti alberghieri, ad Ascona. Un guadagno per la famiglia Bührle che di certo non è limitato a quei 5 mio indicati nel Messaggio.

Ulteriore guadagno per la famiglia Bührle dato dal fatto che il Cantone ha accettato l'idea che non sia possibile compensare in modo reale la zona agricola che verrà persa con il nuovo azzonamento; **la citata famiglia si risparmia pertanto i costi di acquisto e dezonamento di un terreno edificabile a compenso delle superfici agricole perse e certamente superiori alla cifra che si è dichiarata disposta a sborsare.**

Riassumendo: sui campi agricoli della Terreni alla Maggia SA, appartenente alla famiglia Bührle, sono stati sparsi e smaltiti nel corso degli anni migliaia di m³ di limo inquinato proveniente dagli impianti di lavorazione della Silo & Beton Melezza SA della famiglia Pinoja. Gli unici a "pagare" per questi fatti, con pene irrisorie e contestate, il direttore del Silos e il proprietario della ditta che ha effettuato il trasporto del limo. Nessuno di quelli che ha

guadagnato da questa vicenda, ossia i Terreni alla Maggia, il suo direttore, la famiglia Bührle, la Silo & Beton Melezza SA, la famiglia Pinoja, è stato toccato.

Addirittura l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio cerca di proteggere il Consiglio di Stato, affinché non abbia a prendere posizione e pronunciare il termine ECOMAFIA.

Ma a questa, chiamiamola "passività" delle autorità, si aggiunge ora un comportamento attivo, ossia l'azzoneamento illecito di 70'000 m² di zona agricola, sempre a favore dei Terreni alla Maggia SA e della famiglia Bührle, nonostante il divieto imposto da Berna. Un chiaro cambiamento di rotta, che dalla politica del fingere di non vedere e negare si è trasformata in politica attiva di sostegno mirato ad una famiglia, con un atto illegale e possibile solo mediante l'abuso del proprio potere politico e amministrativo.

Si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

1. Come spiega il sostegno del Dipartimento del territorio all'azzoneamento di 70'000 m² di zona agricola e non edificabile, alla luce del divieto alla creazione di nuove zone edificabili imposto da Berna?
2. Come spiega il fatto che al Comune di Ascona non sia stato imposto un dezoneamento compensativo e volto alla creazione di pari zona agricola a quella persa con la variante di PR?
3. I compensi della zona agricola devono per forza essere effettuati nel Comune oggetto della variante di PR o il Cantone può pretendere che venga verificato se un compenso reale nella regione (e quindi non limitatamente al Comune) è possibile?
4. A quanto è stato valutato il valore del terreno prima della modifica del PR per i fondi part. n. 2770 RFD Ascona, 894 RFD Ascona e 5125 RFD Locarno, singolarmente? Quale valore è stato attribuito ai fondi citati dopo la modifica di PR, singolarmente?
5. Intende contestare il calcolo del plusvalore effettuato dal Comune di Ascona, affinché il Cantone percepisca un importo maggiore e corrispondente al reale plusvalore procurato dall'azzoneamento?
6. I Consiglieri di Stato hanno già pernottato o mangiato presso le strutture dell'albergo Castello del Sole e il relativo ristorante?

Copia della presente interpellanza, così come le risposte che verranno date, saranno inviate anche all'Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE (autorità di vigilanza) e all'Unione Contadini Ticinesi.

Per il MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Riduzione delle rendite vedovili dell'Istituto di Previdenza del Canton Ticino: un attacco inaccettabile, odioso e vile che deve essere annullato!

dell'11 gennaio 2021

Negli scorsi giorni, la direzione dell'Istituto di Previdenza del Canton Ticino (IPCT), d'accordo con il proprio consiglio di amministrazione, ha inviato agli assicurati e alle assicurate una lunga comunicazione nella quale informa della decisione presa dal Consiglio di amministrazione (si tratta del vecchio Consiglio di amministrazione in gran parte rieletto con le elezioni di ottobre 2020) ridurre le pensioni vedovili in aspettativa.

Tutte le categorie di assicurati (pensionati con il vecchio regime antecedente il 2013 e lavoratori e lavoratrici ancora attivi/e), seppur con gradi diversi, verranno pesantemente colpite dalla riforma decisa dal Consiglio di amministrazione dell'IPCT:

- **la rendita vedovile per i superstiti di coloro che sono già in pensione - con il vecchio regolamento o con garanzie - scenderà dall'attuale 66.67% della pensione del coniuge defunto al 50% (con una diminuzione del 25%);**
- **per gli altri la diminuzione sarà leggermente inferiore passando dal 66.67% al 60% (del 10%)**

Si tratta, non vi sono dubbi, di un attacco alle prestazioni, per tale motivo inaccettabile, ancora più odioso e vile, poiché punta sulla morte dell'assicurato e sul futuro della sua/o vedova/o, oltre ad essere pregiudizievole nei confronti dei soli coniugati.

Si continua quindi in una logica di attacco alle prestazioni, senza nessuna dimensione di solidarietà intergenerazionale, sulla base degli orientamenti andati via via affermando in questi ultimi anni e che abbiamo visto, a più riprese, rifiutati dalla popolazione quando ha potuto esprimersi (pensiamo ad esempio a quelle riforme, come PP2020, che prevedevano, tra le altre cose, la diminuzione del tasso di conversione e quindi delle rendite).

Naturalmente il contesto che viene presentato dall'IPCT a giustificazione di questa proposta è la difficile situazione della cassa pensione. Viene ricordato tutto l'istoriato della riforma del 2012 e spiegato come gli obiettivi fissati allora siano stati sostanzialmente mancati. I vari contributi di risanamento non hanno permesso di risanare nulla, le ipotesi di evoluzione della remunerazione dei capitali totalmente infondate, il contributo dei pensionati (attraverso il congelamento della compensazione delle rendite) inesistente perché insignificante il tasso di inflazione ufficiale, ecc.

Si è trattato di un vero e proprio fallimento. Un fallimento da addebitare a coloro che oggi sono alla testa dello stesso IPCT, siano essi "rappresentanti" dei lavoratori o dei datori di lavoro. Sono i rappresentanti di quegli stessi partiti e "sindacati" che hanno ispirato e sostenuto la riforma del 2012 e che ora ci prospettano nuovi e pesanti sacrifici, dopo i peggioramenti del 2012 e senza che tutto questo abbia, in qualche modo, migliorato la situazione finanziaria della cassa pensione.

Situazione sulla quale vi sarebbe, evidentemente, molto da dire. In particolare, si deve rifiutare la logica del "così ha deciso Berna" o "vi sono disposizioni che non possiamo ignorare". Si tratta di giustificazioni di una politica decisa non dalla "signora Berna", ma da

quegli stessi partiti che governano il nostro Cantone, che hanno proposto le varie riforme della cassa pensione e che ora vogliono farci, nuovamente, passare alla Cassa.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Per quale ragione questa decisione, presa a pochi giorni dalla scadenza del mandato del precedente CdA, non è stata subito comunicata agli assicurati ed ai pensionati?
2. Conferma che la decisione è stata presa con il voto unanime dei membri del CdA (rappresentati dei datori di lavoro e dei salariati)?
3. Quante sono le rendite di vedovanza erogate dall'ICPT? Quale è l'ammontare mediano delle stesse?
4. Nella media annuale quante sono le nuove rendite di vedovanza che vengono erogate dall'ICPT?
5. A quanto ammonterà, complessivamente, il taglio delle rendite di vedovanza per il 2021, 2022 e 2023?

Per il MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Per la risposta all'interpellanza si rinvia alla p. [4764](#).

INTERPELLANZA

Scuola media di Castione: cosa sta succedendo?

del 12 gennaio 2021

Lo scorso 19 dicembre 2020 il quotidiano LaRegione ha dato notizia di alcuni possibili scenari sul futuro della Scuola media di Castione. Una scuola già ora sottodimensionata in un comprensorio in piena espansione.

Il PPD di Arbedo-Castione e di Lumino ha inoltrato delle interpellanze ai rispettivi Municipi, preoccupato dalle notizie secondo cui il DECS starebbe valutando se demolire la sede (sostituendola con una nuova struttura tra Bellinzona e il quartiere di Claro) o risanare le strutture già presenti, con una riduzione della capacità di accoglienza a soli 350 allievi.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato:

1. Di confermare se, effettivamente, l'autorità cantonale sta studiando degli scenari per gli studenti dei Comuni che oggi fanno capo alla Scuola media di Castione.
2. Di illustrare, a grandi linee, quali sono questi scenari e le conseguenze che potrebbero comportare per gli studenti dei vari Comuni.

3. Se le autorità comunali dei Comuni interessati sono state coinvolte (o lo saranno) nell'elaborazione di questi possibili scenari.

Per il MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Categorie professionali a contatto con persone e accesso al vaccino per il Covid 19

del 13 gennaio 2021

Con la presente interpellanza chiedo al Consiglio di Stato se intende inserire tra le categorie professionali prioritarie per l'accesso al vaccino per il Covid 19 anche:

- le/gli operatori sociosanitari a domicilio e in strutture sanitarie che non sono ospedali/case anziani?
- le/gli operatori sociali nelle istituzioni sociali e sociopsichiatriche?
- le/gli operatori sociali dei nidi e dei centri extrascolastici?
- le/i docenti?
- il personale delle strutture carcerarie cantonali e della polizia a contatto con utenti?

Si tratta infatti di categorie professionali che hanno contatti lavorativi stretti con persone: quindi queste lavoratrici e questi lavoratori devono essere protetti in tempi ragionevoli.

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Rischi incendi ingestibili e premi assicurativi esosi

Negli immobili abitativi antecedenti al 01.01.1997 su 25 edifici individuati in un test a Molino Nuovo solamente 5 proprietari hanno presentato al Municipio di Lugano una perizia di rischio residuo!

Il modello assicurativo privatistico in Ticino comporta un prelievo doppio di contributi per i proprietari di immobili rispetto al modello assicurativo monopolistico cantonale!

del 14 gennaio 2021

Il 6 gennaio 2021 un ennesimo incendio è scoppiato in un immobile a Lugano-Besso ha costretto all'evacuazione 30 inquilini. E non è il primo incendio di questo tipo a Lugano e dintorni negli ultimi anni.

Il 3 dicembre 2020 il Municipio di Lugano segnalava nel Preavviso del Municipio alla mozione n. 4076 dal titolo "Piano d'azione per garantire la sicurezza antincendio a 30'000 inquilini di Lugano" (pag. 3) quanto segue:

"Ricordiamo a tal proposito l'esito del test effettuato su un quadrilatero del Quartiere di Molino Nuovo, nell'ambito del quale, su 25 edifici individuati, solo 5 proprietari hanno dato seguito alla richiesta del Municipio di presentare una perizia di rischio residuo.

Di fronte ad una perizia che dovesse prevedere delle misure da attuare sull'edificio esaminato, non esiste ad oggi una base legale che permetta di imporre la loro attuazione su degli edifici che non siano "ad uso collettivo" quali istituti di cura, scuole, alberghi, fabbriche, empori, sale svago, ecc. (art. 41d cpv. 3 LE - Allegato 4 RLE p.to 1).

Nel caso in cui il proprietario di uno stabile residenziale o di un condominio dovesse decidere di non far fronte alle spese preventivate per la messa in opera dei provvedimenti stabiliti dalla perizia, non sussiste per l'Autorità alcuna possibilità di sostituirsi d'ufficio al proprietario inadempiente o di attuare dei provvedimenti sostitutivi quali la dichiarazione d'inabitabilità dello stabile o altre misure coercitive.

La soluzione del problema sollevato dai mozionanti deve essere trovata a livello cantonale in quanto è a tale livello che viene affrontato il tema della Polizia del fuoco in Canton Ticino. La nuova Legge sulla protezione antincendio (LPA) (...) deve essere l'ambito all'interno del quale viene stabilito come risolvere il problema dell'attuazione delle misure antincendio sugli stabili residenziali realizzati prima del 1° gennaio 1997 che non sono oggetto di interventi di riattazione o trasformazione."

Ribadiamo la nostra estrema preoccupazione, più volte espressa in atti parlamentari, per il rischio di incendi che mettono in pericolo decine di migliaia di inquilini in Ticino, i quali hanno la sfortuna di vivere in immobili costruiti prima del 1° gennaio 1997.

È una situazione grave che va affrontata al più presto per evitare disagi e morti inutili, ponendo i proprietari di immobili di fronte alle loro responsabilità.

Alla luce di quanto scritto dal Municipio di Lugano e visto il messaggio n. 7942 del 9 dicembre 2020 "Legge sulla protezione antincendio" (LPA) chiediamo al Consiglio di Stato.

1. Base legale per la perizia di rischio residuo

- 1.1 Concorda con il Municipio di Lugano che per i Municipi oggi non esiste nessuna base legale che può obbligare a fornire una perizia di rischio residuo i proprietari di stabili residenziali realizzati prima del 1° gennaio 1997 che non sono oggetto di interventi di riattazione o trasformazione?
- 1.2 La nuova LPA cambia qualcosa in proposito?
- 1.3 Se sì, cosa?
- 1.4 Se no, perché il Consiglio di Stato non ha proposto un cambiamento?

2. Possibilità di sanzionare il proprietario inadempiente

- 2.1 Concorda con il Municipio di Lugano che per i Municipi oggi non esiste nessuna base legale per sanzionare (ad es. con la dichiarazione di inabitabilità dello stabile e altre misure) il proprietario di uno stabile residenziale o di un condominio, che dovesse decidere di non far fronte alle spese preventivate per la messa in opera dei provvedimenti stabiliti dalla perizia?
- 2.2 La nuova LPA cambia qualcosa in proposito?
- 2.3 Se sì, cosa?
- 2.4 Se no, perché il Consiglio di Stato non ha proposto un cambiamento?

3. Possibilità di sostituirsi al proprietario inadempiente

- 3.1 Concorda con il Municipio di Lugano che per i Municipi non esiste nessuna base legale per sostituirsi d'ufficio al proprietario di uno stabile residenziale o di un condominio, che dovesse decidere di non far fronte alle spese preventivate per la messa in opera dei provvedimenti stabiliti dalla perizia?
- 3.2 La nuova LPA cambia qualcosa in proposito?
- 3.3 Se sì, cosa?
- 3.4 Se no, perché il Consiglio di Stato non ha proposto un cambiamento?

4. Un modello assicurativo che taglieggia i proprietari di immobili in Ticino?

- 4.1 Conferma che il modello assicurativo in vigore nei poveri Cantoni del Ticino, Appenzello interno, Ginevra e Vallese comporta per i proprietari di immobili un costo assicurativo esoso, doppio rispetto a quello che esiste nei Cantoni con un istituto cantonale d'assicurazione contro gli incendi che è monopolio pubblico?
- 4.2 Conferma il fatto che oggi i costi assicurativi a carico dei proprietari, per 1'000 franchi di somma assicurata, ammontano in media a 45 cts. per gli istituti cantonali monopolistici di assicurazione immobili, mentre ammontano a 1 fr per le assicurazioni private?

5. Un modello alternativo ignorato

- 5.1 Perché il Consiglio di Stato nel messaggio n. 7942 non ha considerato il modello alternativo dei Cantoni Uri, Svitto e Obvaldo, che non disponendo di un istituto cantonale di assicurazione contro gli incendi *"hanno introdotto l'obbligo di assicurare tale rischio presso un istituto riconosciuto"* (pag. 5)?

5.2 Si intende un istituto cantonale assicurativo per "istituto riconosciuto" o si intende anche un'assicurazione privata (frase a pag. 5 del messaggio, citata prima)?

Raoul Ghisletta
Bang - Lepori C. - Sirica

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Risparmiamo qualche franco e preserviamo l'ambiente

del 14 gennaio 2021

Abbiamo recentemente ricevuto la rivista "Scuola ticinese" pubblicata dal DECS e ne prendiamo spunto per proporre qualche risparmio in questi tempi di vacche magre per le finanze dello Stato. La pubblicazione citata è indubbiamente ben presentata e stampata su carta di un certo pregio, per cui avrà anche costi non indifferenti.

Inoltre, anche l'invio postale a domicilio è certamente oneroso.

La quantità di carta utilizzata ha certamente anche un impatto sull'ambiente.

Quanto indicato sopra vale certamente anche per altre pubblicazioni dello Stato, quali il corposissimo "Annuario statistico ticinese", ecc.

Le due pubblicazioni citate e molte altre possono essere scaricate senza problemi dal sito del Cantone.

D'altra parte anche il Foglio ufficiale presto sarà disponibile solo in forma elettronica.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. Quanto costa l'impaginazione, la stampa e la spedizione postale della rivista "Scuola ticinese"?
2. Più in generale, a quanto ammontano i costi complessivi (impaginazione, stampa e spedizione postale) per le riviste inviate agli abbonati e agli interessati?
3. Non ritiene il Consiglio di Stato, nel 2021, si potrebbe tranquillamente soppressere alla stampa e all'invio di questa ed altre pubblicazioni e limitarsi alla pubblicazione sul sito del Cantone, magari con invio di una e-mail informativa agli abbonati e agli interessati, con un buon risparmio per le finanze dello Stato?
4. In questi tempi di cambiamenti climatici e grande sensibilizzazione alle problematiche ambientali, evidenziati anche sul diario-agenda distribuito ad inizio di anno scolastico
5. agli allievi delle scuole del Cantone, non pensa il Consiglio di Stato di poter dare il buon

esempio anche ai giovani, evitando di stampare su carta quanto può tranquillamente essere letto al computer?

Edo Pellegrini
Pamini - Pinoja - Soldati

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Covid, misure di protezione e obbligo del telelavoro: come si muove l'Amministrazione cantonale?

del 14 gennaio 2021

Nel mese di novembre del 2020 il Movimento per il socialismo ha promosso un sondaggio tra i dipendenti del Cantone sulle misure attuate nell'Amministrazione cantonale per ridurre i contagi di Coronavirus e garantire ai dipendenti di lavorare in sicurezza.

Dal sondaggio, al quale hanno risposto più di 700 dipendenti (circa il 18% di coloro che sono stati contattati), emergevano alcuni elementi problematici.

In particolare, alcuni dipendenti lamentavano una dotazione insufficiente di mascherine o l'assenza di plexiglas divisorii negli uffici. Si sono riscontrate anche situazioni nelle quali l'igiene degli spazi in particolare di quelli frequentati dall'utenza non sembrava avvenire con la frequenza necessaria.

Più problematica risultava poi l'applicazione della normativa sul telelavoro. La direttiva veniva applicata correttamente solo nel 42% dei casi e inoltre l'applicazione della direttiva non garantiva in tutti i casi che il personale non si incontrasse negli uffici, vanificando così i benefici stessi del telelavoro. In particolare oltre il 60% dei dipendenti sosteneva che l'organizzazione del lavoro impediva di non incrociarsi negli uffici.

Dal sondaggio emergeva ovviamente una realtà molto variegata e soprattutto una certa arbitrarietà da parte dei funzionari dirigenti nell'applicazione delle normative. Dalle dichiarazioni dei dipendenti sembrava infatti che alcuni funzionari fossero **ancorati a una visione "retrograda" dell'organizzazione del lavoro** che considera la presenza sui luoghi di lavoro come indispensabile al fine di controllare i **collaboratori e le collaboratrici**, **questo portava a una reticenza nel concedere il telelavoro.**

Un dato su tutti sembrava poi fondamentale: il 30% delle persone considerava insufficienti le misure messe in atto in merito all'organizzazione del lavoro e il 20% le giudicava appena sufficienti. Infine il 50% dei dipendenti non si sentiva tutelato sul luogo di lavoro e il 32% si sentiva solo in parte tutelato.

Ora, le direttive federali prevedono l'obbligo del telelavoro per quei luoghi dove questo è possibile e, tra questi, la Confederazione ha citato espressamente le Amministrazioni pubbliche.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. Quanti sono i dipendenti dell'Amministrazione cantonale che, attualmente, praticano il telelavoro? Quale è stata l'evoluzione di questa pratica negli ultimi dodici mesi?
2. Come intende muoversi il Consiglio di Stato per dar seguito alle indicazioni federali di obbligo del telelavoro?
3. Quali saranno gli ambiti che non verranno toccati da questa misura? Quanti i dipendenti coinvolti? E per quali ragioni?
4. Con quali strumenti verrà controllata l'applicazione di questo obbligo?
5. Vista l'evoluzione pandemica e l'introduzione dell'obbligo del telelavoro, non ritiene necessario favorire le pratiche online e tornare ad un modello organizzativo come quello del mese di marzo del 2020? Se no, perché?
6. Gli uffici, gli spazi comuni che rimarranno aperti e quelli aperti all'utenza vengono puliti più di una volta al giorno? Chi svolge questi lavori? Se no, come mai?
7. Il personale di pulizia è stato potenziato? Se sì, in che misura? Se no, come mai?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

Per la risposta all'interpellanza si rinvia alla p. [4766](#).

INTERPELLANZA

DIVISIONE GIUSTIZIA, RIFORME E CONCORSI: mancanza di risorse, di competenze o di coerenza?

del 14 gennaio 2021

Premesse

1. Sul Foglio ufficiale n. 01/2021 di martedì 5 gennaio 2021 è stato pubblicato il concorso per un/una collaboratore/trice scientifico/a di livello I o II incaricato/a, **al 100%**, presso la Direzione della Divisione della giustizia, Dipartimento delle istituzioni, Bellinzona con classe e stipendio annuo (compresa 13a mensilità) tra i fr. 98'187.- e i fr. **137'838.-**. Tra i compiti indicati vi è segnatamente quello di **coadiuvare la Direttrice della Divisione della giustizia, partecipare a gruppi di lavoro nella realizzazione del progetto di cantonalizzazione delle Autorità regionali di protezione** e nel riordino del settore della protezione del minore e dell'adulto, in particolare per quanto attiene alla fase di consultazione del messaggio governativo l'implementazione della nuova organizzazione.

Inoltre, dovrà eseguire incarichi puntuali su indicazione della Direttrice della Divisione della giustizia nell'ambito di competenza della Divisione.

Tra i requisiti indicati vi è la formazione accademica completa (licenza universitaria o master) in ambito giuridico e la cittadinanza svizzera. La durata dell'incarico è di **durata determinata** fino al 31 dicembre 2021. Ovvero **meno di un anno**.

2. Due anni fa, sul Foglio ufficiale n. 10/2019 del 1° febbraio 2019 era stato pubblicato il concorso per il posto di "Aggiunto/a alla direttrice I (80%-100%) presso la Direzione della Divisione della giustizia, classe 13, stipendio annuo (compresa 13a mensilità) fr. 100'602.- /fr. 162'416.-. Il/la futuro/a direttore/trice aggiunto/a avrebbe dovuto assolvere i seguenti compiti: - Coadiuvare la Direttrice di Divisione nella conduzione, nella gestione e nel coordinamento dell'attività interna ed esterna all'Amministrazione cantonale della Divisione della giustizia; - Organizzare e coordinare l'attività del servizio giuridico della Divisione; - Dirigere e/o coordinare progetti di competenza della Divisione. Fra i requisiti fondamentali richiesti al/alla candidato/a figuravano i seguenti: - Formazione accademica completa (master o licenza) in diritto conseguita in un'università svizzera; - Brevetto di avvocato.
3. Già questo concorso aveva destato alcune perplessità, palesate in una interrogazione del deputato Matteo Pronzini. Infatti, il 9 luglio 2019, una comunicazione interna emanata dall'Area della gestione amministrativa annunciava, improvvisamente, che il "Concorso in questione era stato annullato". Nessun motivo era stato fornito ai/candidati/e, né tanto meno al pubblico, in merito alle ragioni della cancellazione di questo concorso. Nel comunicato stampa della cancelleria dello Stato dello scorso 12 febbraio 2020, si leggeva tra l'altro quanto segue: «Il Consiglio di Stato ha nominato oggi la signora Monica Bucci quale Aggiunta presso la Direzione della Divisione della giustizia del Dipartimento delle istituzioni. Affiancherà la Direttrice della Divisione, avv. Frida Andreotti. Monica Bucci, attuale Capoarea della gestione amministrativa della Sezione delle risorse umane del Dipartimento delle finanze e dell'economia, è laureata in psicologia del lavoro e delle organizzazioni con un diploma di studi superiori in psicologia del lavoro e perfezionamenti post-laurea in valutazione e sviluppo delle risorse umane, diritto del lavoro, conduzione e direzione del personale nonché mediazione. La nuova aggiunta alla Direttrice Monica Bucci avrà il compito di coadiuvare la Direttrice nella conduzione, nella gestione e nel coordinamento dell'attività interna ed esterna della Divisione della giustizia». Da qui vennero poste una serie di domande volte a comprendere come mai vi fu un cambio di rotta radicale tra un concorso per un profilo con formazione giuridica e brevetto d'avvocato (a cui parteciparono diversi giuristi e legali) ad un incarico senza concorso con un profilo con competenze in risorse umane. Inoltre, visti i molti settori e progetti in atto nel settore della giustizia (Uffici fallimenti, ARP, Ministero pubblico, Giustizia 2018 ecc.), i quali comprensibilmente richiederebbero conoscenze ed esperienza sul campo, veniva chiesto come mai si fosse optato per una non giurista.
4. Il Consigliere di Stato Gobbi rispose che: la procedura era stata rispettosa della legge; che dei 22 concorrenti, di cui 18 con laurea in diritto e brevetto di avvocato, nessuno era idoneo (sic!); che la Divisione della giustizia conta, oltre all'Ufficio della Direzione, quattro macrosettori (ossia esecuzione e fallimenti, esecuzione pene e misure, registri e amministrazione della giustizia) a cui fanno capo circa settecento collaboratrici e collaboratori. E dopo aver aggiunto che l'attività giuridica è presente ma non predominante (sic!), che (...) al progetto di riorganizzazione giudiziaria generale a partire dalle Autorità di protezione, alla Giustizia di pace, al riordino del settore esecuzione pene e misure, alla digitalizzazione della giustizia, la violenza domestica (...) sarà comunque Andreotti a occuparsi dei dossier di carattere giuridico. Il direttore del Dipartimento delle

istituzioni ha infine spiegato che l'annullamento del concorso è stato proposto dalla direttrice della Divisione la quale ha optato "per dei requisiti non giuridici per far fronte alle esigenze della Divisione".

5. Nel Rendiconto del Consiglio di Stato per il 2019 si prende atto che sarebbe stata portata avanti la transizione organizzativa interna della Divisione volta ad una struttura maggiormente gerarchica con diverse assunzioni in vari settori (fra cui un collaboratore specialista per la sezione esecuzioni e fallimenti), adeguamento del personale dell'Ufficio dell'assistenza riabilitativa con il numero di operatori necessario per espletare l'attività riabilitativa, l'introduzione di una figura dedicata di coordinamento istituzionale per la violenza domestica, e via di seguito. Circa il riassetto dell'organizzazione giudiziaria avviato con il progetto denominato "Giustizia 2018", si leggeva che la Divisione ha proseguito con l'attività definita dal Governo prioritaria, ovvero la riorganizzazione del settore della protezione del minore e dell'adulto legata all'operato delle Autorità regionali di protezione, con l'ausilio di uno specifico gruppo di progetto che ha rassegnato a fine novembre un rapporto intermedio con orientamento organizzativo in ottica giudiziaria, sul quale lo scrivente Consiglio ha richiesto approfondimenti che sfoceranno in un rapporto finale nel corso del 2020.

Tutto ciò premesso, si chiede al Governo:

1. Quanti collaboratori conta la Divisione della giustizia esclusi i macrosettori?
2. Vi è stato un incremento dei collaboratori (in persone o FTE) della Divisione della giustizia a far tempo dal 18 novembre 2015, rispettivamente quanti erano i collaboratori prima e quanti dopo il citato periodo e quali funzioni sono state create;
3. La Divisione della giustizia prevede di assumere ancora collaboratori, e se sì quali sono le funzioni che questi collaboratori andranno a ricoprire e in relazione a quali progetti. La Divisione della giustizia ha in previsione di assumere collaboratori specifici e limitati nel tempo per ogni progetto di sua competenza;
4. Quando è sorta la necessità di assumere un/una giurista da affiancare alla Direttrice della Divisione della giustizia nella realizzazione del progetto di cantonalizzazione delle Autorità regionali di protezione, ritenuto che nel mese di luglio del 2019 la stessa Direttrice aveva deciso di ritirare un concorso per l'assunzione di un avvocato (per altro già pubblicato) sostenendo che fosse piuttosto necessario l'affiancamento da parte di un collaboratore con competenze in risorse umane.
5. Per quale motivo si è optato per l'assunzione di un giurista (non avvocato), e di limitare predetta collaborazione a neppure un anno di tempo, rischiando così di disincentivare i profili più competenti.
6. Visti i conti del Cantone a seguito della Pandemia e che alcune forze politiche hanno invocato, tra l'altro, la necessità di bloccare le assunzioni come giustifica il Governo questa nuova funzione; è stata fatta una valutazione circa la reale impossibilità di svolgere i compiti previsti facendo capo a qualcuno delle centinaia di collaboratori interni già esistenti, nel Dipartimento delle istituzioni o in altri settori della pubblica Amministrazione.
7. Visti i gruppi di lavoro che hanno operato da diversi anni nei vari settori necessitanti riforma, e il relativo lavoro già svolto, non ritiene il Governo di poter adempiere alla riforma sulle ARP con le attuali forze?

8. L'evoluzione delle risorse assegnate negli ultimi 5 anni alla Divisione della giustizia (senza le macroaree) è in linea con quella di Divisioni analoghe in altri settori della pubblica Amministrazione?

Matteo Quadranti
Per il Gruppo PLR

Per la risposta all'interpellanza si rinvia alla p. [4724](#).

INTERPELLANZA

Covid e case anziani: il vostro Stato ha fallito!

del 14 gennaio 2021

L'articolo 2 della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (Legge sanitaria) del 18 aprile 1989 così definisce lo scopo di questa legge:

¹Lo Stato promuove e salvaguarda la salute della popolazione quale bene fondamentale dell'individuo e interesse della collettività nel rispetto della libertà, dignità e integrità della persona umana.

²In particolare esso promuove, in modo coordinato, favorendo l'assunzione della responsabilità individuale e collettiva dei cittadini, la prevenzione delle malattie, il mantenimento ed il ricupero della salute di tutti i cittadini senza distinzione di condizione individuale e sociale. Esso crea le premesse affinché siano garantite prestazioni, servizi ed interventi di qualità a costi economici e finanziari sopportabili.

³Nell'attuare questi scopi lo Stato si avvale della collaborazione dei Comuni, di altri Enti pubblici nonché di persone fisiche e giuridiche di diritto privato, in particolare degli operatori sanitari e degli Ordini delle arti sanitarie, promuovendo la solidarietà a livello cantonale.

Nel Canton Ticino vi sono 68 case per anziani con poco più di 4600 residenti. Donne e uomini, che in più occasione e per cercare di far effetto, i rappresentanti dello Stato hanno chiamato "*le nostre nonne ed i nostri nonni*": avrebbero dovuto essere protetti e difesi dal virus. In realtà, purtroppo, non è stato così!

La "strategia" messa in atto da chi ha l'obbligo legale (lo Stato e chi lo rappresenta) di tutelare la salute e la vita dei cittadini (in questo caso dei residenti nelle case per anziani) è stata un fallimento. Così è avvenuto nel corso della prima ondata, ancor di più nella seconda ondata. *Errare humanum est, perseverare diabolicum!*

- ☐ Al momento attuale in ben il 78% delle CPA vi è stata la presenza di casi COVID;
- ☐ dal mese di marzo il 38% dei residenti è stato contagiato;
- ☐ sia nella prima che nella seconda ondata solo un'esigua parte dei residenti positivi è stato ospedalizzato (8% nella prima, 6% nella seconda ondata);
- ☐ ben 360 residenti, pari all'8% del totale dei posti letto, sono deceduti a seguito del COVID;

Dati assoluti	23.11.20	03.12.20	02.01.21	13.01.21		1 ondata	1 e 2 ondata
CPA con COVID	36	44	51	53		26	53
Tot. residenti COVID	492	663	1177	1299		505	1804
Tot. ospedalizzazioni COVID	29	34	71	74		38	112
Totale decessi COVID	52	75	186	209		151	360

Dati %	23.11.20	03.12.20	02.01.21	13.01.21		1 ondata	1 e 2 ondata
% di CPA con COVID	53%	65%	75%	78%		38%	78%
% residenti positivi sul totale posti letto	10%	14%	25%	28%		11%	38%
% ospedalizzati COVID sul totale positivi	6%	5%	6%	6%		8%	6%
% decessi COVID sul totale positivi	11%	11%	16%	16%		30%	20%
% decessi COVID sul totale posti letto	1%	2%	4%	4%		3%	8%

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Come spiega che, malgrado l'esperienza negativa della prima ondata e dopo aver annunciato di aver "tratto degli insegnamenti" da quell'esperienza, il bilancio del modo in cui si è tutelata la salute (e la vita) dei residenti nelle case per anziani appaia, dati alla mano, sostanzialmente un fallimento?
2. Che provvedimenti intende intraprendere, oltre alla campagna di vaccinazione, per evitare che tale fallimento continui?
3. Non è convinto il Consiglio di Stato che gli attuali meccanismi di gestione e controllo nelle case per anziani (e il Covid ne è stata una tragica e potente conferma) necessiti una radicale trasformazione dei meccanismi di gestione, finanziamento e controllo delle case per anziani così come auspica l'iniziativa parlamentare presentata nel giugno 2019 dall'MPS, tesa alla costituzione di un Ente cantonale case anziani?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Case anziani, COVID e reazioni tardive delle direzioni e delle autorità!

del 14 gennaio 2021

Lo scorso 10 giugno 2020 il medico cantonale Giorgio Merlani, intervistato da Modem in relazione ai vari focolai nelle case per anziani durante la prima ondata, affermava:

"Ci sono alcune strutture che hanno avuto un caso o due o tre isolati prontamente riconosciuti e dove si è fermata la diffusione; in altre strutture la cosa si è diffusa in modo più rapido e più esteso nella struttura. Perché questo è successo? Diciamo che ci sono sicuramente due aspetti:

uno, è che si sa che ci sono delle situazioni in cui il virus si trasmette meglio; ci sono delle persone che trasmettono molto di più il virus che altre, e questo è legato alla biologia del virus.

L'altro aspetto è la rapidità di reazione. Ricordo che la diffusione della malattia anche a livello cantonale non è lineare ma esponenziale. Che cosa vuole dire? Si passa da 1 a 2 a 4 a 8 casi questo in pochi giorni, se uno al secondo giorno dove ha 3 casi non reagisce in maniera ferrea immediata e rigorosissima rischia che 3 giorni dopo ne ha 15 o 16 di casi... Il fatto che quando si è in pieno nella battaglia si fa un po' fatica a reagire forse, non li voglio giustificare. Chi ha agito bene e chi ha agito male dovrà essere valutato quanto male e quanto tardivamente".

Analizzando i dati statistici forniti da Adicasi sui contagi e decessi durante l'attuale seconda ondata pandemica, si può giungere alla conclusione che non si è purtroppo imparato nulla degli errori del passato: 1804 contagi su 4600 letti e 209 decessi. Da alcune notizie che trapelano dalla stampa vi sono inoltre alcune case anziani nelle quali, riferendosi al ragionamento fatto dal medico cantonale lo scorso 10 giugno, si continua a intervenire tardivamente e non in maniera immediata e rigorosa:

LaRegione (8 gennaio 2021)

Casa anziani Opera Charitas a Sonvico: "prima 3 contagi, poi 40 e 12 morti"

Il direttore John Baldi: "non ci rimproveriamo errori". L'11 dicembre 2020: "Tre residenti dell'istituto sono risultati positivi al Covid-19" scriveva in un comunicato stampa la direzione della casa per anziani Fondazione Opera Charitas di Sonvico. Oggi, a meno di un mese dal primo focolaio, il bilancio si è trasformato in tragedia: 12 morti; oltre 40 dei circa 100 ospiti sono stati contagiati e oltre il 40% del personale medico e infermieristico ha contratto il virus".

LaRegione (13 gennaio 2021)

Contagiati metà degli ospiti

Fino a prima di Natale la struttura di Novazzano era riuscita letteralmente a tenere la malattia pandemica fuori dalla porta. Poi il coronavirus si è insinuato nella casa per anziani... e si è diffuso con grande rapidità. A oggi gli ospiti venuti a contatto con il Sars-CoV-2 sono oltre una ventina, quasi la metà dei 54 degenti della casa.

Dati precisi e completi su quanto sta succedendo nelle singole case per anziani non ve ne sono. Chiediamo dunque al Consiglio di Stato.

1. In quante CPA, durante la seconda ondata, meno del 10% dei residenti è risultato positivo?
 - a. In queste CPA, quanti positivi, complessivamente, sono stati ospedalizzati?
 - b. Quanti sono i deceduti in totale?
 - c. Il numero dei decessi che percentuale rappresenta sul totale dei residenti?
2. In quante CPA, durante la seconda ondata, tra il 10 e il 20% dei residenti è risultato positivo?
 - a. In queste CPA, quanti positivi complessivamente sono stati ospedalizzati?
 - b. Quanti sono deceduti in totale?
 - c. Il numero dei decessi che percentuale rappresenta sul totale dei residenti?
3. In quante CPA, durante la seconda ondata, tra il 20 e il 30% dei residenti è risultato positivo?
 - a. In queste CPA, quanti positivi complessivamente sono stati ospedalizzati?
 - b. Quanti sono deceduti in totale?
 - c. Il numero dei decessi che percentuale rappresenta sul totale dei residenti?
4. In quante CPA, durante la seconda ondata, tra il 30 e il 40% dei residenti è risultato positivo?
 - a. In queste CPA, quanti positivi complessivamente sono stati ospedalizzati?
 - b. Quanti sono deceduti in totale?
 - c. Il numero dei decessi che percentuale rappresenta sul totale dei residenti?
5. In quante CPA, durante la seconda ondata, tra il 40 e il 50% dei residenti è risultato positivo?
 - a. In queste CPA, quanti positivi complessivamente sono stati ospedalizzati?
 - b. Quanti sono deceduti in totale?
 - c. Il numero dei decessi che percentuale rappresenta sul totale dei residenti?
6. In quante CPA, durante la seconda ondata, oltre il 50% dei residenti è risultato positivo?
 - a. In queste CPA, quanti positivi complessivamente sono stati ospedalizzati?
 - b. Quanti sono deceduti in totale?
 - c. Il numero dei decessi che percentuale rappresenta sul totale dei residenti?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Vitamina D nelle case anziani e per la popolazione anziana; carenze riscontrate e raccomandazioni per gli anziani e per la popolazione in generale

del 15 gennaio 2021

In Svizzera, la carenza di vitamina D è molto frequente: dai dati ufficiali risulta che in Svizzera circa il 60% della popolazione (ca. l'80% degli anziani) è carente di vitamina D durante i mesi invernali; più a rischio di carenza sono le persone con malattie croniche, gli obesi, i pazienti oncologici, epilettici, i diabetici, le persone di colore e le donne in gravidanza (1-4).

Secondo gli studi citati, le persone carenti di vitamina D hanno un rischio 2-3x più alto di mortalità (5), ma se è presente il diabete, il rischio addirittura quadruplica (4,4x) (6).

Anche uno studio tedesco ha confermato che il rischio di morire di un'infezione alle vie respiratorie è circa 2-3x più alto se il paziente è carente di vitamina D (7).

Chiedo quindi al Consiglio di Stato

1. È vero che molte persone del gruppo più a rischio Covid-19, soprattutto di sesso maschile, non assumono la vitamina D e non conoscono le raccomandazioni della Commissione Federale per la Nutrizione (CFN) risalenti al 2012, le quali prevedono l'assunzione di 800 IE al giorno per tutto l'anno alle persone con 60+ anni e consigliano un livello minimo nel sangue di 75 nmol/l (8-11)?

In base ai dati del rapporto sull'alimentazione 2012 in Svizzera, le persone assumono tramite il cibo mediamente solo 80 IE di vitamina D3 al giorno (12).

2. Intende far in modo che si consigli alla popolazione, in particolare ai residenti nelle case anziani e agli anziani a domicilio, l'integrazione di vitamina D sulla base delle raccomandazioni formulate dalla Commissione federale per la nutrizione del 2012?

Secondo gli studi più recenti (13-14), per ridurre il rischio di infezioni delle vie respiratorie, questa somministrazione dovrebbe essere giornaliera (min. 800 IE) o settimanale (min. 5600 IE). Queste raccomandazioni valgono per tutti.

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

Riferimenti scientifici

In Svizzera circa un 60% della popolazione è carente di vitamina D durante i mesi invernali

1) *Swiss Med Wkly.* 2012;142:w13719

2) ***Oncologia:*** *Swiss Med Wkly.* 2018;148:w14576

3) Anziani: SakemB, NockC, StangaZ, MedinaP, NydeggerUE, RischM, et al. Serum concentrations of 25-hydroxyvitamin D and immunoglobulins in an older Swiss cohort: results of the Senior Labor Study. *BMC Med.* 2013; 11(1):176. doi:<http://dx.doi.org/10.1186/1741-7015-11176>. PubMed.

Carenza di vitamina D in gravidanza:

4) Christoph P, Challande P, Raio L, Surbek D. High prevalence of severe vitamin D deficiency during the first trimester in pregnant women in Switzerland and its potential contributions to adverse outcomes in the pregnancy. *Swiss Med Wkly.* 2020;150: w20238. Published 2020 May 28. doi:10.4414/smw.2020.20238

Mortalità e vitamina D

5) Chowdhury, R., Kunutsor, S., Vitezova, A., Oliver-Williams, C., Chowdhury, S., Kieftede-Jong, J. C., Franco, O. H. (2014, April 01). **Vitamin D and risk of cause specific death:** Systematic review and meta-analysis of observational cohort and randomised intervention studies. *BMJ* 2014; 348: g1903 Retrieved from <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC3972416/>

6) New study reveals a **strong link between vitamin D deficiency and increased mortality, especially diabetes-related deaths** https://www.eurekalert.org/pub_releases/2019-09/d-nsr091819.php

7) Brenner H, Holleczer B, Schöttker B. **Vitamin D Insufficiency and Deficiency and Mortality from Respiratory Diseases** in a Cohort of Older Adults: Potential for Limiting the Death Toll during and beyond the COVID-19 Pandemic? *Nutrients.* 2020;12(8):2488. Published 2020 Aug 18. doi:10.3390/nu12082488

8) Informazioni tecniche vitamina D

<https://www.blv.admin.ch/dam/blv/it/dokumente/lebensmittel-und-ernaehrung/ernaehrung/fachinformation-vitamin-d.pdf.download.pdf/informazioni-tecniche-vitamina-d.pdf>

9) Raccomandazioni vitamina D

<https://www.blv.admin.ch/dam/blv/it/dokumente/lebensmittel-und-ernaehrung/ernaehrung/empfehlungen-vitamin-d.pdf.download.pdf/raccomandazioni-vitamina-d.pdf>

10) Parere CFN sullo studio Bolland et al. del 2018

https://www.blv.admin.ch/dam/blv/it/dokumente/das-blv/organisation/kommissionen/eeek/vitamin-d-mangel/stellungnahme-eeek-studie-bolland.pdf.download.pdf/Stellungnahme_EEK_zur_Studie_Bolland_et_al_von_2018_IT.pdf

11) Rapporto EEK/CFN:

Federal Commission for Nutrition. Vitamin D deficiency: Evidence, safety, and recommendations for the Swiss Population. Expert report of the FCN. Zurich: Federal Office for Public Health, 2012.

<https://www.blv.admin.ch/blv/de/home/das-blv/organisation/kommissionen/eeek/vitamin-d-mangel.html>

12) Sesto Rapporto sull'alimentazione in Svizzera, 2012

<https://www.blv.admin.ch/blv/it/home/lebensmittel-und-ernaehrung/publikationen-und-forschung/statistik-und-berichte-ernaehrung.html>

13) Martineau AR, Jolliffe DA, Hooper RL, et al. **Vitamin D supplementation to prevent acute respiratory tract infections:** systematic review and meta-analysis of individual participant data.

BMJ. 2017;356:i6583. Published 2017 Feb 15. doi:10.1136/bmj.i6583

14) Hollis BW, Wagner CL. Clinical review: The role of the parent compound vitamin D with respect to metabolism and function: Why clinical dose intervals can affect clinical outcomes. *J Clin Endocrinol Metab.* 2013 Dec;98(12):4619-28. doi: 10.1210/jc.2013-2653. Epub 2013 Oct 8. PMID: 24106283; PMCID: PMC3849670.

INTERPELLANZA

Scuola montana e Covid

del 15 gennaio 2021

Stando alle segnalazioni di alcune famiglie, la scuola media di Balerna ha organizzato per gli allievi di prima una settimana di scuola montana a Bosco Gurin. Altre sedi, invece, hanno annullato simili attività.

Sappiamo bene che la scuola montana è un'attività molto importante, un momento educativo, formativo e sicuramente anche divertente; tuttavia sembra strano, vista la situazione pandemica del Cantone, che si organizzino momenti di questo tipo. Tutti gli sci club, ad esempio, hanno annullato le settimane di sci durante le vacanze di Natale, molte società sportive hanno sospeso le loro attività e i ragazzi frequentano la scuola con obbligo di mascherina. Le "misure di protezione" prese nel caso in questione (ma pare vi siano anche altri istituti scolastici che hanno pianificato tali attività) riguardano il numero di allievi nelle camere e a tavola (gruppi di 4) senza ovviamente l'uso della mascherina. Si tratta comunque di 4 nuclei familiari che si mescolano, senza contare che momenti conviviali, lezioni di sci, tempo libero si svolgeranno con altri gruppi di ragazzi e ragazze. Infine bagni e docce saranno utilizzati da tutti. E senza dimenticare che, in questo contesto, anche la distanza tra docenti e allievi difficilmente può essere mantenuta nell'ambito delle prescrizioni di sicurezza.

Di fronte alla preoccupazione espressa da alcune famiglie la scuola ha risposto consigliando di tenere a casa i figli, scaricando ancora una volta la responsabilità di una scelta, ovviamente difficile e dolorosa per un ragazzo o una ragazza, sui singoli e sulle famiglie.

Da quanto ci sembra di capire non è sicuro che i ragazzi e le ragazze non siano trasmettitori e diffusori del virus e del resto la variante inglese, che tanto preoccupa le autorità federali, sembra diffondersi soprattutto tra bambini e giovani ragazzi al punto che alcuni paesi europei hanno deciso di chiudere le scuole.

Ci troviamo in una situazione in cui la Confederazione ha imposto nuove restrizioni raccomandando del resto di restare a casa e di evitare di vedersi in più di due nuclei familiari. La ristorazione è chiusa così come i negozi non essenziali e si moltiplicano gli appelli a evitare i contatti.

Riteniamo che in un momento come questo dovrebbe prevalere il principio di prudenza e rimandare attività come la scuola montana ad un momento meno difficile dal punto di vista sanitario. Certo, per ragazzi e ragazze si tratta di una rinuncia che potrebbe essere comunque mitigata da una giornata sulla neve senza pernottamento o da altre attività all'aperto svolte nel rispetto delle norme di sicurezza. Non ha molto senso chiedere ai

ragazzi e ai giovani di essere responsabili, di evitare assembramenti, di portare la mascherina a scuola e poi portarli a scuola montana dove, inevitabilmente, tutte queste regole saltano in un momento. Siamo del resto sicuri che gli stessi ragazzi e ragazze potrebbero capire la scelta di rinviare l'uscita come gesto di responsabilità collettiva e sociale. E siamo altrettanto sicuri che avranno davanti a sé molti altri anni di scuola nei quali poter sperimentare la gioia della scuola montana.

Di fronte a questa situazione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Sulla base di quali valutazioni si è dato il permesso alle scuole medie di organizzare le scuole montane?
2. Esiste una normativa cantonale o sono le singole sedi che decidono come organizzarsi?
3. Nella situazione attuale, con la variante inglese che sembra poter rapidamente portare all'emergere di una terza ondata, non sarebbe più prudente sospendere le uscite delle classi con pernottamento e le scuole montane?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Come intende procedere il Consiglio di Stato per la verifica dell'applicazione dell'obbligo del telelavoro e della tutela dei lavoratori e delle lavoratrici particolarmente a rischio?

del 15 gennaio 2021

Il Consiglio federale, lo scorso mercoledì 13 gennaio 2021, ha imposto l'obbligo del telelavoro in forma generalizzata almeno fino al prossimo 28 febbraio 2021. Contemporaneamente ha messo in atto una serie di protezioni nei confronti dei lavoratori particolarmente a rischio.

Ordinanza sui provvedimenti per combattere l'epidemia di COVID-19 nella situazione particolare

Art. 10 cpv. 3

Qualora per la natura dell'attività ciò sia possibile e attuabile senza un onere sproporzionato, i datori di lavoro provvedono affinché i lavoratori adempiano da casa i loro obblighi lavorativi. Adottano provvedimenti organizzativi e tecnici idonei a tal fine.

Ordinanza 3 sui provvedimenti per combattere il coronavirus

Art. 27 a cpv. 1

Il datore di lavoro permette ai lavoratori particolarmente a rischio di adempiere da casa i loro obblighi lavorativi. Adotta provvedimenti organizzativi e tecnici idonei a tal fine.

Alla luce di questo obbligo imposto ai datori di lavoro chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Che misure organizzative e quali procedure ha messo in atto (intende mettere in atto) al fine di verificare sui posti di lavoro che l'obbligo venga rispettato?
2. Il controllo avviene unicamente tramite personale dell'Amministrazione cantonale o si fa capo anche alle organizzazioni sindacali?
3. Quali sono le strutture dell'Amministrazione cantonale (e con quanto personale) attive in questo controllo?
4. Dal 18 gennaio al 24 gennaio 2021 quanti sono stati i controlli svolti? Quanti datori di lavoro (con il numero di dipendenti occupati) sono stati controllati? In quali settori?
5. Quante infrazioni sono state riscontrate? Quanti datori di lavoro (con il numero di dipendenti occupati) non hanno rispettato tale obbligo?

Per il MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Per la risposta all'interpellanza si rinvia alla p. [4768](#).

INTERPELLANZA

Elezioni comunali 2021: quali prospettive?

del 15 gennaio 2021

Con la mozione (n. 1567) del 23 novembre 2020 abbiamo chiesto al Consiglio di Stato di predisporre una piattaforma su cui si ritrovino le informazioni necessarie per formare la propria opinione riguardo alle elezioni comunali, incluse le liste e le idee che promuovono (ev. tramite un link ai siti dei partiti), sul modello di quanto fatto dal Canton Vaud. Dato che non tutta la popolazione utilizza il web per informarsi, il Cantone dovrebbe altresì predisporre anche un invio a tutti i fuochi dei volantini delle varie liste, su un piano di parità e stabilendo dei semplici limiti di peso/dimensioni.

Ma non si tratta di agevolare i partiti: non è questo il bene da tutelare. Nell'esprimersi a favore della decisione del Consiglio di Stato di rinviare le elezioni comunali del 2020, il Tribunale federale ha infatti riconosciuto che le gravi restrizioni alla libertà di riunione legate ai provvedimenti per proteggere la salute pubblica impedivano di svolgere una campagna elettorale rispettosa delle esigenze della **libera formazione della volontà** degli elettori e delle elettrici.

La situazione sotto il profilo sanitario è tuttora incerta e l'esercizio di tenere comunque le elezioni comunali in aprile 2021 appare difficoltoso. Ciononostante, ci sentiamo di procedere in questa direzione, a patto che il Cantone venga incontro ai Comuni e alle cittadine e cittadini, dando sostegno e visibilità alle liste che si presentano.

1. Considerando ora l'aggravarsi della situazione dal punto di vista sanitario e le misure intraprese (chiusure, restrizioni, ecc.), il Consiglio di Stato non reputa che sia urgente e necessario fare un passo in più a livello di comunicazione nella direzione delle cittadine e cittadini, affinché possano ricevere maggiori informazioni in merito alle elezioni comunali di aprile?
2. Il Consiglio di Stato è cosciente delle difficoltà oggettive cui vanno incontro le cittadine e i cittadini, a causa delle restrizioni in atto, nel formare la propria opinione e nel determinarsi ai fini di esercitare il proprio diritto di voto?
3. Il Consiglio di Stato intende seguire l'esempio del Canton Vaud nell'aiutare i Comuni e le formazioni politiche impegnate nelle elezioni, predisponendo una piattaforma informatica a questo scopo?
4. Il Consiglio di Stato intende facilitare la formazione dell'opinione delle elettrici ed elettori inviando a tutti i fuochi i volantini elettorali?
5. Se no, come intende attivarsi per sostenere la cittadinanza e i Comuni stessi nell'esercizio del voto per le elezioni comunali 2021?
6. Quali dispositivi sono stati previsti per consentire lo svolgimento in sicurezza delle operazioni di voto e, in particolare, dello spoglio?
7. Il Consiglio di Stato ha previsto scenari alternativi per lo spoglio in caso di inasprimento delle condizioni pandemiche e delle conseguenti misure?

Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini
Per Più Donne

Per la risposta all'interpellanza si rinvia alla p. [4728](#).

INTERPELLANZA

Limitare i contagi sul posto di lavoro

del 17 gennaio 2021

Secondo la Camera di commercio e le associazioni padronali non ci si contagerebbe sul posto di lavoro. Noi non ne siamo affatto convinti, così come non lo sono i sindacati. UNIA in particolare ha rivendicato da tempo la chiusura di «tutte le attività economiche non essenziali» (ovviamente accompagnata da «aiuti economici, che siano chiaramente definiti

e rapidamente disponibili») per «limitare in modo decisivo la circolazione delle persone e quindi del virus».

Da testimonianze raccolte dal nostro Partito, ad esempio, in alcune aziende gli impiegati contagiati dal Coronavirus non verrebbero conteggiati come tali, il che, se fosse pratica diffusa, renderebbe le statistiche perlomeno imprecise.

Chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Cosa ne pensa delle recenti affermazioni della Camera di commercio ticinese e delle associazioni padronali di categoria, secondo cui sul posto di lavoro non ci si contagia?
2. Il Cantone sta monitorando la diffusione del Coronavirus durante le ore di lavoro, ad esempio tramite la redazione di apposite statistiche relative ai contagi avvenuti sul posto di lavoro? Se sì, è il Cantone stesso ad occuparsi di tali statistiche, o la loro creazione è affidata a terzi?
3. Stando a delle testimonianze, in alcune aziende i malati di Covid-19 non verrebbero registrati come tali. Il Consiglio di Stato è a conoscenza di situazioni simili e, se sì, cosa ne pensa? Ciò avviene anche negli uffici dell'Amministrazione cantonale?
4. Qualora la prassi descritta alla domanda precedente fosse diffusa, ci troveremmo di fronte a una falsificazione delle statistiche relative ai contagi sul posto di lavoro?

Massimiliano Ay e Lea Ferrari

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

I mezzi pubblici affollati sono un problema... quale rimedio?

del 18 gennaio 2021

Negli scorsi giorni, il Consiglio di Stato, nell'ambito della risposta consultiva trasmessa al Consiglio federale, tra le varie misure utili a combattere il Coronavirus, ha chiesto e proposto che venissero applicate misure atte a ridurre la concentrazione di persone sui mezzi pubblici.

La situazione attuale concernente il trasporto pubblico, soprattutto negli orari di punta mattutini e del tardo pomeriggio, quando studenti e lavoratori si dirigono o tornano da scuola e, rispettivamente, si recano e tornano dal posto di lavoro, è caotica, poiché si formano importanti affollamenti di persone. Troviamo infatti donne e uomini stipati su treni e bus per parecchi minuti con la necessità di toccare sovente maniglie e pulsanti apri-porte.

Chiaramente la situazione di cui sopra non è ottimale considerando le disposizioni fornite dagli esperti in relazione alla trasmissione di virus e non lo è nemmeno considerando le molteplici attività economiche chiuse proprio per evitare che ciò accada.

Siamo tutti consapevoli che parte della responsabilità della gestione dei mezzi pubblici, soprattutto per quel che concerne il trasporto su rotaia, è di livello federale. Molti altri collegamenti invece, soprattutto quelli su gomma, hanno quale committente principale il Canton Ticino con responsabilità diretta del Governo ticinese.

Consapevoli delle difficoltà legate alla necessità di procedere in poco tempo ad aumentare il numero dei mezzi di trasporto così come il personale formato (conducenti), in questo periodo in cui vi sono aziende private di trasporto praticamente senza lavoro, si potrebbe pensare di subappaltare loro le corse supplementari così da sopperire alle mancanze indicate.

Siamo consapevoli che tale impostazione comporterebbe un aumento dei costi per l'ente pubblico. In compenso si potrebbero conseguire dei risparmi, sempre in ambito di finanze pubbliche, in materia di indennità per il lavoro ridotto, dando inoltre la possibilità ad alcune aziende private di operare. In questo modo, tenendo conto della grave situazione in cui versano alcune agenzie di trasporto, si potrebbe preservare anche qualche posto di lavoro. Tutto questo con lo scopo principale di tutelare la salute pubblica dei cittadini ticinesi e dei residenti che coscienziosamente prediligono i mezzi pubblici di trasporto per rispetto ai mezzi privati.

Fatte queste premesse, ci permettiamo chiedere al Consiglio di Stato:

1. Come valuta il Consiglio di Stato la situazione sui mezzi pubblici, in particolare quelli di competenza cantonale, relativa all'eccessiva concentrazione di persone?
2. Visto che parte del trasporto pubblico è di competenza federale, intende il Governo ticinese coinvolgere altri Cantoni per "fare squadra" chiedendo al Consiglio federale di applicare misure atte a ridurre la concentrazione di persone sui mezzi pubblici di loro competenza?
3. È intenzione del Consiglio di Stato aumentare i trasporti pubblici nelle ore di maggior affollamento come si è deciso di operare per la tratta Biasca-Bellinzona via Preonzo? Se sì, cosa intende fare e quali altre tratte intende rafforzare?
4. In caso contrario, per quali motivi il Consiglio di Stato non reputa necessario intervenire anche in tale ambito al fine di diminuire i contatti? Il Consiglio di Stato non ritiene opportuno adottare, in ogni caso, misure mirate volte a limitare l'affluenza sui mezzi pubblici?
5. Nel caso in cui si decidesse di aumentare il numero di trasporti durante le ore di affollamento, intende il Consiglio di Stato far capo ad aziende private di trasporto? In alternativa come intende agire?
6. Per cercare di decongestionare il trasporto mattutino, dal 23 di novembre fino alle vacanze di Natale, il Consiglio di Stato ha deciso di posticipare l'orario d'inizio delle lezioni nelle scuole medie superiori. Per quale motivo dopo le vacanze l'orario d'inizio delle lezioni è ritornato ad essere quello ordinario? Come valuta il Governo ticinese questa misura?

Claudio Isabella e Fabio Battaglioni

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Realizzare una strategia di test rapidi a tappeto

del 18 gennaio 2021

Negli ultimi giorni la situazione pandemica sembra essere un po' migliorata sul fronte degli indicatori sanitari. Infatti da una parte sono diminuiti ricoveri e degenze in cure intense e dall'altra sono aumentate le dimissioni. Il numero di decessi invece permane purtroppo sempre preoccupante, anche se la tendenza è al ribasso.

Al contempo ha preso avvio con buona celerità la campagna di vaccinazione. Anche in questo caso, da una parte si spera che essa possa continuare con una buona progressione tra la popolazione, senza presentare ripercussioni problematiche dovute ad effetti secondari di corto termine (per quelli di lungo termine invece, solamente il tempo ci dirà se la fiducia è stata riposta a buon pro), dall'altra, che essa possa coprire anche le numerose mutazioni che si stanno presentando.

Le mutazioni (variante inglese, sudafricana e brasiliana) sono proprio l'aspetto che più preoccupa in questo periodo, poiché diverse sono le incognite che portano. Laddove queste si sono presentate, i tassi di infezione e di conseguenza quelli dei ricoveri e dei decessi sono aumentati in maniera preoccupante.

Negli ultimi giorni anche in Ticino, una di queste varianti, quella inglese, è stata rilevata nella casa anziani di Balerna e alle scuole medie di Morbio Inferiore, imponendo quarantene generalizzate. È evidente che se queste varianti (in particolare quella brasiliana che sembra essere la più contagiosa) dovessero circolare liberamente anche tra la nostra popolazione, il rischio di dover decretare un confinamento ancora più duro del primo è veramente molto alto.

Come il Consiglio di Stato ben sa, i Verdi del Ticino lo avevano già sollecitato con una lettera aperta dell'11.12.2020 (In Ticino cadono a picco la speranza di vita e l'economia, chi salviamo? - Verdi del Ticino (verditicino.ch)) a intraprendere misure più incisive, che ricordiamo erano:

1. l'insegnamento in remoto nel post obbligatorio in tutto il Cantone (anche per sgravare i mezzi di trasporto pubblici);
2. l'obbligo del telelavoro per tutte le attività dell'economia pubblica e privata, in cui ciò è possibile;
3. l'obbligo della mascherina sia all'interno che all'esterno degli edifici;
4. la chiusura delle attività nei settori del commercio e dei negozi per tutti i beni che non siano di prima necessità con le relative coperture economiche per le aziende e i collaboratori, con un'indennità per lavoro ridotto del 100% per salari inferiori a 5000 franchi al mese;
5. la chiusura delle attività nei bar, nella ristorazione e nell'albergheria e le relative coperture economiche per le aziende e i collaboratori, con un'indennità per lavoro ridotto del 100% per salari inferiori a 5000 franchi al mese;

6. la chiusura di tutte le attività sportive di gruppo con più di 5 persone (incluse palestre e centri fitness) salvo quelle degli sport professionistici;
7. l'apertura degli impianti di sci in misura del 50% della capacità, assembramenti o gruppi di al massimo 5 persone sulle piste, bar e ristoranti sono chiusi;
8. la chiusura di Casino, case da gioco e locali della prostituzione;
9. un maggiore controllo dei piani pandemici in tutti i settori che rimangono aperti, con sanzioni severe in caso di non osservanza;
10. l'obbligatorietà della messa a disposizione di disinfettanti in tutti i mezzi di trasporto pubblici.

Percependo l'urgenza della situazione, i Verdi avevano poi anche chiesto una discussione generale nella seduta del Gran Consiglio del 14.12.2020 (richiesta bocciata dal Gran Consiglio) e, vedendo che non si muoveva niente mentre in Germania e in Inghilterra si chiudeva tutto, avevano poi ancora preso posizione il 17.12.2020 con un comunicato stampa (COVID-19: subito misure commisurate alla gravità della situazione! - Verdi del Ticino (verditicino.ch)) nel quale veniva stigmatizzato l'immobilismo del Consiglio di Stato.

È inutile ricordare che diverse misure richieste dai Verdi sono state ora implementate dal Consiglio federale, ma il loro ritardo ci costringe nuovamente a rincorrere gli eventi o come è stato detto a "zoppicare dietro a questo virus".

I Verdi si rendono conto dell'estrema difficoltà del compito che il Consiglio di Stato deve affrontare, ma per quanto i vaccini possano lasciar ben sperare di poter finalmente mettere sotto controllo almeno dal punto di vista sanitario il virus, sappiamo che la sua somministrazione, ammesso e concesso come detto che questa sia efficace contro tutte le varianti, non avverrà in tempi utili per poter scongiurare una terza ondata potenzialmente ancora più disastrosa. I Verdi sono altrettanto consapevoli delle estreme difficoltà che l'economia sta attraversando, mettendo a durissima prova la tenuta di aziende, imprenditori, liberi professionisti di ogni settore, come di molte economie domestiche, così come sono consapevoli delle difficoltà che possono vivere le fasce più vulnerabili della nostra società nel caso di un nuovo "confinamento duro". Proprio per questo ai Verdi risulta difficile immaginare una nuova chiusura della scuola dell'obbligo in presenza, per una scuola a distanza che mortificherebbe pesantemente i giovani e metterebbe in grossa difficoltà le famiglie.

Con queste consapevolezze e con il forte desiderio di contribuire a costruire la migliore soluzione per far fronte all'enorme sfida che ci sta di fronte, i Verdi del Ticino chiedono al Consiglio di Stato:

1. Visto che da più parti è stata dimostrata la validità di questo metodo, è possibile immaginare e realizzare una strategia di test rapidi a tappeto? Se sì, quanto questa può essere estesa sul territorio e nel tempo (capacità logistica di organizzare i test, disponibilità di test)?
2. Sarebbe pensabile mantenere aperta la scuola dell'obbligo effettuando test rapidi a tappeto sulla popolazione scolastica e inserendo nelle priorità di vaccinazione il corpo insegnante?
3. Per avere il necessario supporto organizzativo e logistico è possibile ripristinare lo Stato maggiore di condotta senza dover ripristinare lo Stato di necessità?

4. Non ritiene necessario il Consiglio di Stato mettere la scuola post obbligo in insegnamento a distanza? Oppure ritiene si possa mantenerla aperta implementando anche per essa test rapidi di depistaggio dei positivi?
5. In che misura è possibile che i test rapidi a tappeto vengano introdotti anche per i settori economici o perlomeno parte di loro (quella che non può attingere in maniera sostenibile al telelavoro)?
6. Ritiene il Consiglio di Stato che le misure di sostegno finanziario possano attraversare l'iter politico necessario e giungere ai destinatari in tempo utile per scongiurare fallimenti?

Per I Verdi del Ticino
Marco Noi
Bourgoin - Crivelli Barella - Gardenghi -
Schoenenberger - Stephani

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Aiutare gli studenti-lavoratori delle biblioteche universitarie

del 18 gennaio 2021

Nel rispondere alla nostra interrogazione n. 151.20 del 19 dicembre 2020 siamo stati resi edotti di due fatti principali:

- a. che il Governo non ha ritenuto di dar seguito alla nostra proposta di richiedere una deroga alla Confederazione affinché strutture quali biblioteche e aule di studio potessero restare a disposizione almeno degli studenti e del personale universitario
- b. che per quanto le biblioteche universitarie dell'USI impieghino circa 35 studenti per l'espletamento di alcuni compiti (prestiti, riordino, ecc.) questi ultimi, benché i turni di lavoro siano stati notevolmente ridotti, non siano stati indennizzati.

Da qui sorgono le seguenti domande:

1. Ci risulta che nelle università svizzere, almeno per ciò che riguarda Losanna, Friburgo e Berna le biblioteche siano in realtà rimaste aperte per gli studenti e i ricercatori, che continuano ad avere libero accesso alle sale di lettura e ciò nonostante l'Ordinanza del 19 giugno 2020 aggiornata al 18 dicembre 2020. Chiediamo se questo risulta anche al Consiglio di Stato e, alla luce di ciò, se non ritiene di dover intervenire presso la Confederazione per una parità di trattamento.

2. Per quanto riguarda invece l'impiego degli studenti, prendiamo atto che essi, nonostante l'iniziativa "borse di studio di solidarietà" siano stati comunque toccati da una diminuzione del guadagno. Non ritiene il Consiglio di Stato di dover intervenire come successo nel Canton Friburgo, ad esempio, durante i mesi primaverili, quando lo Stato ha garantito lo stipendio degli studenti impiegati nelle biblioteche universitarie seppure non potessero lavorare?

Massimiliano Ay e Lea Ferrari

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Centro di vaccinazione per gli over 80 nel cuore delle Scuole Nord di Bellinzona: il Municipio di Bellinzona c'è o ci fa?

del 21 gennaio 2021

Nella giornata del 20 gennaio 2021 il Municipio di Bellinzona ha pomposamente annunciato l'apertura, nell'aula magna delle Scuole elementari Nord di Bellinzona, di un centro di vaccinazione per i cittadini con più di 80 anni e gli eventuali coniugi o conviventi over 75 (vedi comunicato stampa allegato).

Il centro aprirà venerdì 22 gennaio 2021 con i seguenti orari: 09:00-12:30 e 13:30-18:00 per una durata minima di 3 giorni. Il Municipio non esclude che la durata potrebbe prolungarsi, dunque anche durante i giorni feriali della prossima settimana. Evidentemente gli anziani dovranno poi ritornare alle Scuole Nord, dopo 28 giorni, per il richiamo.

Tale notizia ci ha stupito non poco.

Le Scuole Nord di Bellinzona sono frequentate da almeno 500 allievi dai 6 agli 11 anni e oltre 50 docenti.

Dall'inizio della pandemia, quasi 12 mesi fa, si è ripetutamente invitato la popolazione a evitare i contatti tra nipoti e nonni.

Ancora in queste ultime ore il Medico cantonale ci ha informati che la variante inglese, giunta nel nostro Cantone, è estremamente contagiosa tra i giovani.

Nel Mendrisiotto vi è stato un collegamento tra un focolaio "inglese" nella casa anziani di Balerna e il focolaio "inglese" alla scuola media di Morbio Inferiore.

Sappiamo che il Municipio di Bellinzona ha gestito in modo molto superficiale l'emergenza sanitaria. Basti ricordare i trenta decessi alla casa anziani di Sementina durante la prima ondata, con addirittura l'apertura di un'inchiesta penale da parte del Ministero pubblico.

L'organizzazione di questo centro, in questo contesto, ci sembra un'ulteriore dimostrazione di una certa leggerezza, comportando rischi assai alti; un'ulteriore dimostrazione di

irresponsabilità visto che si obbligano decine e decine di anziani a recarsi nel cuore di una scuola elementare.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. L'Autorità cantonale è stata informata e coinvolta in questa decisione?
2. Se sì, è consapevole del concreto rischio che corrono decine di anziani entrando in contatto con centinaia di bambini?
3. Non ritiene necessario imporre il trasferimento del centro di vaccinazione in altro luogo?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.



Città di Bellinzona

Dicastero amministrazione generale
Comunicazione, relazioni istituzionali e
quartieri
Servizio comunicazione e relazioni
istituzionali
Piazza Nosetto 5
6500 Bellinzona

Agli organi di informazione

T +41 (0)58 203 11 50
F +41 (0)58 203 10 20
comunicazione@bellinzona.ch

20 gennaio 2021

Comunicato stampa

Apri venerdì alle Scuole Nord il Centro di vaccinazione della Città di Bellinzona

Nell'ambito della campagna di vaccinazione anti Covid-19 avviata a inizio mese dal Cantone, la Città di Bellinzona ha allestito un Centro di prossimità per accogliere in una prima fase i cittadini con più di 80 anni (nati nel 1940 o prima) e gli eventuali coniugi o conviventi over 75 che devono sottoporsi alla vaccinazione e che non lo hanno ancora fatto nei centri cantonali di Rivera, Tesserete e Ascona (e nei quali nel frattempo la disponibilità si è esaurita). A partire da venerdì 22 gennaio l'aula magna delle Scuole Nord di Bellinzona accoglierà gli anziani che si sono annunciati negli scorsi giorni e che sono stati ricontattati telefonicamente dall'Amministrazione comunale per ricevere un appuntamento. Per accedere al Centro è dunque necessario essere già in possesso dell'informazione sull'orario stabilito dalla Città. Vi saranno accolti anche gli anziani di S. Antonino.

Sul posto saranno operativi alcuni medici della regione, individuati tra coloro che si sono messi a disposizione, supportati dal personale della Croce Verde di Bellinzona e dai militi della Protezione civile. Contemporaneamente saranno attive tre postazioni che permetteranno ognuna di effettuare una vaccinazione ogni 15 minuti, per un totale di un centinaio al giorno.

Il Centro rimarrà aperto nella giornata di venerdì (ore 9-12.30 e 13.30-18), sabato e domenica (entrambi i giorni ore 8-12.30 e 13.30-18). A dipendenza della disponibilità del vaccino Moderna che verrà fornito alla Città, i turni di vaccinazione potrebbero continuare anche durante le giornate successive. Dopo la prima iniezione, sarà dato direttamente sul posto un appuntamento per il richiamo da effettuare a 28 giorni di distanza.

Gli anziani che rientrano nella fascia d'età aperta al vaccino ma che non si sono ancora annunciati, possono chiamare gli sportelli dei Quartieri e saranno inseriti nella lista in attesa delle successive forniture del preparato.

IL MUNICIPIO

INTERPELLANZA

Covid, quarantene, scuola: succedono anche cose del genere

del 22 gennaio 2021

Proprio nei giorni scorsi siamo stati informati di un ennesimo caso di cattivo funzionamento delle direttive in materia di frequenza della scuola, segnalazioni, assenze e organizzazione delle quarantene.

In una scuola elementare del Luganese un genitore si è sentito trattare in malo modo poiché, preoccupato per la recrudescenza della pandemia e allarmato anche dalle indicazioni date dal Medico cantonale relative a una maggiore facilità con la quale si diffonderebbe il virus nella sua nuova variante, aveva chiesto alla direzione della scuola se fosse possibile per qualche giorno tenere il bambino a casa.

La richiesta del genitore in questione era fondata su due motivi. Da un lato, proprio in questi stessi giorni, una classe intera è entrata in quarantena; dall'altro il bambino in questione ha problemi respiratori: fin dalla nascita deve inalare broncodilatatori e cortisone.

È un episodio, ve ne sarebbero molti altri che ci sono stati segnalati, che mostra comunque problemi di funzionamento nell'applicazione delle direttive; direttive che, se apparentemente appaiono chiare nelle loro procedure, non sempre poi vengono applicate non solo in modo adeguato, ma cercando di tenere in considerazione anche le difficili condizioni psicologiche nelle quali si trovano le famiglie, soprattutto in caso di persone a rischio (bambine e bambini, in questo caso) cui dovrebbe essere garantita la tutela sanitaria.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. È a conoscenza di casi simili a quelli che abbiamo segnalato?
2. Non ha riscontrato problemi nell'applicazione delle direttive?
3. Non ha riscontrato problemi di coordinamento tra le indicazioni fornite dal sistema di tracciamento e quelle fornite dalle direzioni scolastiche?
4. Non pensa che sia necessario istituire una sorta di punto di riferimento particolare (ad esempio telefonico) nel quale incongruenze, problemi, ecc. possano essere segnalati e risolti?
5. È davvero necessaria una dispensa medica in caso di dubbi o cautela, se gli alunni sono da considerare "a rischio" e si volessero tenere a casa qualche giorno?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Quarantene nella scuola ticinese

del 22 gennaio 2021

Le attuali direttive per le scuole prevedono che "Se 2 o più allievi appartenenti alla stessa classe della scuola dell'obbligo in un lasso di tempo inferiore a 10 giorni risultano positivi, la direzione sarà contattata dall'Ufficio del Medico cantonale che valuterà la necessità di quarantena della classe e, se del caso, anche del/i docente/i sulla base delle informazioni che saranno raccolte".

Alle Medie di Morbio Inferiore il contagio si è diffuso rapidamente, a detta del Medico cantonale probabilmente a causa della variante inglese, e la conseguenza è stata la messa in quarantena dell'intero istituto.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato:

- per evitare che altri interi istituti debbano essere messi in quarantena, non sarebbe il caso di ordinare la quarantena di classe provvisoria, sia nell'obbligo, sia nel post-obbligo, anche con un solo caso positivo, almeno fintanto che non si è stabilito se il caso in questione è dovuto alla variante inglese oppure no?

Edo Pellegrini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Depistaggio a tappeto nelle scuole, un lusso?

del 25 gennaio 2021

L'articolo di Tio (I tamponi a scuola sono un lusso) del 20 gennaio scorso, riguardante la pratica adottata dal Tasis per l'ammissione ai corsi in presenza dopo le vacanze invernali offre qualche spunto di riflessione.

Traslando il tasso di positività del 3%, registrato alla scuola di Montagnola, sulla comunità scolastica ticinese (+/- 50000 persone) calcoliamo che all'inizio scolastico di quest'anno nelle scuole ticinesi si sono presentati, tra allievi e docenti, circa 1500 persone potenzialmente positive. Siamo quindi ben lontani dai 64 casi registrati nelle scuole ticinesi durante la prima settimana di scuola. Infezioni rilevate dopo la presenza di sintomi.

Come precisa il DECS i contagi sono «avvenuti al di fuori della scuola, durante le vacanze natalizie». Sarà anche vero, resta il fatto che indipendentemente da dove un allievo o un docente s'infetta durante le vacanze, il risultato è che l'infezione viene portata a scuola e da lì si propaga. Sempre leggendo Tio: "Secondo il DECS, effettuare tamponi a tappeto al rientro dalle feste sarebbe stato «sproporzionato»".

Non si capisce a cosa si riferisce il termine "sproporzionato": ai costi del depistaggio, o alla gestione dei casi che si rivelerebbero positivi se si facessero i controlli?

Non si può qui non far notare che una tempestiva identificazione dei casi positivi porterebbe soprattutto a dei risparmi in termini di contagi e di relative quarantene e, di conseguenza, di genitori che potrebbero andare a lavorare tranquillamente piuttosto che stare a casa 10 giorni.

Domande

1. Come valuta il Governo il depistaggio precoce in termini meramente economici (costi-benefici)?
2. Considerando che la scuola a distanza ha mostrato tutti i suoi limiti, come considera il DECS l'ipotesi di dotare gli allievi che lo necessitano di un tablet o un computer personale (operazione dal costo non indifferente, ma che permetterebbe di non discriminare gli allievi meno fortunati)?

Nicola Schoenenberger
Bourgoin - Crivelli Barella -
Gardenghi - Noi - Stephani

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Per un sostegno alle case per colonie stanziali e per scolaresche

del 25 gennaio 2021

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di prevedere un sostegno alle case che ospitano colonie stanziali durante l'estate e scolaresche durante le settimane bianche e verdi, se del caso prevedendo un aggiornamento delle basi legali. Particolare attenzione dovrà essere data alle strutture gestite da associazioni no profit.

In effetti l'esercizio 2020 di queste case è stato scombussolato dai mancati incassi da pernottamenti a seguito degli annullamenti delle attività nel corso dell'estate 2020: la legge colonie non consente di concedere dei contributi, per così dire, riparatori, per far fronte ai mancati incassi. E di impatto finanziario ancora maggiore è stato l'azzeramento della presenza delle scolaresche e di gruppi sportivi durante la primavera e l'autunno-inverno

2020 (azzeramento che continuerà anche nella prima metà del 2021): anche in questo caso non esistono basi legali per concedere contributi alle case.

La situazione finanziaria degli enti no profit, che gestiscono case per colonie stanziali e per scolaresche, è pertanto grave e rischia di mettere a repentaglio la continuità delle strutture, danneggiando anche la fragile economia delle regioni di montagna dove queste case sono site. Si tratta quindi di assicurare l'esistenza di queste case di indubbio interesse pubblico.

Raoul Ghisletta
Ay - Biscossa - Ferrari -
Fonio - Gardenghi - Imelli -
Jelmini - La Mantia - Merlo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Potenziamo i punti di incontro per agevolare il diritto dei bambini di poter incontrare il proprio genitore (papà o mamma) non affidatario

del 25 gennaio 2021

La Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia sancisce il diritto alla salvaguardia e al benessere del fanciullo. In esso è incluso il diritto di intrattenere una relazione personale con entrambi i genitori.

Non di rado, a causa di problematiche e conflitti famigliari (il cui merito non ci concerne) le autorità giudiziarie e amministrative (ARP) intervengono adottando delle misure che limitano fortemente il diritto di visita fra il bambino e il genitore non affidatario.

Spesso in queste decisioni viene imposto l'obbligo di esercitare il diritto di visita presso un punto di incontro, o rispettivamente, laddove la conflittualità genitoriale è tale, viene sancita la consegna e riconsegna del minore presso questo istituto.

Sul territorio del nostro Cantone sono attivi diversi punti di incontro che svolgono un ottimo lavoro. Essi fanno il possibile per poter far fronte alle numerose richieste e pianificare il maggior numero possibile di appuntamenti per permettere ai bambini di incontrare il genitore non affidatario.

Queste strutture sono tuttavia confrontate con dei limiti: sia dal profilo del personale (rispetto dei turni di lavoro e vacanze), sia logistico, poiché il numero di locali a disposizione per permettere gli incontri genitore-figlio non sono molti (rispetto delle privacy delle singole fattispecie).

Un altro limite è certamente quello della fascia temporale dove il servizio può essere effettivamente attivo. Infatti dal momento in cui il bambino incomincia a frequentare la scuola, compatibilmente con gli orari di lavoro del genitore, l'esercizio del diritto di visita deve per forza di cosa avvenire entro una determinata fascia oraria.

Questi limiti possono costituire un deterrente per l'incremento della durata e della frequenza dei diritti di visita. Non di rado viene imposto che l'incontro sia limitato a 1 ora soltanto ogni 15 giorni e tale modalità resta invariata per numerosi mesi (fino ad arrivare anche ad un anno).

A conti fatti, persino certi carcerati vedono più spesso i loro figli.

Ciò viola arbitrariamente il diritto del minore a intrattenere un rapporto equilibrato e costante con il proprio genitore (padre o madre). Un buon rapporto con entrambi i genitori costituisce uno dei pilastri fondamentali per uno sviluppo psico-fisico equilibrato e armonioso del bambino.

Anche durante le festività di Natale (con le restrizioni della pandemia in corso) ci saranno stati dei bambini che non hanno potuto incontrare il papà o la mamma e trascorrere con loro del tempo.

Mediante la presente mozione, si chiede al Consiglio di Stato, di voler attivarsi al più presto per:

- fare un'indagine presso tutti i punti di incontro presenti sul territorio ticinese per raccogliere i seguenti dati: numero dei diritti di visita che vengono esercitati presso la struttura, la loro durata e fasce orarie; numero dei servizi di accompagnamento e riconsegna dei minori presso la struttura, tempo impiegato per espletare questo servizio e fasce orarie. L'indagine deve essere effettuata sull'arco degli ultimi 4 anni. Ciò permetterà di comprendere l'evoluzione delle casistiche;
- pianificare un potenziamento dei punti di incontro (anche mediante una differenziazione dell'offerta dei due servizi - esercizio effettivo del diritto di visita presso la struttura e quello di consegna e riconsegna del minore), ipotizzando altresì, per un contenimento dei costi, una collaborazione con altre strutture e servizi già esistenti sul territorio (es. coinvolgimento dell'assistente sociale comunale o enti privati).

Roberta Soldati
Filippini - Galeazzi - Morisoli
Pamini - Pellegrini - Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per garantire la salute dentale nelle case anziani, nelle istituzioni sociali e nei servizi offerti dai SACD

del 25 gennaio 2021

«La salute orale dei residenti nelle istituzioni per anziani e case di cura non è ad un livello particolarmente buono. Una visita odontoiatrica all'atto dell'entrata nell'istituto, effettuata da un medico dentista (o nel caso ideale dal medico dentista dell'istituto) e la successiva

assistenza da parte di un'assistente di profilassi, unitamente ad un'efficace igiene orale effettuata dal personale di cura, portano ad un notevole miglioramento delle condizioni».

- Dr. G. Menghini, Clinica PPK, Centro di medicina dentaria dell'Università di Zurigo, ASSISTENZA MEDICO-DENTARIA NELLE CASE DI CURA, Edito da CURAVIVA Svizzera, autunno 2015.

Con la presente mozione chiediamo pertanto al Consiglio di Stato di adottare le necessarie misure di sua competenza, come pure di proporre se necessario eventuali modifiche di legge per garantire lo standard di assistenza dentale indicato dall'Associazione Curaviva Svizzera, che raggruppa le case anziani e le istituzioni sociali svizzere. L'intervento di igiene dentale annuale può essere assunto da un/una assistente di profilassi o da un/una igienista dentale (figura quest'ultima che ha il libero esercizio).

L'obiettivo della mozione è di garantire lo standard di Curaviva per la salute orale nelle istituzioni per anziani, nelle istituzioni sociali residenziali per minorenni, invalidi e persone con dipendenze, come pure di integrare l'igiene dentale a domicilio tra i servizi offerti dai firmatari di un contratto di prestazione nel settore dall'assistenza e cura a domicilio.

Raoul Ghisletta e Claudia Crivelli Barella

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Diamo fiato e rafforziamo il settore delle curatele

del 25 gennaio 2021

1. Introduzione

Nell'ambito della protezione dell'adulto, l'assunzione dei mandati di curatela assegnati dall'Autorità Regionale di Protezione (ARP) viene garantita anzitutto dai curatori ufficiali dell'Ufficio dell'aiuto e della protezione (UAP), dai curatori professionisti e dai curatori privati. Da quanto ci risulta, i curatori operanti presso l'UAP sono al momento ripartiti nel modo seguente: tre unità di lavoro a tempo pieno nella regione del Bellinzonese e Valli; due a tempo pieno e una all'80% in quella del Locarnese e Valli; due a tempo pieno, una al 90% e due all'80% in quella del Luganese; due a tempo pieno in quella del Mendrisiotto.

2. I limiti della situazione attuale

Da più parti ormai si lamenta una carenza di curatori ufficiali e, più in generale, di curatori professionisti capaci di gestire con la dovuta prossimità e competenza il costante aumento della casistica soprattutto più complessa. Questo problema, che affonda le radici in una sproporzione eccessiva tra i curatori disponibili e i mandati assunti, comporta in definitiva

uno scadimento della qualità della presa a carico e una crescente pressione sulle condizioni d'impiego degli operatori. In questo senso, non mancano le testimonianze che attestano una disponibilità insufficiente degli stessi curatori dell'UAP, i quali si trovano sempre più oberati dal lavoro e con un minore tempo da dedicare alle persone seguite.

3. La nostra proposta

Nell'ottica di destinare al settore delle curatele le risorse necessarie affinché possa svolgere al meglio i suoi compiti, un aumento del numero dei curatori ufficiali dell'UAP appare quindi ampiamente giustificato e imprescindibile. Un potenziamento del servizio risulta tanto più urgente se consideriamo che, a causa delle pesanti ripercussioni dell'emergenza sanitaria, le situazioni di precarietà delle persone più in difficoltà sono andate col tempo ad aggravarsi. La misura andrebbe inoltre incontro al bisogno dei Comuni, i quali sono tenuti a garantire tra l'altro un numero adeguato di curatori professionisti (art. 15 cpv. 2 LPMA). Grazie alla loro formazione e al loro supporto amministrativo, i curatori ufficiali possono assumere infatti un ampio numero di mandati, altrimenti a carico dei diversi curatori attivi a livello comunale.

4. Attuazione

I conti preventivi 2021 del Cantone, alla posizione 226, indicano una uscita del settore curatele e tutele di fr. 2'564'700.-.

La presente mozione chiede al Consiglio di Stato di prevedere un incremento di spesa di fr. 280'000.- che - comprensiva di oneri sociali e spese diverse - corrisponderebbe indicativamente a quattro unità di lavoro supplementari (curatori UAP - classe di stipendio 7), per una percentuale lavorativa pari al 320% che si potrà ripartire in funzione delle esigenze nelle quattro regioni dove opera il servizio (ad a titolo di esempio: quattro figure all'80%). Secondo i parametri UAP, è possibile affermare che un tale investimento potrebbe garantire l'assunzione di almeno 160 ulteriori mandati.

Lea Ferrari e Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

No al taglio delle rendite vedovili dell'IPCT

del 25 gennaio 2021

A inizio 2021 gli assicurati e i pensionati dell'IPCT sono venuti a conoscenza che a inizio ottobre 2020 il Consiglio di amministrazione della Cassa pensione in scadenza di mandato e in grande segreto, ha deciso di tagliare le future rendite vedovili.

Un taglio importante e pesante, tra il 10% e il 25%, a seconda del regime assicurativo, che si somma al peggioramento delle prestazioni intervenuto con la riforma del 2013 a cui, da un punto di vista degli interessi degli assicurati, si era opposto solo il Movimento per il socialismo.

Con questa mozione i sottoscritti deputati esigono dal Consiglio di Stato, per il tramite dei suoi rappresentanti nel CdA dell'IPCT, una rimessa in discussione della decisione presa.

Per il MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò per la modifica della LORD (Il congedo paternità è realtà!)

del 25 gennaio 2021

Il 1° gennaio 2021 è una giornata storica per la politica familiare del nostro Paese, in quanto è entrato in vigore il congedo paternità. Infatti, da oggi tutti i neopapà potranno beneficiare di un congedo pagato di 10 giorni, da usufruire nei primi 6 mesi di vita del bambino.

Il Canton Ticino, come datore di lavoro, è stato da esempio introducendo ben prima dell'approvazione del popolo svizzero, un congedo paternità di 10 giorni per i propri collaboratori.

Con la presente iniziativa, i sottoscritti deputati chiedono che la LORD venga adeguata alla legge federale allo scopo di permettere anche ai dipendenti pubblici la possibilità di beneficiare del congedo paternità di 10 giorni nei primi 6 mesi di vita del neonato e non immediatamente dopo la nascita del bambino.

Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Roberta Soldati cofirmatari per la modifica della Legge sull'assistenza sociale (Prevedere il pagamento diretto della pigione al locatore)

del 25 gennaio 2021

Non di rado succede che i proprietari di immobili che concludono un contratto di locazione con persone a beneficio di prestazioni assistenziali, facciano fatica a incassare gli importi delle pigioni.

Il Codice delle obbligazioni prevede che in caso di ritardo nel pagamento del corrispettivo, il locatore debba dapprima procedere con una messa in mora e solo successivamente, in caso di mancato pagamento nel termine impartito, egli potrà notificare la disdetta straordinaria, che potrà essere oggetto di contestazione da parte del conduttore.

Come noto, l'iter giudiziario può richiedere numerosi mesi se non anni, al termine del quale, il locatore spesso ottiene una sentenza che gli dà ragione, ma senza nessuna possibilità concreta di poter incassare le pigioni scadute. A volte si tratta di importi assai ingenti.

Il locatore ottiene la classica "vittoria di Pirro", dove l'unica possibilità che gli resta è quella di fare spiccare nei confronti del debitore un precetto esecutivo "e mettersi in coda" agli altri creditori.

Non di rado, successivamente il conduttore si trasferisce altrove concludendo un nuovo contratto di locazione, adottando lo stesso modus operandi, senza rendersi conto che ciò potrà creare anche a lui gravi danni irreversibili.

Una situazione debitoria precaria crea infatti in seno al conduttore il rischio di entrare in un vortice di procedure sfocianti in precetti esecutivi e attestati di carenza beni, che difficilmente egli potrà tacitare. Questo significa pregiudicare o per lo meno compromettere seriamente il suo futuro finanziario costringendolo a vivere vita natural durante con il minimo vitale.

L'attuale legislazione prevede la possibilità di convenire fra il locatore e il conduttore a beneficio di prestazioni assistenziali, la sottoscrizione da parte di quest'ultimo, di un'autorizzazione al pagamento diretto della pigione sul conto bancario del locatore. Questa opzione richiede tuttavia il nulla osta del conduttore.

L'art. 26 della Legge sull'assistenza sociale (inseguito "LAS") prevede la possibilità per l'autorità preposta, di adottare delle misure di vigilanza, laddove l'assistito si dimostra incapace di utilizzare le prestazioni secondo le loro finalità. Questa ipotesi non è soddisfacente poiché non mette al riparo il locatore dal rischio di subire delle perdite, a volte ingenti, causate dai tempi tecnici amministrativi.

Conclusione

Mediante l'inoltro della presente iniziativa parlamentare generica si chiede al Consiglio di Stato di modificare l'art. 25 LAS; in particolare prevedere, in analogia come avviene per il pagamento diretto all'assicuratore per il premio dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, anche il pagamento diretto della pigione al locatore.

In alternativa, il pagamento diretto della pigione al locatore deve avvenire automaticamente dal momento in cui il conduttore a beneficio di prestazioni assistenziali, è in mora nel pagamento della pigione di un mese, oppure laddove egli abbia a proprio carico degli atti esecutivi.

Evidentemente l'importo della pigione che verrà versato al locatore sarà quello stabilito

dall'ufficio competente sulla in base ai parametri USSI.

Questo permetterà: 1) al locatore di tutelare la sua proprietà ed evitare il pagamento di costi connessi a tutte le procedure tese all'incasso delle pigioni scadute; 2) di sgravare l'apparato giudiziario e 3) tutelare altresì il conduttore dal cadere nel vortice dei precetti e attestati di carenza beni, dal quale difficilmente egli ne uscirà.

Roberta Soldati
Filippini - Galeazzi - Morisoli -
Pamini - Pellegrini - Pinoja

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta per il Gruppo PS per la modifica dell'art. 14 della Costituzione cantonale (Inserimento del concetto delle condizioni d'uso nella professione e nel settore)

del 25 gennaio 2021

Il controprogetto all'iniziativa popolare "Prima i nostri" proponeva di introdurre quale obiettivo della Costituzione ticinese il concetto del rispetto delle condizioni d'uso nella professione e nel settore. Per la maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici avevano firmato il rapporto del 9 giugno 2016 Fabio Bacchetta Cattori (relatore) - Agustoni - Badaracco - Bosia Mirra (con riserva) - Brivio - Celio - Durisch (con riserva) - Gianella - Pedrazzini - Viscardi. A seguito dell'approvazione popolare del testo conforme all'iniziativa popolare questo obiettivo sociale è andato perso, non essendo esso presente nell'iniziativa popolare "Prima i nostri".

Con la presente iniziativa parlamentare **si riprende la proposta della maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici del 9.6.2016** e si chiede di inserire nella Costituzione questo obiettivo sociale, che è volto a cercare di tutelare la maggioranza dei lavoratori di questo Cantone dal livellamento verso il basso delle condizioni di lavoro, che deriva dalla stipulazione di un numero sempre maggiore di contratti di lavoro con livelli salariali, assicurativi e lavorativi inferiori allo standard in essere in tutte le professioni e i settori privi di un contratto collettivo di lavoro dotato di una certa forza.

Si sottolinea come il livellamento verso il basso dei salari non avvenga solamente per i salari inferiori (per i quali il popolo ticinese ha deciso l'introduzione del salario minimo con la modifica dell'art. 13 della Costituzione), ma avviene anche per i salari delle professioni con retribuzioni situate tra il livello medio-inferiore e il livello medio-superiore.

Testo attuale della Costituzione TITOLO III Diritti e obiettivi sociali Art. 14 - Obiettivi sociali 1. Il Cantone provvede affinché: a) ognuno possa sopperire ai suoi bisogni con un lavoro svolto in condizioni adeguate e venga protetto dalle conseguenze della disoccupazione che non può essergli imputata e possa beneficiare di vacanze pagate;	Proposta di modifica della Costituzione TITOLO III Diritti e obiettivi sociali Art. 14 - Obiettivi sociali 1. Il Cantone provvede affinché: a) ognuno possa sopperire ai suoi bisogni con un lavoro svolto in condizioni salariali, assicurative e lavorative corrispondenti a quelle vigenti nella professione e nel settore in Ticino, le quali gli consentano un tenore di vita dignitoso per vivere nel Cantone, senza subire una pressione al ribasso del salario; inoltre che ognuno venga protetto dalle conseguenze della disoccupazione che non può essergli imputata e possa beneficiare di vacanze pagate;
--	--

Diamo di seguito i dati sul confronto salariale 2018 tra il Ticino e le altre regioni della Svizzera, che mostrano come la pressione salariale nella nostra regione avvenga non solamente sui salari bassi, ma anche sui salari dei lavoratori qualificati, dei responsabili dell'esecuzione di un lavoro, dei quadri inferiori, nonché dei quadri medi e superiori.

(Fonte: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/lavoro-reddito/salari-reddito-lavoro-costo-lavoro/livello-salari-grandi-regioni.html>).

Salario mensile lordo secondo le Grandi Regioni, 2018, valore centrale (mediana), in franchi, settore privato e settore pubblico insieme					
	Posizione professionale				
	Totale	1+2	3	4	5
Regione del Lemano	6 600	11 178	9 114	7 320	5 999
Espace Mittelland	6 511	9 848	8 099	6 962	6 085
Svizzera nordoccidentale	6 714	10 643	8 453	7 480	6 118
Zurigo	6 965	11 133	9 479	7 717	6 086

Salario mensile lordo secondo le Grandi Regioni, 2018, valore centrale (mediana), in franchi, settore privato e settore pubblico insieme

	Posizione professionale				
	Totale	1+2	3	4	5
Svizzera orientale	6 118	8 852	7 535	6 539	5 704
Svizzera centrale	6 438	9 666	7 904	6 823	5 933
Ticino	5 363	8 254	[6 338]	5 813	4 852
Svizzera	6 538	10 317	8 480	7 114	5 963

Posizione professionale:

1+2 = Quadro superiore o medio

3 = Quadro inferiore

4 = Responsabile dell'esecuzione di lavori

5 = Senza funzione di quadro

Spiegazione dei segni: « [] » coefficiente di variazione superiore a 5% (valore incerto a livello statistico)

Evoluzione del salario mensile lordo (pubblico e privato) mediano 2010-2018 per grandi regioni in svizzera

Il salario mediano in Ticino tra il 2010 e il 2018 cala leggermente, mentre in tutte le altre regioni è in progressione. Questo dato mostra pure che la situazione è in fase di deteriorazione progressiva. La fonte dei dati riportati di seguito è: [Salario mensile lordo per divisioni economiche \(NOGA08\) - Settore privato e settore pubblico insieme - Svizzera \[T1_b\]](#) Periodo contemplato: 2008, 2010, 2012, 2014, 2016, 2018 - Ufficio federale di statistica - Pubblicato il 21.04.2020.

Dati 2018

Svizzera	Regione del Lemano	Espace Mittelland	Svizzera nordoccidentale	Zurigo	Svizzera orientale	Svizzera centrale	Ticino
6 538	6 600	6 511	6 714	6 965	6 118	6 438	5 363

Dati 2010

Svizzera	Regione del Lemano	Espace Mittelland	Svizzera nordoccidentale	Zurigo	Svizzera orientale	Svizzera centrale	Ticino
6 219	6 449	6 080	6 447	6 556	5 778	6 118	5 377

Conclusione

In conclusione per questi motivi invitiamo il Gran Consiglio ad accettare la modifica proposta dell'art. 14 cpv. 1 lett. a) della Costituzione della Repubblica e Cantone del Ticino.

Per il Gruppo PS

Raoul Ghisletta

Bang - Biscossa - Buri - La Mantia -

Lepori C.- Lepori D. - Garbani Nerini -

Pugno Ghirlanda - Sirica

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e Gina La Mantia per la modifica dell'art. 54 della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (Legge sanitaria)

del 25 gennaio 2021

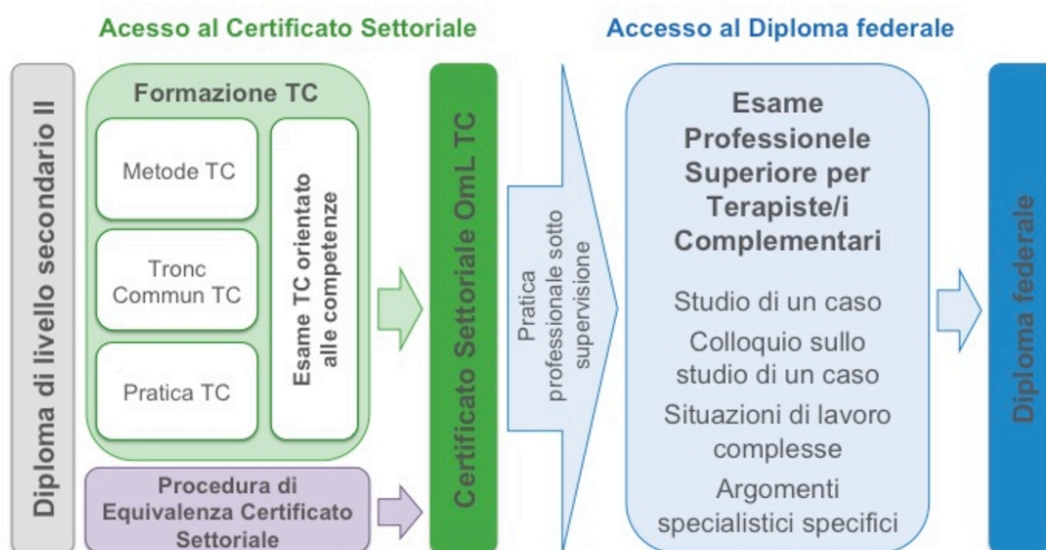
Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede di adeguare le condizioni di accesso al libero esercizio per naturopati e terapisti complementari, consentendolo anche a chi dispone di un diploma cantonale e anche a chi consegue un certificato settoriale rilasciato da scuole private accreditate o dalle due Organizzazioni del mondo del lavoro.

La richiesta di disporre del diploma federale (inderogabile dal 01.09.2018 dopo la modifica della Legge sanitaria cantonale) per accedere al libero esercizio in Ticino da parte di naturopati e terapisti complementari risulta:

- 1) oggettivamente sproporzionata rispetto alle esigenze del diploma federale, che è un esame professionale superiore;
- 2) poco praticabile a causa delle difficoltà delle organizzazioni nazionali ad organizzare corsi e materiali in italiano per consentire ai diplomati cantonali in Ticino di sostenere l'esame professionale superiore federale.

Si chiede pertanto la modifica della specifica norma in vigore dal 1.9.18 nell'art. 54 della Legge sanitaria, aggiungendovi che possono operare in Ticino sotto la propria responsabilità professionale anche i naturopati e terapisti complementari con diploma cantonale (rilasciato dai Centri professionali sociosanitari cantonali) o con il certificato settoriale (rilasciato sia da una scuola privata accreditata, sia dall'Organizzazione del mondo del Lavoro della medicina alternativa, sia dall'Organizzazione del mondo del Lavoro dei terapisti complementari). Il rilascio del certificato settoriale presuppone l'acquisizione del Tronco Comune (medicina accademica e di base), la formazione in un metodo (nel caso della terapia complementare, ad es. l'Ayurveda) e il praticantato: vedi schema sotto: *Struttura della formazione e dell'esame dell'Organizzazione del mondo del Lavoro dei Terapisti Complementari*.

Struttura della formazione e dell'esame OmL TC



Modifica proposta: art. 54 cpv. 1 lett. b)

Operatori sanitari abilitati a esercitare sotto la propria responsabilità professionale
a) definizioni^[88]

Articolo 54

¹Sono considerati operatori sanitari abilitati a esercitare sotto la propria responsabilità professionale, a titolo indipendente o dipendente, e possono quindi ottenere il libero esercizio secondo questa legge le persone qualificate nelle professioni di:

- a) medico, medico dentista, medico veterinario, farmacista, chiropratico, osteopata, psicologo attivo in ambito sanitario, psicoterapeuta;
- b) levatrice, infermiere, fisioterapista, logopedista, psicomotricista, ergoterapista, dietista, odontotecnico, droghiere, optometrista, ottico, podologo, estetista, massaggiatore medicale, arteterapeuta, fisioterapista per animali, naturopata con diploma federale o con diploma cantonale o con certificato settoriale, terapista complementare con diploma federale o con diploma cantonale o con certificato settoriale, igienista dentale, audioprotesista.

²Il Consiglio di Stato può completare l'elenco di cui al cpv. 1 con ulteriori professioni laddove ciò appaia giustificato in virtù dei relativi percorsi formativi e quadri professionali.

Raoul Ghisletta e Luigina La Mantia

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta per il Gruppo PS per la modifica dell'art. 16 della Legge sull'Istituto di previdenza del Canton Ticino (Attribuzione all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT) di un contributo integrativo di fr. 160 mio per il ripristino del livello 2020 delle rendite vedovili)

del 25 gennaio 2021

Nella seduta dell'8 ottobre 2020 il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT) ha deciso di modificare il Regolamento di previdenza dell'IPCT con effetto 1° gennaio 2021, riducendo le pensioni vedovili in aspettativa, ossia le pensioni relative a decessi di beneficiari primari (attivi, pensionati per vecchiaia o per invalidità) non ancora avvenuti (le pensioni vedovili attualmente in erogazione non subiscono modifiche). Questa decisione lede le aspettative di migliaia di pensionati, che hanno costruito la loro previdenza professionale facendo fede alle istituzioni cantonali. Questo brusco peggioramento evidentemente non può più essere oggetto di contromisure volte a coprire la perdita finanziaria da parte dei pensionati e di altri assicurati vicini alla pensione: esso è pertanto assolutamente ingiusto.

I tagli delle rendite vedovili decisi dall'IPCT riducono gli impegni complessivi a bilancio di 160 mio di franchi. La riduzione di impegni è dovuta all'incirca per l'85% alle rendite vedovili in aspettativa di assicurati beneficiari di rendita già in pensione e per il restante 15% circa ai beneficiari delle garanzie ad oggi non ancora in pensione.

La decisione dell'IPCT contiene una sorta di trasferimento di impegni tra gli assicurati beneficiari di garanzie (o meglio i loro futuri coniugi superstiti) e gli assicurati che non lo

sono e le cui prestazioni sono intaccate dalla riduzione dei tassi tecnici e di conversione: noi crediamo invece che tocchi al datore di lavoro mettere a disposizione le risorse necessarie per impedire di intaccare in modo sensibile le prestazioni degli assicurati attivi che non dispongono delle garanzie e non condividiamo il trasferimento di risorse tra categorie di assicurati dell'IPCT.

Pertanto con la presente iniziativa parlamentare si chiede al Cantone di riconoscere tale somma, analogamente alla somma di 500 milioni di franchi oggetto del messaggio governativo n. 7784.

Modifica proposta

LEGGE sull'Istituto di previdenza del Cantone Ticino del 6 novembre 2012; modifica

Art. 16 cpv. 6 (nuovo)

⁶Il Cantone a copertura del costo per il ripristino del livello delle rendite vedovili esistente nel 2020, in data 1° gennaio 2021, accorda all'Istituto di previdenza un contributo supplementare di 160 milioni di franchi che inserisce a bilancio quale riconoscimento di debito verso l'Istituto di previdenza. Sul riconoscimento di debito residuo effettivo il Cantone versa all'Istituto di previdenza un interesse ad un saggio pari al tasso tecnico maggiorato dello 0.5%. È allestita una convenzione tra il Consiglio di Stato e l'Istituto di previdenza che definisce i dettagli relativamente al tasso di interesse applicato, le modalità di versamento degli interessi e il rimborso del debito.

Per il Gruppo PS

Raoul Ghisletta

Bang - Biscossa - Buri - Corti - Durisch - La Mantia

Lepori C. - Pugno Ghirlanda - Riget - Sirica

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

1) Comunicazioni del Presidente

Data: 25.01.2021
Ora: 14:04
Si: 73 | No: 0 | Astenuti: 1
Non Votanti: 15 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : Si
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Non ha votato
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Non ha votato
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Non ha votato
Claudio Franscella 1 : Non ha votato	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Si	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Non ha votato	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Si	Angelica Lepori Sergi : Si
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : Si	Sergio Morisoli : Si
Maura Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Si
Marco Passalia 1 : Non ha votato	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Astenuto	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Si	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Si	Daniela Pugno Ghirlanda : Non ha votato
Matteo Quadranti 1 : Non ha votato	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Fabio Schnellmann 1 : Si	Nicola Schoenenberger : Non ha votato
Giancarlo Seitz 1 : Non ha votato	Fabrizio Sirica : Non ha votato
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speziali : Non ha votato
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Si	

1.1) Voto sull'urgenza

Data: 25.01.2021
Ora: 14:10
Si: 24 | No: 54 | Astenuti: 5
Non Votanti: 6 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : No	Eolo Alberti : No
Sabrina Aldi 1 : No	Simona Arigoni Zürcher : Si
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : No
Omar Balli 1 : No	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : No	Giovanni Berardi : No
Marco Bertoli 1 : No	Boris Bignasca : No
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : No
Bixio Caprara 1 : No	Paolo Caroni : No
Alessandro Cedraschi 1 : No	Andrea Censi : Non ha votato
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : No	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : No	Natalia Ferrara : No
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Astenuto
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Non ha votato
Claudio Franscella 1 : No	Sebastiano Gaffuri : No
Tiziano Galeazzi 1 : Astenuto	Giorgio Galusero : No
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Astenuto	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : No	Sabrina Gendotti : No
Sem Genini 1 : No	Alessio Ghisla : No
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Astenuto
Alex Gianella 1 : No	Alessandra Gianella : No
Michele Guerra 1 : No	Lelia Guscio : No
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : No
Lorenzo Jelmini 1 : No	Fabio Käppeli : No
Luigina La Mantia 1 : No	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Si	Angelica Lepori Sergi : Si
Cristina Maderni 1 : No	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : No	Sergio Morisoli : No
Maura Mossi-Nembrini 1 : No	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : No	Paolo Ortelli : No
Luca Pagani 1 : No	Paolo Pamini : No
Marco Passalia 1 : Non ha votato	Roberta Passardi : No
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : No
Aron Piezzi 1 : No	Nicola Pini : No
Daniele Pinoja 1 : No	Maristella Polli : No
Matteo Pronzini 1 : Si	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : No	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : No	Massimiliano Robbiani : No
Fabio Schnellmann 1 : No	Nicola Schoenenberger : Si
Giancarlo Seitz 1 : Non ha votato	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : No	Alessandro Speciali : Astenuto
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : No
Omar Terraneo 1 : No	Stefano Tonini : No
Giovanna Viscardi 1 : No	

8) Naturalizzazioni

Data: 25.01.2021
Ora: 14:17
Si: 58 | No: 12 | Astenuti: 9
Non Votanti: 10 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Astenuto	Simona Arigoni Zürcher : Si
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : No
Omar Balli 1 : No	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : No
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : No
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Non ha votato
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : No
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Non ha votato
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Astenuto	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Non ha votato
Sem Genini 1 : No	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : No	Lelia Guscio : No
Sara Imelli 1 : Si	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Si	Angelica Lepori Sergi : Si
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Non ha votato
Mauro Minotti 1 : No	Sergio Morisoli : Astenuto
Maura Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : No	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Non ha votato	Paolo Pamini : Astenuto
Marco Passalia 1 : Non ha votato	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : No	Enea Pettrini : Astenuto
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Astenuto	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Si	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Si	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : No
Fabio Schnellmann 1 : Astenuto	Nicola Schoenenberger : Si
Giancarlo Seitz 1 : Non ha votato	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : Astenuto	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Non ha votato	Stefano Tonini : Astenuto
Giovanna Viscardi 1 : Si	

9.2) Voto sul complesso

Data: 25.01.2021
Ora: 15:03
Si: 71 | No: 6 | Astenuti: 1
Non Votanti: 11 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Non ha votato	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : No
Massimiliano Ay 1 : No	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Si	Henrik Bang : Si
Fabio Battaglioni 1 : Non ha votato	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoin : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Non ha votato
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Non ha votato
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Si	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : No	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Non ha votato
Claudio Franscella 1 : Non ha votato	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Astenuto	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Non ha votato
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Non ha votato	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Si	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Si	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : No
Mauro Minotti 1 : Si	Sergio Morisoli : Si
Maura Mossi-Nembrini 1 : No	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Si
Marco Passalia 1 : Non ha votato	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Si	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : No	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Si	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Fabio Schnellmann 1 : Si	Nicola Schoenenberger : Si
Giancarlo Seitz 1 : Si	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Si	

10.2) Voto sulle conclusioni del rapporto di minoranza

Data: 25.01.2021
Ora: 15:05
Si: 43 | No: 37 | Astenuti: 0
Non Votanti: 9 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : No
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : Si
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : No
Omar Balli 1 : No	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Non ha votato	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : No	Boris Bignasca : No
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : No
Bixio Caprara 1 : No	Paolo Caroni : Non ha votato
Alessandro Cedraschi 1 : Non ha votato	Andrea Censi : Non ha votato
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Si	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : No
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : No
Tiziano Galeazzi 1 : No	Giorgio Galusero : No
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : Non ha votato	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : No	Alessio Ghisla : Non ha votato
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : No	Alessandra Gianella : No
Michele Guerra 1 : No	Lelia Guscio : No
Sara Imelli 1 : Si	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : No
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Si	Angelica Lepori Sergi : Si
Cristina Maderni 1 : No	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : No	Sergio Morisoli : No
Maura Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : No	Paolo Ortelli : No
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : No
Marco Passalia 1 : Non ha votato	Roberta Passardi : No
Edo Pellegrini 1 : No	Enea Petriani : No
Aron Piezzi 1 : No	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : No	Maristella Polli : No
Matteo Pronzini 1 : Si	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Non ha votato	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : No	Massimiliano Robbiani : No
Fabio Schnellmann 1 : No	Nicola Schoenenberger : Si
Giancarlo Seitz 1 : Si	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : No	Alessandro Speziali : No
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : No
Omar Terraneo 1 : No	Stefano Tonini : No
Giovanna Viscardi 1 : Si	

11.2) Voto sul complesso

Data: 25.01.2021
Ora: 18:39
Si: 78 | No: 0 | Astenuti: 2
Non Votanti: 9 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Non ha votato
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : Non ha votato
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Si	Henrik Bang : Si
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Non ha votato
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Non ha votato
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Non ha votato
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Si	Angelica Lepori Sergi : Astenuto
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : Si	Sergio Morisoli : Si
Maura Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : Non ha votato	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Si
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Si	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Astenuto	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Si	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Fabio Schnellmann 1 : Si	Nicola Schoenenberger : Si
Giancarlo Seitz 1 : Si	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Si	

11.3) Voto sul complesso 2

Data: 25.01.2021
Ora: 18:40
Si: 80 | No: 0 | Astenuti: 3
Non Votanti: 6 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Non ha votato
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : Astenuto
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Si	Henrik Bang : Si
Fabio Battaglioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Non ha votato
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Si	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Non ha votato
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Non ha votato
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Si	Angelica Lepori Sergi : Astenuto
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : Si	Sergio Morisoli : Si
Maura Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Si
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Si	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Astenuto	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Si	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Fabio Schnellmann 1 : Si	Nicola Schoenenberger : Si
Giancarlo Seitz 1 : Si	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Si	